

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Altre 21 fucilazioni a Teheran

Si tratta di 20 militari accusati per il fatto compiuto di aver ucciso il ministro iraniano...  
Altre 21 fucilazioni a Teheran. Si tratta di 20 militari accusati per il fatto compiuto di aver ucciso il ministro iraniano...  
Altre 21 fucilazioni a Teheran. Si tratta di 20 militari accusati per il fatto compiuto di aver ucciso il ministro iraniano...

Altre 21 fucilazioni a Teheran. Si tratta di 20 militari accusati per il fatto compiuto di aver ucciso il ministro iraniano...  
Altre 21 fucilazioni a Teheran. Si tratta di 20 militari accusati per il fatto compiuto di aver ucciso il ministro iraniano...

## Le Camere sul caso Cossiga Gli interrogativi e i punti oscuri sono evidenti ma DC, PSI e PRI vogliono archiviare

Oggi il PCI formalizza la richiesta di un supplemento d'istruttoria all'Inquirente...  
ROMA — La richiesta di un supplemento di indagine sull'affare Cossiga-Donat Cattin verrà formalizzata oggi alle Camere riunite in seduta comune a Montecitorio. Sotto-scritto da parlamentari comunisti e anche del PDUP e della sinistra indipendente, la richiesta dovrà essere a dibattito concluso, probabilmente lunedì prossimo, posta ai voti dell'assemblea prima di una eventuale decisione della messa sotto stato d'accusa del presidente del Consiglio (come hanno chiesto anche ieri radicali e missini, per i quali non sono necessarie nuove indagini e accertamenti istruttori), o per la definitiva archiviazione del caso, come sempre ieri, sono tornati a chiedere esplicitamente DC, PSI e PRI. Anche i socialdemocratici sono orientati ad insabbiare tutto, seppur sotto la copertura di un generico appello alla libertà di coscienza.

## Strepitoso Damilano: «oro» nei 20 chilometri



Seconda medaglia d'oro all'Italia nelle olimpiadi di Mosca. Proprio nella giornata inaugurale dell'atletica leggera un italiano, Maurizio Damilano, un giovanotto di 23 anni, della provincia di Cuneo, ha conquistato l'oro nella marcia (20 chilometri). E' stata quella di Damilano una strepitosa impresa, che ripete quella dei famosi marciatori italiani Dordoni e Pamich. Sempre in testa alla gara, il piemontese ha vinto con un ottimo tempo. Pietro Mennea dopo avere superato il primo turno nei 100 metri è riuscito per un soffio a qualificarsi per le semifinali. Anche Gabriella Dorio, negli 800, ha vinto la batteria e si è guadagnata la semifinale. Cinzia Petrucci, per le numerose defezioni, potrà disputare la fase finale nel lancio del peso. (In questa disciplina la tedesca democratica Ilona Slupianek ha stabilito il nuovo record del. Giochi già migliorato pochi minuti prima dalla connazionale Pufe). L'altra azzurra Dorina Vaccaroni si è qualificata per la finale nel fioretto femminile. NELLA FOTO: Maurizio (a sinistra) abbraccia il fratello gemello che nella stessa gara è arrivato nono. NELLO SPORT

## Appello del PCI a sostenere la resistenza Bolivia nel sangue E' il modello Pinochet

La giunta militare isolata nel mondo - Perfino Washington condanna il «golpe». Iniziative della CEE - I comunisti al governo: richiamare l'ambasciatore a La Paz

Ogni ora che passa la Bolivia assume sempre più l'immagine del Cile del golpe di Pinochet. A La Paz non si è consumato uno dei tanti colpi di Stato attraverso i quali, nelle «repubbliche delle banane», si cambiano i governi espressi da ristrette oligarchie. Si tratta di ben altro: appunto di un nuovo Cile. Il quadro è dato da esecuzioni in massa e da una spietata repressione politica e di classe. Si sta consumando un sanguinoso attacco ad una democrazia in costruzione. L'annientamento di uno schieramento di sinistra che aveva vinto le elezioni e di un movimento sindacale forte e organizzato. Questa è la dimensione reale della tragedia. Ed essa avviene nel momento in cui l'America latina tenta di imboccare nuove strade per la sua liberazione dal dominio soffocante degli Stati Uniti e per il suo sviluppo. Al di là quindi del fatto umano e civile, il golpe boliviano ha anche un grande impatto internazionale. Il mondo non può tollerare un nuovo Cile. Non può assistere alla distruzione di una democrazia senza porsi il problema concreto di salvarla. Sappiamo quanto la tragedia cilena ab-

## Confermati i licenziamenti e la prosecuzione della cassa integrazione per 80 mila lavoratori

# Drammatico settembre alla Fiat. Tensione al Sud

## Successo pieno: non scatterà più la trattenuta sullo 0,50

Bari, Brindisi, Caserta, Nocera investite dalle lotte di migliaia di operai contro la minaccia di smobilitazione di fabbriche e la perdita del posto di lavoro

Dalla nostra redazione  
TORINO — Prima la cassa integrazione, poi i licenziamenti di massa. Ottantamila operai saranno sospesi in settembre, mediamente per otto giorni. Poi migliaia di operai e di impiegati saranno gettati sul lastrico, quanti esattamente non si sa ancora. Ecco la prospettiva che sta di fronte ai lavoratori della Fiat. Ed è pure la prospettiva drammatica che incombe sui lavoratori di altre industrie, sulle centinaia di aziende fornitrici della Fiat, dove cassa integrazione e licenziamenti rimbalzeranno a cascata.  
L'hanno confermato ieri i dirigenti di corso Marconi ai segretari nazionali della FLAI. E' apparso subito chiaro che la Fiat aveva chiesto quest'incontro, dopo tre settimane di interruzione delle trattative, soltanto per strappare una formalità richiesta dalla legge: fatta la prescritta comunicazione al sindacato, e senza tener alcuna conto del suo parere, ora la Fiat metterà in moto la procedura per lasciare nuovamente a casa i lavoratori, appena rientreranno dalle ferie.  
Prima di parlare della cassa integrazione, la Fiat ha messo in chiaro di non aver affatto cambiato idea sui licenziamenti. «Resta invariata l'esigenza di un alleggerimento del personale — hanno ribadito i responsabili della delegazione padronale, dottor Annibaldi e dott. Callieri — per affrontare i problemi strutturali della Fiat, perché vogliamo arrivare a produrre di più con meno addetti». A ciò si aggiunge quello che la Fiat considera un problema «congiunturale»: il crollo delle vendite di auto in tutto il mondo. Le sette giornate di cassa integrazione già fatte subire a 78 mila operai in giugno e luglio, non sono servite a ridurre gli stacchi di produzione, perché contemporaneamente la Fiat ha perso altri punti sui mercati europei. Attualmente le auto invendute sono 300 mila, almeno centomila in più dello stoccaggio consentito «fisilogico». Per rientrare in un giro d'affari normale, la Fiat deve vendere le auto invendute. E questo significa licenziamenti. C'è un dato nuovo tuttavia ed è l'ampiezza della protesta.  
In tutto il Mezzogiorno la crisi industriale sta travolgendo le già precarie strutture economiche. Giorno dopo giorno nuove fabbriche minacciano di chiudere. Migliaia di posti di lavoro, conquistati dopo decenni di duro lotta, rischiano di essere cancellati. La crisi colpisce anche lo zeno di maggior sviluppo. La Puglia, alcune parti della Campania presentati per anni come territori ai ripari dell'feccidarietà della crisi economica e sociale sono oggi investiti nei centri nevralgici.  
Di fronte a una situazione così drammatica si sta levando una risposta di massa, spesso sospirata, che coinvolge gli operai occupati ma anche come in Campania, giovani e disoccupati. Non è questo tuttavia l'unico elemento di tensione nel Mezzogiorno. Sempre in Puglia le recenti lotte bracciantili per i contratti provinciali si sono sconvolte contro le resistenze del padronato agrario e la minaccia dei capitalisti. Espansioni della malavita controllano ormai l'arrovamento degli operai di migliaia di braccianti. L'iniziativa di lotta non conosce sosta ma si scontra contro l'inerzia del governo, l'assenza di qualsiasi iniziativa che possa in qualche modo far calare la tensione risolvendo i problemi più urgenti. C'è un dato nuovo tuttavia ed è l'ampiezza della protesta.  
A PAGINA 6

## Il governo si è deciso a cancellare l'assurdità

ROMA — Il prelievo dello 0,50 per cento non si fa più. L'assurdità di un prelievo che avrebbe dovuto essere trattenuto sulle buste-paga per due mesi e poi restituito — e il cui superamento sembrava scontrarsi con chissà quali scogli giuridici — è stata levata di mezzo grazie ad un espediente molto semplice. Le procedure di applicazione del decreto legge numero 322/80 (quello sul «fondo») — emanate ieri dal ministro del Lavoro, Focsi, di concerto con i ministri del Tesoro e del Bilancio — autorizzano i datori di lavoro e le amministrazioni ad effettuare la trattenuta dello 0,50 per cento non oltre il sessantesimo giorno successivo al periodo di paga che segue immediatamente quello in corso alla data di entrata in vigore del decreto legge. Sessanta giorni dai primi di luglio vuol dire all'incirca metà settembre. Ma ai primi di settembre il decreto decade. Quindi la trattenuta non si fa più. Il ministro Focsi ha dichiarato, con un po' di contenimento, che la misura «si muove su un piano di correttezza giuridica, risolvendo un «caso» un problema concreto, cioè quello di evitare che si proceda con effetto immediato alla trattenuta dello 0,50 per cento». E' un'annunzio di quanto fosse assurdo trattenerlo e poi restituire e quanto fondata la richiesta comunista di non dar luogo alla trattenuta. Il tira e molla del governo sullo 0,50 aveva suscitato non poche proteste e imbarazzi anche da parte delle imprese. Da qualche tempo paga di qualche la trattenuta era già stata programmata, se non addirittura effettuata. Ora verrà restituita. Sul provvedimento il compagno Gerardo Chiaromonte ha rilanciato la seguente dichiarazione: «Finalmente il governo si è deciso e ha trovato il modo per cancellare una «assurdità» giuridica e politica: quella che i lavoratori dipendenti avrebbero dovuto pagare lo stesso 0,50 per cento dei salari e degli stipendi nonostante la decisione di far decadere il decreto sul «fondo». Si completa così il successo del lavoratori e del nostro partito in una lotta che ci ha visto molto impegnati nei giorni passati per ottenere il ritiro completo del decreto sul «fondo»: continua la nostra lotta per la modifica profonda dei decreti rimasti in vigore».

## Il PCI: sfondiamo il decreto di spesa e discutiamo le questioni più importanti

La costruttiva proposta in commissione al Senato - Il pasticcio della mancata copertura finanziaria per aumentare gli assegni familiari ai dipendenti pubblici

ROMA — Come salvare i decreti economici? A questa domanda tentano di dare una risposta le riunioni a catena che in questi giorni stanno tenendo i gruppi della maggioranza con i ministri finanziari.  
Ieri intanto il gruppo comunista ha ufficialmente preso posizione. In una nota diffusa al termine dell'assemblea del gruppo — si avverte l'esecutivo che per quanto riguarda «in particolare il decreto di spesa» è possibile affrontare le questioni più stringenti contenute nella nota dei 57 articoli presentati «senza che il governo si arrenda, in questa situazione parlamentare, a manovre necessitate da parte di missini e radicali. Le commissioni riunite bilancio e finanze-tesoro sono, infatti, ferme per la seduta congiunta del Parlamento.  
«L'incapacità, l'imprevidenza e la confusione del governo — disprezzate dal merito dei due decreti e dagli stessi atteggiamenti eterei della maggioranza nel corso del dibattito parlamentare — rischiavano oggi — dice la nota — di impedire di affrontare prima la riforma dei redditi (disegni di legge) e la produzione, l'occupazione e il sindacato. Il gruppo comunista — si legge ancora nella nota — ritiene che tutti questi urgenti richiedano modifiche pro-

## Delegazioni cinese ricevute da Berlinguer

ROMA — Il compagno Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto mercoledì, presso la sede del nostro partito, una delegazione cinese comunista cinese che si va in Italia, su invito del POC. La delegazione è composta dai compagni Yung Guoqiang, segretario del CC, Pan 12, vice segretario del CC, Zhan Shan Qing, vice responsabile esteri e stampa del CC, Zhang Guoqiang, direttore dell'Ufficio di lavoro giovanile e della centrale giovanile. Al suo cordiale colloquio, Berlinguer ha ascoltato le posizioni del PCI nei vari problemi internazionali e interni del momento. Yung Guoqiang, segretario generale del CC, ha parlato della Repubblica popolare cinese e della sua posizione sulla situazione internazionale. Berlinguer ha risposto che il nostro partito è sempre stato favorevole alla pace e alla cooperazione internazionale. Ha sottolineato che il nostro partito è sempre stato favorevole alla pace e alla cooperazione internazionale. Ha sottolineato che il nostro partito è sempre stato favorevole alla pace e alla cooperazione internazionale.

Sulla mozione di politica economica

Il PCI incontra Confindustria Confesercenti e cooperative

La proposta del ministro dei LL.PP. colpirebbe un milione di famiglie

Stangata per i fitti delle case popolari

Il canone di un alloggio passerebbe da 35.000 a 130.000 lire al mese, più l'indicizzazione - Gli inquilini suddivisi in fasce di reddito - Libertini: « Il PCI si opporrà al provvedimento » - Protestano le organizzazioni degli assegnatari

ROMA - Si profila una stangata per un milione di famiglie che abitano nelle case popolari: una proposta del ministro dei Lavori pubblici punta a un fortissimo aumento degli affitti di questi alloggi. Il provvedimento - già predisposto, dovrà essere sanzionato dal CER (Comitato per l'edilizia residenziale) - prevede l'aggancio al canone, in misura percentuale, degli affitti dell'edilizia residenziale pubblica. Ciò significherebbe che i canoni di locazione saranno raddoppiati, triplicati ed anche quadruplicati.

Con la proposta del ministro si pagherebbero 130 mila lire. Gli assegnatari delle case popolari verranno ripartiti in fasce di reddito, ad ognuna delle quali corrisponde una percentuale di equo canone. Una famiglia con un reddito annuo di sei milioni e 875 mila lire, cioè con meno di 500 mila lire netti mensili, dovrebbe pagare appunto 130.000 lire, che corrisponde al 90 per cento del valore dell'equo canone. Per una famiglia con un reddito di tre milioni, l'affitto sarebbe il 50 per cento dell'ammontare complessivo dell'equo canone. Quindi, per un appartamento di 70 mq si pagherebbero 72 mila e 500 lire. Ecco come sono state suddivise le fasce di reddito degli inquilini: con un limite di tre milioni, l'affitto sarà pari al 50 per cento dell'equo canone; da quattro milioni pari al 60 per cento; di cinque milioni e 500 mila lire pari all'80 per cento; di sei milioni e 875 mila lire pari al 90 per cento e per un reddito di otto milioni e 400 mila lire al 100 per cento dell'equo canone. A questi affitti, inoltre, va aggiunta l'indicizzazione annuale.

Decisamente contrario agli aumenti si è dichiarato il PCI. Il responsabile del settore casa della Direzione del partito, il compagno senatore Lucio Libertini, in una dichiarazione al nostro giornale ha affermato: « Il documento del ministero sui criteri per la definizione del canone sociale ha un carattere estremamente negativo. Esso, infatti, è punitivo nei confronti degli assegnatari, fissa livelli di canone troppo onerosi e, in determinati casi, assurdi; ma più ancora rientra in una linea che tende in sostanza a privatizzare l'edilizia pubblica, a negare la funzione, e a ridurre spazio ai meccanismi speculativi: questa soluzione sarà perciò combattuta. Fino in fondo dai comunisti. Noi puntiamo con forza ad una prospettiva opposta: quella di un forte rilancio dell'edilizia pubblica, come componente essenziale del diritto alla casa ».

Sul progetto aumento dei canoni degli alloggi di edilizia pubblica (e con un'incidenza sul reddito degli inquilini che è tanto più alta quanto più è basso il reddito) il PCI ha presentato alla Camera un'interrogazione a firma del vicepresidente della commissione LL.PP. Alborghetti e del responsabile di gruppo del settore, Cluffini. « Di fronte all'eventualità del pesante aumento degli af-

fitti - ha dichiarato a sua volta il presidente del SU NIA, on. Pietro Amendola - le organizzazioni degli inquilini, che in un primo momento erano state ignorate dal ministero, nonostante la legge imponga l'obbligo della consultazione, hanno energicamente contestato l'impostazione del provvedimento. Poiché il provvedimento del ministero dei LL.PP. si occupa anche della nuova disciplina per l'assegnazione degli alloggi, le organizzazioni degli inquilini hanno espresso la loro contrarietà, in quanto la proposta non fa altro che ricalcare il vecchio sistema delle assegnazioni: un sistema che provoca una valanga di domande con l'inevitabile conseguenza di anni ed anni per l'espletamento delle istruttorie.

Claudio Notari

Il ministero delle Poste liquida la 3ª Rete televisiva?

ROMA - Il ministero delle Poste si prepara a liquidare la Terza Rete televisiva? La voce si è sparsa ieri sera negli ambienti della RAI dopo che sono state raccolte indiscrezioni sugli orientamenti del Consiglio superiore delle radiotelecomunicazioni che oggi dovrà pronunciarsi sul piano triennale degli investimenti adottato dalla RAI.

La relazione preparata dal Consiglio suggerirebbe di bloccare agli attuali livelli (45% del territorio coperto dal servizio) gli impianti della Rete 3 (la cui piena attuazione è prevista dalla legge di riforma e dalla convenzione tra Stato e RAI) accompagnando la necessità di stabilire prima quali frequenze debbano essere riservate alle emittenti private. In realtà la RAI, per potenziare i segnali della Rete 3, dovrebbe semplicemente utilizzare alcune frequenze che le sono state già assegnate. Il tentativo è quindi chiaro: bloccare la Rete 3 con cavilli tecnici (dopo aver deliberato l'aumento del canone dell'edilizia pubblica) e dei capisaldi della riforma RAI.

Avvisaglie sulle destinzioni che il ministero delle Poste intende prendere per la Rete 3: la sua chiusura è stata annunciata da una intervista del ministro Darda. Questi, in sostanza, ripudiava la vecchia «querelle» sulle frequenze sostenendo che prima bisogna farne la suddivisione tra RAI e private: poi si potrà procedere alla regolamentazione di queste ultime. È una affermazione che fa a pugni con leggi e decreti emanati da questa sede. Infatti, che la disponibilità delle frequenze è condizionata anche dalle dimensioni che si intende riconoscere alle emittenti private; ed è altrettanto noto che i grandi gruppi finanziari ed editoriali pretendono il suggello di una decisione ministeriale alle catene Tv che hanno già creato andando ben oltre quell'ambito locale lasciato dalla Corte costituzionale.

Con il blocco della Rete 3 ai livelli attuali (ne sono escluse ancora anche grandi città) il ministro Darda dovrebbe un primo e gravissimo «via libera» agli oligopoli privati.

La schiarita sembra profilarsi, invece, per le cartiere in crisi. Ieri sera sindacati e governo hanno raggiunto un'intesa per la costituzione di una holding pubblica che dovrebbe incorporare la cartiera di Arborea, gli stabilimenti della SIACE e la Cellulosa Calabra.

Il segretario della sezione socialista ha parlato poi delle vicende legate all'Alfa Romeo, e delle forze all'interno del governo che lavorano per boicottare l'intesa con la Nissan, sulla quale invece sia il PCI che il PSI hanno espresso parere favorevole.

Dario Venegoni

Lama, Benvenuto e Pagani all'assemblea del «Messaggero»

CGIL-CISL-UIL rilanciano la vertenza «informazione»

Contrastare gli attacchi all'occupazione, liberare i giornali da ricatti e pressioni - Domani sciopero dei poligrafici

ROMA - Un salone al primo piano stracolmo, un'altra piccola folla di operai in strada a seguire attraverso gli altopiani i lavori dell'assemblea alla quale hanno partecipato Lama, Benvenuto e Pagani per la Federazione CGIL-CISL-UIL, sulla facciata dell'edifico, accanto a quelli dell'ANSA, della Voxson, della FEAL di Pomezia, un grande striscione bianco: « Il Messaggero vi informerà comunemente, per tanti altri cartelli, piccoli e grandi, per spiegare la svolta grave che il giornale romano sta vivendo: un piano di ristrutturazione selvaggio che la proprietà - la Montedison - vuole imporre togliendo il lavoro a 156 tipografi e 27 giornalisti.

«Nessuno può farcela da solo in questa lotta - ha aggiunto Benvenuto; di qui il suo appello ai giornalisti perché rafforzino l'unità con i tipografi. Tra la Giunta nazionale ha diffuso un comunicato nel quale ricorda che si aspetta segnali precisi e pronti affinché, la legge di riforma e la «leggi» non subiscano altri ritardi; che in caso contrario la lotta non potrà che essere intensificata; e mercoledì nel salone della Federazione, forze politiche e forze sociali saranno chiamate a dare garanzie ed assumersi responsabilità.

Poi è toccato a Pagani. Ha criticato duramente il governo per le scelte operate nel settore dell'editoria; ha ricordato che la riforma del settore è parte essenziale delle lotte per una nuova politica economica; ha denunciato la strumentalizzazione della crisi da parte del padronato. « Benvenuto ha dedicato larga parte del suo intervento alle vicende del «Messaggero», un giornale al quale tocca un'altra volta il fare da crocevia delle battaglie che si ingaggiano periodicamente tra chi vuole far avanzare la democrazia nel settore dell'informazione e chi vuole imporre svolte moderate, controinformatiche.

«L'episodio di piazza dei Doria, e le polemiche che ne sono seguite - ha detto Benvenuto - sono un esempio degli atteggiamenti che bisogna evitare. Bisogna dare un colpo di freno a certe discussioni inconcludenti, e mercoledi (e Nigro parlerà di mettere una pietra) sui dibattiti intorno all'episodio) per recuperare un terreno di discussione e di confronto che consenta di costruire, pur nella diversa collocazione dei due partiti rispetto al governo, un più stretto rapporto unitario della sinistra italiana. «Quello del contratto aperto, franco, pubblico, in mezzo ai lavoratori, tra PSI e PCI - ha esordito il segretario della sezione socialista di fabbrica - è un metodo che vogliamo indicare al nostro partito. Siamo infatti gelosi della nostra autonomia, certo, ma questo non vuol dire che non ci interessiamo le posizioni, le proposte, anche le critiche delle altre forze di sinistra, e cominciare da quelle

rompere una spirale di polemiche tra i lavoratori della fabbrica e che aprisse una fase nuova, di confronto pubblico, di ricerca di punti di unità e di collaborazione a collaborare i lavoratori e le altre forze della sinistra.

«L'episodio di piazza dei Doria, e le polemiche che ne sono seguite - ha detto Benvenuto - sono un esempio degli atteggiamenti che bisogna evitare. Bisogna dare un colpo di freno a certe discussioni inconcludenti, e mercoledi (e Nigro parlerà di mettere una pietra) sui dibattiti intorno all'episodio) per recuperare un terreno di discussione e di confronto che consenta di costruire, pur nella diversa collocazione dei due partiti rispetto al governo, un più stretto rapporto unitario della sinistra italiana. «Quello del contratto aperto, franco, pubblico, in mezzo ai lavoratori, tra PSI e PCI - ha esordito il segretario della sezione socialista di fabbrica - è un metodo che vogliamo indicare al nostro partito. Siamo infatti gelosi della nostra autonomia, certo, ma questo non vuol dire che non ci interessiamo le posizioni, le proposte, anche le critiche delle altre forze di sinistra, e cominciare da quelle

Dibattito tra gli operai ed Arese

PCI-PSI all'Alfa: non c'è spazio per i settarismi

rompere una spirale di polemiche tra i lavoratori della fabbrica e che aprisse una fase nuova, di confronto pubblico, di ricerca di punti di unità e di collaborazione a collaborare i lavoratori e le altre forze della sinistra.

del PCI, che rappresenta la maggioranza della classe operaia.

E così «l'Espresso» è servito

«Abbiamo già definito un «falso politico» quello operato dall'Espresso di questa settimana, consistente nella pubblicazione di un presunto «verbale segreto» sulla riunione PCI-sindacati sui temi dell'economia. Si voleva accreditare - con una quantità di gratuiti dettagli - la scena di un PCI arrogante, procatore, addirittura «scatenato» e di un sindacato diviso e umiliato. Abbiamo detto che chiunque avesse partecipato all'incontro poteva testimoniare il contrario. Ed appunto il contrario ha testimoniato ieri, sul Giornale nuovo, il segretario aggiunto della CGIL, il socialista Mariangeli.

«Ma nella protesta operaia non c'era la sua «lotta manus»? «La posizione del PCI risponde», Mariangeli - sicuramente ha influito anche in certi orientamenti della base; bisogna però dire che le posizioni critiche si sono levate anche da alcuni settori del movimento sindacale sulla questione del fondo di solidarietà».

Per Reder appello al Parlamento europeo

BOLOGNA - I sindacati del Comune di Marabotto, Salsomaggiore, Pieve di Sesto, e Massa e il presidente della amministrazione provinciale di Massa Carrara si sono riuniti ieri a Marabotto per concordare alcune iniziative dopo la nota ordinanza di scarcerazione di Walter Reder.

«È stato votato un ordine del giorno, nel quale chiedono alle città martiri di tutta Europa, che sia rivolto un appello al Parlamento europeo affinché si faccia promotore di una iniziativa per far conoscere, soprattutto alle nuove generazioni, gli orrori della guerra e della violenza omicida del nazismo.

Della nostra redazione

MILANO - «Abbiamo organizzato questa assemblea perché siamo convinti che senza una salda unità tra le forze di sinistra i lavoratori di questo paese non vedranno risolto nessuno dei loro problemi, e non avranzà quell'opera di trasformazione e di rinnovamento per la quale si batte da sempre il movimento operaio».

«L'episodio di piazza dei Doria, e le polemiche che ne sono seguite - ha detto Benvenuto - sono un esempio degli atteggiamenti che bisogna evitare. Bisogna dare un colpo di freno a certe discussioni inconcludenti, e mercoledi (e Nigro parlerà di mettere una pietra) sui dibattiti intorno all'episodio) per recuperare un terreno di discussione e di confronto che consenta di costruire, pur nella diversa collocazione dei due partiti rispetto al governo, un più stretto rapporto unitario della sinistra italiana. «Quello del contratto aperto, franco, pubblico, in mezzo ai lavoratori, tra PSI e PCI - ha esordito il segretario della sezione socialista di fabbrica - è un metodo che vogliamo indicare al nostro partito. Siamo infatti gelosi della nostra autonomia, certo, ma questo non vuol dire che non ci interessiamo le posizioni, le proposte, anche le critiche delle altre forze di sinistra, e cominciare da quelle

LETTERE all'UNITÀ

Cerchiamo di non regalare più nulla agli Agnelli

Caro direttore, la minaccia della FIAT di procedere a licenziamenti in massa dovrebbe, per me, essere valutata come la mossa conclusiva di un'operazione iniziata dieci anni fa dalle multinazionali dell'auto (da noi dopo l'autunno caldo del '69). L'operazione si è realizzata attraverso l'ammmodernamento tecnologico, la conseguente riduzione dei costi (questa è la realtà, altrimenti Agnelli dovrebbe spiegarci la necessità dell'ammmodernamento) e l'escalation dei prezzi di vendita. Basti pensare che dieci anni fa il prezzo della FIAT 500 si aggirava sulle 500.000 lire, mentre oggi il suo equivalente, la «Panda», ha un prezzo sette volte maggiore. Nel- lo stesso periodo i salari degli operai della FIAT sono all'incirca raddoppiati.

per avere 100.000 lire di più al mese - non avrebbe fatto nulla di male. Cosciente, invece, delle gravi conseguenze, non l'ha fatto e si è rifiutato di apporre la propria firma sotto la richiesta di alcuni vigili (richiesta che è detto per inciso - che l'Amministrazione ha mandato avanti lo stesso, spendendo, fra l'altro, 380.000 lire per ogni pistola acquistata). Siccome le pistole servono solo per sparare c'è da meravigliarsi, poi, se accadono tragedie come quella di Trastevere?

Il vertiginoso aumento dei prezzi, con la compressione dei salari dei lavoratori a reddito fisso, non poteva non provocare - e Agnelli non poteva non prevederlo - una caduta delle vendite, ciò che rientrava - per quanto possa sembrare paradossale - nel piano fin d'allora architettato per liquidare prima le conquiste salariali e poi lo Statuto dei lavoratori. La corsa inflativa provocata in gran parte dall'aumento dei prezzi delle auto (aumento che ha ottenuto un effetto trainante su tutti gli altri aumenti) ha avuto proprio in Agnelli il massimo artefice.

Altra considerazione (l'ultima perché manca lo spazio, non perché non ce ne siano altre): perché per «ripulire» l'isola pedonale in quella zona strana e difficile, non ci si è serviti di altre forze di polizia, specialmente addestrate per i servizi di ordine pubblico? I vigili urbani sono al servizio della prima cellula della democrazia: il Comune, e i loro compiti istituzionali sono delicatissimi ed insostituibili. Anziché utilizzarli in servizi come quello di piazza S. Maria, è meglio e più giusto impiegargli direttamente, rafforzando quei legami, indispensabili, fra popolazione ed istituzioni.

Ora, Agnelli parla di crisi e di conseguente necessità di licenziamenti. Ma anche con il calo delle vendite lui intasca un profitto enormemente maggiore di quello di dieci anni fa. E licenziando in massa vuol guadagnare ancora di più? E non si giustifichi mostrandoci i bilanci in perdita: come non pensare che sono tutti trucati? E allora prima di «accorrere in aiuto» di Agnelli, il governo, il Parlamento, mettano su una bella commissione d'inchiesta, nella quale ci siano tutti, anche i comunisti, per una verifica dei bilanci e di tutta la realtà della situazione alla FIAT. Non regaliamo nulla ad Agnelli. Gli abbiamo già regalato troppo.

Se deve abbandonare l'attivo di sezione per andare a fare la cena al marito. Cari compagni e compagne, desidererei intervenire nel dibattito aperto su queste colonne dalle compagne della sezione «E. Rigacci» di Firenze cui ha fatto seguito la lettera della compagna Luisa Marchi di Torino (l'Unità dell'11 luglio). Innanzitutto voglio esprimere la mia amarezza per il modo in cui si sono comportati gli uomini (spero sia solo una sporadica minoranza) della sezione nei confronti delle compagne attive.

Ma come, non fa notizia una donna morta di fame e di paura in ospedale?

Stiamo attenti, però, a creare degli steccati o a dichiarare «guerre» come vorrebbe fare la compagna Marchi. E', certamente, dovere di ogni donna e di ogni comunista lottare a denti stretti per la propria emancipazione e per i propri diritti, ma le dichiarazioni di guerra favorirebbero soltanto coloro che puntano a dividerci l'otta per il progresso e per una società più giusta e chi vuole rinchiudere la donna fra le mura domestiche. La lotta deve mirare essenzialmente a coinvolgere un numero sempre maggiore di uomini; solo così si potrà formare un fronte comune e roccioso da opporsi al conformismo di questa società decadente.

Caro direttore, sono rimasta molto male nel vedere la collocazione che è stata data, sull'Unità di lunedì 21 luglio, all'agghiacciante notizia di una donna di 84 anni trovata morta di fame e di paura, fra la sporcizia e i topi nella cantina dell'ospedale di Messina. La povera donna si era stata ricoverata il 5 luglio, ma dopo due giorni era scomparsa dalla corsia. Dopo due settimane, la tragica scoperta. Un episodio terribile che il nostro giornale ha però relegato con un titolo a poche colonne in una pagina interna, nella quale peraltro emergeva un servizio vacanziero sull'esodo estivo.

Il nostro giornale ha riferito anch'esso la notizia in sesta pagina, con poche righe. Mi rivolgo ai compagni dirigenti, sia di partito che di sindacato chiedendogli: si siete resi conto cosa significhi per un operaio il fatto che risultano quasi più in fabbrica nell'arco della sua attività lavorativa che con la sua famiglia, si rende conto ripetuto cosa rappresenta per esso e per i suoi, una perdita di circa 4-5 milioni? Nella mia lunga vita di operaio ho avuto solo la soddisfazione, se così si può dire, di avere un lavoro fisso, tutto qui; capitali all'estero non ne ho avuti e mi confortavo al pensiero che alla data della mia cessazione del rapporto di lavoro avrei comunque potuto contare sulla «liquidazione»; e sapete quanto mi costerebbe a ricevere la legge? Il mio unico quattruccio di attività? Solo circa undici milioni lorde che, fiscalizzati, scenderanno a dieci».

«Mi rendo conto che fra le tante notizie importanti è necessario operare una selezione e che non tutte possono «meritare» un posto in prima pagina, ma mi è venuto spontaneo chiedermi se il modo un po' troppo disteso di trattare questa notizia non sia stato determinato anche dalla sua provenienza geografica (la Sicilia). In altri termini se lo stesso episodio fosse avvenuto al San Camillo di Roma o al Policlinico di Milano, non si sarebbe guadagnato automaticamente il diritto di rimbalsare in prima pagina magari corredato da un doveroso commento politico-sociologico come nel caso - peraltro diverso - della giovane uccisa dai vigili urbani a Trastevere?»

«La Corte Costituzionale ha ritenuto legittima la legge governativa del blocco della contingenza sulle liquidazioni di fine lavoro». Con questo comunicato scarso e spietato, la TV ci ha annunciato che ai lavoratori verranno sottratti molti soldi che si erano guadagnati faticosamente. Intanto, si sa che col blocco entrato in vigore nel gennaio del 1977, circa 7-8 mila miliardi sono rimasti nelle mani degli imprenditori.

La tragedia di Trastevere: ma perché si danno le pistole ai vigili urbani?

Caro direttore, sento il dovere, quale «addetto ai lavori», di intervenire sul «faticoso» di S. Maria a Trastevere. Con un linguaggio e con toni mai usati, molta stampa (e, purtroppo, anche l'Unità con un titolo in prima pagina su tre colonne: «Sparano sulla ragazza impazzita») si è battuta addosso ai vigili urbani che erano stati mandati (ripeto, mandati) a «ripulire» un'isola pedonale da sempre incerta. Io concordo con chi dice: prima di tutto la vita e, quindi, non si deve sparare. Concorderei di più se si dicesse: non si deve ammazzare. Sì, perché se non uccidevano, proprio a Roma una vigile urbano è stato non molto tempo fa ammazzato da un motociclista con un coltello.

«Dobbiamo fare uno sforzo di analisi ed andare a monte». Perché, per esempio, i vigili urbani erano armati? Il compagno Petrocelli, il quale giustamente parla di inchiesta senza rinvii e pregiudizi per nessuno, sa che un vigile urbano per portare la pistola deve avere la qualifica di operaio della fabbrica sicurezze, che è attribuita con decreto prefettizio e su richiesta dell'Amministrazione comunale? C'è una spinta corporativa, portata avanti specialmente dai sindacati autonomi, per ottenere detta qualifica. Questa non perché i vigili hanno bisogno di andare armati, ma perché - stupidamente - con questa si pensa di avere, poi, la relativa indennità? E molte Amministrazioni comunali (purtroppo alcune anche di sinistra) assecondano tali assurde richieste, facendo del «male» ai cittadini ed ai vigili stessi.

«L'episodio di piazza dei Doria, e le polemiche che ne sono seguite - ha detto Benvenuto - sono un esempio degli atteggiamenti che bisogna evitare. Bisogna dare un colpo di freno a certe discussioni inconcludenti, e mercoledi (e Nigro parlerà di mettere una pietra) sui dibattiti intorno all'episodio) per recuperare un terreno di discussione e di confronto che consenta di costruire, pur nella diversa collocazione dei due partiti rispetto al governo, un più stretto rapporto unitario della sinistra italiana. «Quello del contratto aperto, franco, pubblico, in mezzo ai lavoratori, tra PSI e PCI - ha esordito il segretario della sezione socialista di fabbrica - è un metodo che vogliamo indicare al nostro partito. Siamo infatti gelosi della nostra autonomia, certo, ma questo non vuol dire che non ci interessiamo le posizioni, le proposte, anche le critiche delle altre forze di sinistra, e cominciare da quelle

Per cui il «vizio», a mio avviso, all'origine, è prima di tutto economico (beninteso: ce ne sono anche altri non secondari, come la mancanza di precise leggi disciplinanti la materia, per dirla solo qualcuno). Quindi, se si tratta di un fatto economico, può essere eliminato. Un solo esempio: chi scrive, che è inquadrate nella carriera «di diritto» e che ha 29 anni di servizio, percepisce uno stipendio mensile di 372 mila lire al mese inferiore a quello di un appartenente a un qualsiasi altro Corpo di polizia, per cui - se avesse fatto quella richiesta

«L'episodio di piazza dei Doria, e le polemiche che ne sono seguite - ha detto Benvenuto - sono un esempio degli atteggiamenti che bisogna evitare. Bisogna dare un colpo di freno a certe discussioni inconcludenti, e mercoledi (e Nigro parlerà di mettere una pietra) sui dibattiti intorno all'episodio) per recuperare un terreno di discussione e di confronto che consenta di costruire, pur nella diversa collocazione dei due partiti rispetto al governo, un più stretto rapporto unitario della sinistra italiana. «Quello del contratto aperto, franco, pubblico, in mezzo ai lavoratori, tra PSI e PCI - ha esordito il segretario della sezione socialista di fabbrica - è un metodo che vogliamo indicare al nostro partito. Siamo infatti gelosi della nostra autonomia, certo, ma questo non vuol dire che non ci interessiamo le posizioni, le proposte, anche le critiche delle altre forze di sinistra, e cominciare da quelle

Il dibattito sulle istituzioni

In che modo il giudice fa politica?

Perché non tentare di estendere il dibattito su società e istituzioni oggi, avvertendo quanto sta avvenendo nella magistratura? Penso, specificamente, ai processi in corso sul terreno dell'associazionismo giudiziario. Il nesso che lega (anche se non meccanicamente) il modo d'essere delle associazioni dei magistrati al concreto atteggiarsi dell'istituzione giudiziaria, troppo evidente perché occorra insistervi, giustifica largamente l'attenzione al fenomeno associativo e alle sue vicende.

Ora, non v'è dubbio che anche nell'Associazione nazionale Magistrati (ANM) sia oggi in atto ciò che Luigi Berlinguer definisce «una certa saturazione della politica... una certa caduta di fiducia nelle effettive possibilità di cambiamento». L'ANM — che nei decenni cinquanta e sessanta aveva espresso, sia pure intrecciata a motivi corporativi, istanze di riforma e di rinnovamento istituzionale — da alcuni anni sembra ormai aver perduto ogni capacità propositiva e di stimolo sui problemi dell'istituzione giudiziaria. Questa caduta di tensione insorge in un

momento particolarmente difficile per il paese e per la stessa magistratura, mentre questa, investita appieno dalla crisi che travaglia la società e le istituzioni, è posta di fronte a domande pressanti e contraddittorie laceranti, espone direttamente all'attacco terroristico e coinvolta in prima persona nella risposta a tale aggressione.

In questo drammatico contesto, segnato anche dai manifestarsi di concreti pericoli per la funzione di garanzia generale di legalità e per i caratteri di indipendenza ed imparzialità della giurisdizione, l'ANM fatica ad esprimere una tensione ideale ed un'iniziativa di difesa e promozione dei valori della giurisdizione ed è piuttosto continuamente tentata d'interporre il crescente malessere dei magistrati in chiave di mera rivendicazione economica. Anche nelle agitazioni in corso, il tema delle riforme — imposto da alcune assemblee di base e dalla minoranza progressista ad una maggioranza riluttante ed incline a tradurre la protesta dei giudici solo in termini economici — è stato portato avanti in modo incerto e poco convinto e con risultati a tutt'oggi assai poco brillanti.

Le complesse ragioni di uno scadimento

Le ragioni di questo scadimento sono ben più complesse di quanto non indichi la semplicistica analisi che pretenderebbe ridurre tutto il fenomeno ad una pura conseguenza della cristallizzazione delle correnti all'interno dell'ANM. E' certamente vero che vi sono forze le quali operano nel senso di offrire, all'interno e all'esterno della magistratura, un'impressione sfidante; ma, appunto, come fa notare la stessa ANM, «la maschera unificata lucidamente intesa a svuotare l'Associazione di ogni tensione riformatrice. A monte delle esasperate contrapposizioni tra correnti, credo vada indagato il tentativo (in gran parte riuscito), avviato a partire dalla seconda metà degli anni sessanta ad opera di ragguardevoli settori delle forze conservatrici nazionali, di organizzare una propria presenza all'interno dell'associazionismo giudiziario per farne un fattore di collaterale ma proprio complessivo disegno politico.

trasti, dall'altra. La indebita enfattizzazione del momento ideologico (favorevole anche ad alcuni errori dei settori progressisti) ha prodotto il risultato sperato: offuscare lo scontro sui concreti nodi istituzionali e di politica della giustizia, conferendo alle contrapposizioni l'apparenza quasi di una guerra di religione svincolata dai problemi reali. Da qui una crescente difficoltà tra i magistrati a riconoscersi, di là dalla difesa dei propri interessi puramente materiali, nell'ANM ed un progressivo venir meno, da parte di quest'ultima, di quel ruolo di protagonista del dibattito politico-istituzionale sui temi della giustizia, certamente fecondo per la democrazia ma assai poco funzionale alle esigenze di una direzione politica generale che tenda alla passivizzazione della società.

Avviene così che l'ANM, che pur raccoglie la quasi totalità dei magistrati italiani, versi oggi in una forte crisi di rappresentatività. Su questa crisi s'innesta la recente costituzione di un sindacato nazionale dei magistrati.

Quel che dicono i documenti ufficiali

Come valutare una tale iniziativa? La risposta non può, evidentemente, esser data in astratto ma solo con riferimento agli obiettivi che l'iniziativa esprime ed al tipo di aggregazione che propone. Ora, questa e quelli appaiono segnati dal più miopio corporativismo. Dei nove punti nei quali si articola la Carta programmatica del nuovo organismo, ben sette riguardano rivendicazioni economiche; e, sebbene lo stato del sindacato la tutela dell'indipendenza del singolo magistrato nell'esercizio delle sue funzioni e la razionalità dell'istituzione giudiziaria, nessun cenno viene fatto al problema dei capi degli uffici o alle riforme ordinarie necessarie per realizzare la reclamata indipendenza e funzionalità.

Più in generale, difetta completamente nei documenti ufficiali del sindacato qualsiasi tentativo di analisi delle trasformazioni intervenute nel ruolo del giudice, delle contraddizioni

accumulatesi, delle strozzature presenti nella struttura giudiziaria, di che cosa significhi il terrorismo, di quali modificazioni istituzionali esso abbia indotto e di quali esigenze di razionalità ed efficienza esso ponga. Così come manca, correlativamente, qualsiasi indicazione di politica istituzionale e di concrete e specifiche misure attraverso cui attuare. Una omissione voluta — secondo i promotori — perché la politica giudiziaria sarebbe di proposito lasciata all'ANM, della quale essi intendono continuare a far parte.

Ma cosa significa questa scarsazione? Come può un sindacato di giudici lasciare ad un'altra associazione professionale la elaborazione della politica giudiziaria, senza condannarsi ad esprimere solo una somma d'interessi individuali e perciò ad esser strumento della più angustiata e chiusa politica giudiziaria? E non v'è una contraddizione stridente tra la severa critica alle carenze dell'ANM, dal-

la quale il sindacato mirava a politica delegata ad una politica giudiziaria, cioè la delimitazione del quadro di riferimento e di giustificazione delle proprie istanze? O s'intende dire che — quale che sia il ruolo e lo statuto del giudice e il suo rapporto con la democrazia — egli, come individuo, ha comunque degli interessi materiali primordiali da difendere contro tutti e contro tutti?

Un tale sbocco sancirebbe la fine, non già dell'ANM, ma dell'associazionismo giudiziario come momento di espressione di fini politici settoriali (la tutela e la promozione dei valori democratici della giurisdizione) e come articolazione democratica di una società pluralista, portando a definitivo compimento il disegno perseguito dalle forze conservatrici all'interno dell'ANM. Non è un caso, del resto, che la corrente conservatrice Magistratura Indipendente abbia salutato con simpatia questo organismo apparentemente ad essa concorrente, così come ha salutato calorosamente il sindacato autonomo di polizia, che prefetti e gerarchie ministeriali s'industrialano a costituire, rivendicando rispetto ad esso — un'assoluta corrispondenza di ideologia. (Il Giornale, 4 luglio u.s.). E non è un caso che questo sindacato dei magistrati, che pur sbandierasse l'obiettivo di migliorare la professionalità del giudice e di garantire un servizio più efficiente, non abbia saputo in alcun modo interpretare le istanze di professionalità e di riforma della macchina giudiziaria espresse unitariamente dalle assemblee dei magistrati romani dopo l'assassinio di Mario Amato.

In verità questo sindacato intenderebbe sbandierare come irrinunciabile la possibilità di qualsiasi cambiamento dell'istituzione. Nasce da questa considerazione di fondo, e non da un aristocratico rifiuto della forma sindacale, il giudizio nettamente negativo espresso da Magistratura Democratica sul nuovo organismo, al quale si fa carico d'ignorare totalmente «la forte spinta di pulizia, di correttezza di gestione e di democrazia, largamente presente tra i giudici» e di riportare «sotto l'apparenza del nuovo... gli aspetti più screditati dell'associazionismo giudiziario».

Avvertire il pericolo tuttavia non basta, anche se è necessario. Il compito delle forze progressiste della magistratura è oggi quello di offrire una risposta effettiva alla crisi dell'ANM cui il sindacato offre solo una risposta illusoria e perdente. E di trovare a tal fine le forme e i modi per riportare il dibattito tra i magistrati ad una dimensione «laica» nella quale possano essere posti i problemi reali e possa delinearsi una prospettiva capace di coinvolgere di nuovo un largo numero di giudici. Si tratta di far emergere in primo piano i nodi effettivi da sciogliere, le scelte da compiere, le riforme da realizzare per consentire ad ogni magistrato di ritrovare un senso nel proprio lavoro che gli faccia accettare anche il rischio che esso venga posto in condizione essenziale, questa, per inserire la magistratura, con la sua indipendenza e con i valori di razionalità insiti nel ruolo, in quell'«organico e diffuso tessuto istituzionale», democraticamente fondato e orientato, la cui costruzione è oggi all'ordine del giorno.

Non meno ma più politica, dunque, a condizione di non scambiare per politica l'ideologismo e i piccoli giochi di potere.

Salvatore Senese segretario nazionale di Magistratura Democratica



Il primo ministro israeliano Begin nel suo incontro con Carter a Camp David

Israele, è fallita la pace americana

TEL AVIV — Viste da Israele, le contraddizioni e le crueltà del Medio Oriente mostrano tutte le loro inconciliabilità attuali. Un governo sempre più incerto e criticato dalla opinione pubblica e dalla stampa, una opposizione che si proclama futura vincitrice senza averne una ipotesi risolutiva dei problemi della pace e della guerra, una tendenza pacifista che non trova sbocchi se non in sporadiche manifestazioni. Il tutto in un quadro internazionale di crescente isolamento, in cui anche l'appoggio del tradizionale alleato americano diviene incerto e la situazione nei territori occupati della Cisgiordania si fa drammatica e al tempo stesso priva di una ipotesi concreta di soluzione.

Il rinvio, che assicura il mantenimento dello status quo, sembra essere la tattica preferita dalla dirigenza israeliana. Ci stupisce il direttore generale degli affari europei al ministero degli Esteri di Gerusalemme, che pure conosciamo per uno degli uomini più intelligenti della diplomazia israeliana, quando lo sentiamo ripetere le medesime argomentazioni di qualche anno fa, non intaccate dalla crisi evidente della tematica di Camp David. Necessità propagandistica o frastuono di un ministero che ha subito dure sconfitte nella sua azione diplomatica?

Ma nella sinistra israeliana le novità non sono molte, se la dirigenza del Mapam ci ripropone — in modo non mol-

to differente dal partito laburista — la cosiddetta ipotesi giordana, ossia la creazione a fianco di Israele non dello Stato palestinese che costituisce ormai una delle richieste fondamentali dell'OLP, ma di uno Stato giordano-palestinese sotto la direzione di Hussein, dal quale peraltro non giunge alcun messaggio incoraggiante in questa direzione. Ne sono chiare le tappe di un processo del genere, in cui non si vede come si manifesterebbe la volontà autodeterminativa dei palestinesi, altro cardine delle rivendicazioni dell'OLP.

Un rituale prevalente

In fondo, anche tra i pacifisti il rituale finisce per prevalere. I passi falsi degli arabi sono subito sottolineati, come l'ultima risoluzione del Consiglio palestinese a Damasco, in cui Arafat è stato costretto ad «accogliere alcune delle richieste dei gruppi più duri della resistenza; ma non si definisce un seguito politico alle manifestazioni pubbliche per la pace che ogni tanto si svolgono, come l'ultima del movimento «Palestine Sub» che in giugno raccolse quarantamila aderenti.

Senza di isolamento anche qui, come ci dice uno dei membri del Comitato pace e giustizia per il Medio Oriente? Difficile a trovare la connessione tra la problematica della pace e la aggravata situazione economico-sociale del paese? Frecciosamente, su cui insiste il partito comunista

israeliano, di fronte a possibili svolte autoritarie nel paese, minacciate da annunciate iniziative legislative del ministro della Giustizia Tamir contro ogni manifestazione d'opinione a favore delle organizzazioni palestinesi? La realtà è che i problemi si aggravano e la capacità di risolverli dei gruppi dirigenti israeliani sembrano diminuire. Difatti, il governo Begin è dato generalmente per spacciato, a non lontana scadenza, anche se in questo luglio è riuscito a superare con ristretto margine la mozione di sfiducia presentata dagli oppositori in Parlamento. Dall'interno della maggioranza non sembra muoversi altro che qualche iniziativa personale, di personaggi di grande rilievo come l'ex ministro della Difesa Weizmann o di una figura storica e fascino come quella di Dayan, oggi sostenitore a spada tratta della autonomia concessa ai territori occupati della Cisgiordania, soluzione che peraltro appare in ritardo con i tempi. Nulla di comparabile al «Movimento per il cambio» promosso prima delle elezioni del 1977 dall'archeologo, oggi vice presidente del Consiglio Yadin, movimento che ormai è andato in pezzi, ma che fu il gruppo politico promotore della «scintilla» laburista nel 1977.

L'uomo sul quale ancor oggi nei sondaggi si raccoglie la maggioranza dei suffragi è Itzak Rabin, l'ex capo di Stato Maggiore, ex presidente del Consiglio laburista. Ma

quale oggi sia il suo peso politico effettivo è difficile dire, dato il suo profondo contrasto con Shimon Peres, presidente del partito e del gruppo parlamentare laburista. Yigal Allon, che fu energico ministro degli Esteri con Rabin, è morto e i giovani all'interno del partito laburista non sembrano in grado di imporsi alle vecchie figure storiche. Ad ogni modo, lo abbiamo già detto, la ipotesi di lavoro della sinistra laburista israeliana sembra testardamente rivolta a una trattativa diretta con la popolazione della Cisgiordania e con la stessa Giordania che sembra farsi molte illusioni sui dati della situazione e sulle conseguenze dei gravi errori commessi negli ultimi anni.

Dove le illusioni sembrano raggiungere il culmine è proprio nella resistenza locale; non è ben chiaro a quali gruppi rispondano i notabili dei territori occupati, la sezione comunista palestinese, che ancora fa parte formalmente del partito comunista giordano, corre rischi di isolamento.

crisi sta nella accresciuta difficoltà dei rapporti con gli antichi alleati dell'Occidente che ha fatto avanzare a qualche operatore politico — ad esempio l'ex direttore generale del Ministero degli Esteri, Avineri — l'eventualità di una ripresa di contatti con i paesi socialisti.

La politica degli insediamenti

Certo non sono definiti ancora un programma e le scelte per le fasi essenziali della lotta da parte delle varie forze della resistenza; ma se vi è un punto sul quale l'accordo tra esse è totale e determinato, questo è il rifiuto di qualsiasi compromissione con l'occupante che da parte sua, con la politica degli insediamenti e ancor più di quella di una pura presenza militare, fa di tutto per annullarsi come interlocutore.

Qui veramente ogni illusione degli israeliani, allo stato attuale dei fatti, è fuori luogo: né può servire Camp David o la Giordania, dopo il recente accordo sugli aiuti alla resistenza stipulato tra Hussein e Arafat.

Nei rapporti internazionali, il segno più evidente della

L'isolamento del paese si sta accentuando

Perché il governo Begin e i gruppi dirigenti non riescono ad affrontare una situazione interna e internazionale sempre più difficile. Le ipotesi della sinistra laburista e il dramma dei territori occupati

Nei confronti dei paesi della Comunità europea è ormai un coro di lagnanze e di insofferenza. Peres afferma che l'Europa sta perdendo ogni influenza in Israele, ma la contropartita è l'isolamento in cui si trova il Partito laburista nelle riunioni dell'Internazionale socialista. Il Mapam entrerà a farne parte anch'esso nei prossimi mesi, ma sarà in grado di svolgere un ruolo più utile ai veri interessi di Israele? Tanto più che gli interrogatori crescono anche nei confronti degli americani. Dei candidati alla presidenza degli Stati Uniti, solo l'indipendente Anderson è venuto in Israele, in questi giorni di luglio, a fare aperta professione di appoggio alle tesi israeliane. Gli altri, e Reagan ancora più di Carter, sono stati assai reticenti.

Gli israeliani appaiono tuttavia assai lenti nel rendersi conto di questi pericoli e attendono piuttosto gli errori degli avversari, convinti come sono dell'impatto che l'esperienza di Camp David, che gli americani non possono sconsigliare, continuerà ad avere sulla evoluzione della situazione mediorientale.

Vittorio Orilia

L'improvvisa scomparsa del comico inglese Peter Sellers

Non rifiutò neppure le torte in faccia

LONDRA — Peter Sellers è morto poco dopo la mezzanotte di ieri in un ospedale londinese. Il suo cuore, colpito per la quarta volta da infarto, non ha più reagito alle sollecitazioni mediche. La direzione sanitaria dell'ospedale ha annunciato «con vero e profondo dolore» la scomparsa del popolare attore inglese. Una formula inconsueta e un segno della simpatia con la quale il pubblico inglese lo non solo quello, ma seguiva

le vicende e le frequenti apparizioni cinematografiche. Sellers, che risiedeva abitualmente a Hollywood, aveva 54 anni ed era figlio d'arte (sua madre dovette abbandonare rapidamente il teatro dopo aver sposato un attore di successo). La sua carriera si svolse in modo professionale. I suoi media trovarono spesso portato in primo piano la sua turbolenta vita privata.

Peter Sellers aveva lasciato il ser di un'emozione fatica, a Parigi, da pochi giorni. Ma la sua ultima interpretazione a nostra conoscenza, il pubblico italiano potrà apprezzarla, sugli schermi della penisola, fra non molte. Amara ironia della sorte ha voluto che, in questo quasi-comunicato dalla professione e della vita, gli toccasse un personaggio dal nome di Chance, che (in inglese come in francese) vuol dire Fortuna. Buona Occasione, Carta Vincitrice. Tale il protagonista di Oltre il giardino (diventato Being There, ovvero Esserci), che l'americano Hal Ashby ha diretto su un copione di Jerry Kosinski, scrittore polacco emigrato negli Stati Uniti. Chance è un bambino nella cinquantina, ricreinato dalla TV, e dotato solo d'una certa familiarità con la natura, per la sua lunga pratica, appunto, di giardiniere. In un'America, approvata di molti, costui arriva a scambiare un momento di saggia, e più d'uno potrà a lui come a un piacevole consiglio alla massima

tempo sulla sua tomba. La giuria, poi, decise altrettanto: ma non di semplice quale rievocazione fu la più crudele, date le circostanze.

Peter Sellers, che era nato a Southsea, in Inghilterra, l'8 settembre 1925, aveva lavorato da giovanotto nel varieta, come suonatore, imitatore, fantasma, quindi alla radio e alla televisione.

Il suo esordio cinematografico avvenne una trentina di anni fa, il suo primo titolo di rilievo è La Signora svedese di Alexander Mackendrick (1955), a fianco di Alec Guinness; un classico modello di humour nero, di tipico stampo inglese. La comicità di Peter Sellers ha avuto, del resto, sempre un duplice aspetto: quello dell'umorismo come categoria dell'intelligenza che passa attraverso la cultura; e, secondo la definizione di Woody Allen, da lui condivisa, è un profilo strisciante, clownesco, smascherato, pirotecnico, del quale si offre un'immagine quasi esclusiva nel melodrammista diretto da Richard Lester (ma da Peter Sellers consegnato, e prodotto) The rompung, Jumping and standing still (1969), completo sulle vecchie, rievocato comico del cinema.

I risultati migliori, e ancora oggi memorabili, Peter Sellers li fornì proprio quando poté cedere completamente e balordaggine, per il legame, d'un altro trasformistico che Stanley Kubrick avrebbe saputo sfruttare a meraviglia in Lolita (1962), dove l'umorismo

medici, giovavano all'intensità dell'effetto ironico.

Il successo, l'accoglienza benevola (e classica, felice) di un'andatura disadorna, per l'attore, situato in ruoli marginali anche in opere che si ricordano volentieri, per altri versi, come Cine, garycot (1965) o Casino Royale (1966), e costretto a replicare fino alla nausea le gaffe avventate del povero Clouson; gli ottimi capitoli delle quali giungono ad anni recenti. Ma anche fuori di quello stereotipo (Mi è caduta una ragazza nel pisci-

to, 1978. Gli ostacoli, 1974, ecc.) egli sarebbe stato ormai l'ombra di se stesso.

Come regista, Peter Sellers aveva dato il film tra i suoi meno degni di nota: Topgun (1961), in Italia ribattezzato Il piacere della disonestà, dalla commedia di Fellini. I suoi tentativi frustrati nel cinema (romanzesco) pure La miliardaria, da Shaw, Il salter del terrore, di Anouilh) non furono, invece, il suo più grande lavoro di prova. Sul mestiere di far ridere, Sellers aveva «comunque



Il funerale si svolgerà domani.

idee più semplici e meno sofisticate di quanto gli siano state magari attribuite. Più di Woody Allen, e di Mel Brooks, ammirava Jerry Lewis e Jacques Tati, ma anche Alberto Sordi e perfino Lando Buzzanca. E aveva, come tutti, un'arcata sardonica per le «torte in faccia». Oggi, purtroppo, la faccia sbalzano, o la torta.

Aggeo Savio

NELLA FOTO: Peter Sellers in «Oltre il giardino»

Finalmente si rivede il Correggio

FARMA — A partire da domani, 28 luglio, e fino alla fine di settembre, per iniziativa della Soprintendenza ai Beni artistici e storici di Parma e per la collaborazione con la curia vescovile, sarà accessibile al pubblico la cupola del Duomo di Parma, affacciata dal Correggio, fra il 1588 e il 1620. Terminati i lavori di restauro (a cura della stessa Soprintendenza) che hanno impedito per quasi un secolo l'accesso alla cupola, si è deciso di pubblicare gli ultimi sette anni, il pub-

sono a sfiorare il grande affresco. Si tratta della terza e della maggiore tra le cupole dipinte dal Correggio a Parma: quella di San Paolo (1519) e la cupola della chiesa benedettina di San Giovanni (1520-24). L'interno è dotato da questi affreschi fu straordinario: la cupola del Duomo di Parma venne stuccata e coperta da un soffitto a cassettoni decorati da Giovanni Carracci, proprio la strada alla grande occasione. Inocenza da Rubens e Jacopo, fra

Advertisement for 'GIOCO SFRENATO' by Rita Maritt. The ad describes a tragicomic novel about a young man's adventures in the world of Hollywood, featuring characters like Sinatra, Vanderbilt, James Dean, and Gene Kelly. It is published by Feltrinelli. The ad includes a small image of the book cover and the publisher's logo.

vacanze liete

CATTOLICA - Hotel Delle Nazioni... RIVAZZURRA - Rimini - PENSI... VALVERDE - Cesenatico - Hotel...

Il confronto tra i partiti sul governo di regioni e città

A tempi rapidi nei capoluoghi emiliani la formazione delle giunte di sinistra

Entro la fine di luglio amministrazioni PCI-PSI si insedieranno in quasi tutte le maggiori città Lanfranco Turci sarà rieletto oggi presidente della giunta regionale (monocolore comunista)

Dalla nostra redazione BOLOGNA - I comunisti si erano impegnati ad insediare il governo regionale e le giunte locali entro la fine di luglio...

prospettiva, fare del rapporto positivo e dell'unità del PSI e del PCI la condizione di ogni prospettiva politica di progresso...

ste - come è stato annunciato ieri in una conferenza stampa - ventinove, ed in altre cinque il PSI è all'interno della maggioranza...

Monte, già segretario della federazione comunista. Entro il 30 luglio (giorno in cui è convocato il consiglio provinciale) si riuniranno tutti i consigli comunali...

Una importante svolta si è avuta, nella serata di mercoledì, anche al consiglio comunale di Ravenna (dove si è votato lo scorso anno chiamato a discutere le dimissioni del sindaco Casanovi...

I 60 anni del compagno Tommaso Sicolo BARI - Il compagno Tommaso Sicolo, deputato e membro del comitato direttivo della federazione, compie 60 anni...

La giunta di sinistra è stata eletta mercoledì, ed il compagno Renato Zangheri è stato confermato sindaco. Alla presidenza della giunta regionale, sarà confermato il compagno Lanfranco Turci...

L'unità è l'obiettivo. «La sinistra - si legge nella dichiarazione politica sottoscritta dal PCI e dal PSI di Bologna - ha un modo solo per rendersi interprete delle esigenze di cambiamento e per dare nuove ragioni di speranza e di lotta...

La alleanza fra i comunisti e socialisti, nella prospettiva modenese, rispetto al '75 è stata quasi pienamente confermata. Su trentacinque giunte PCI-PSI ne sono infatti riproposte...

Jenner Meletti

La Corte Costituzionale

È legittimo sostituire addetti a servizi pubblici in sciopero

ROMA - Quando lo sciopero dei pubblici dipendenti può danneggiare interessi e servizi «essenziali» per la collettività, è costituzionalmente legittimo sostituire temporaneamente i lavoratori che si astengono con altro personale...

Sindaco comunista eletto a Pavia PAVIA - Il compagno Giorgio Maini, segretario della Federazione comunista pavese sarà il nuovo sindaco di Pavia...

La seconda norma stabilisce, invece, che in mancanza del cancelliere o del segretario capo dell'ufficio, le funzioni vengano affidate a un notaio o ad un segretario o vice-segretario comunale...

Le trattative con il PRI, che era orientato a sostenere la maggioranza di sinistra e ad entrare in giunta al comune di Pavia, non hanno per il momento portato al risultato sperato...

Sostituendo il personale in agitazione, si argomentavano le ordinanze di rinvio del quesito alla Corte - viene a perdere efficacia il potere dei lavoratori (nel caso specifico quelli della amministrazione giudiziaria) di far conoscere al pubblico la propria protesta...

Dalla nostra redazione NAPOLI - In prima fila ci sono gli striscioni rossi della «Naval Sud», della «Fatma», della «Vetromecanica», della «Decopon» e di tutte le altre fabbriche in crisi...

I lavoratori in piazza a Napoli: formare presto le amministrazioni

Napolitano: ci rivolgiamo agli altri partiti perché siano superati ritardi e rinvii

NAPOLI - In prima fila ci sono gli striscioni rossi della «Naval Sud», della «Fatma», della «Vetromecanica», della «Decopon» e di tutte le altre fabbriche in crisi...

E' invece su questo falso problema che si vorrebbero far arenare le trattative. «Noi - ha detto Napolitano - siamo pronti da un pezzo ad affrontare tutti i problemi, a cui è legata la formalizzazione dell'ingegneria»...

Napolitano ha quindi valutato positivamente l'atteggiamento assunto dal Pli, disposto a collaborare con le forze di sinistra e a mettersi per altro in evidenza - ha detto a questo proposito - come non si possa certo parlare di egemonismo in rapporto all'assunzione dell'iniziativa e della direzione di una giunta unitaria da parte del partito che ha avuto la maggioranza relativa e ha riportato il più grande successo sul nome del sindaco Valentini...

MILANO - Un socialista, Sergio Marvelli, è il nuovo presidente del Consiglio regionale lombardo. Vicepresidenti sono stati eletti il comunista Lauro Casadio e il democristiano Sandro Fontana...

In Lombardia ancora un centro-sinistra chiuso al confronto Al PSI la presidenza del Consiglio

Politici, giornalisti, registi riflettono sul decennio femminista

L'uomo allo specchio della donna

ROMA - «Maschie e femmine: il decennio delle donne visto dagli uomini. Il tempo è silenzioso, la platea fitta e silenziosa, gli interlocutori allineati. A Carracalla - quinto giorno della Festa nazionale delle donne - si giunge a un appuntamento tra i più attesi...

maximo ascolto penalizzano la ricerca di nuovi valori e nuovi contenuti culturali. Il femminismo è questo grande fenomeno che ha inciso nella intera società italiana, continua a scontrarsi con una rete di interessi e privilegi che non vuol cedere...

re la richiesta, peculiare e complessiva, posta dal movimento delle donne: non già un equiparazione di diritti dentro questo sistema, dentro questa struttura sociale, ma la rifondazione dei rapporti uomo-donna, dentro una società interamente rinnovata...

za. Oggi c'è bisogno di unire, non di dividere. Bisogna continuare insieme. Una ragazza: il maschio dice sì, ma poi non sa metterci in crisi, né sa mettere in crisi il cinema, i giornali, i partiti, cioè gli strumenti che controllano il suo potere maschile...

Separazione e separatismo Una compagna: sì, il nodo è quello della separazione. Ma essa non è stata nell'altro che una affermazione di autonomia, e d'altra parte non ci si poteva dividere se non per sé...

«Non sono convinta» Ora tocca al pubblico, il microfono gira tra le file, qualche istante di esitazione e si comincia. Una donna: non mi avete convinto. Io chiedo: in voi, dentro di voi, che cosa è cambiato?...

qualunque altro, possa essere la «genetica del movimento»: il separatismo non è una conquista e l'obiettivo non può che essere la ricomposizione. Forse le nostre risposte sono state ancora troppo concettuali, e certe su colmato il divario tra acquisizioni teoriche e comportamenti concreti...

Immagine consunte

Graini: E chissà? Il progresso le donne li hanno compiuti e conquistati e il cinema, che di esse trasmette ancora un'immagine consistente, mistificante: né sono riuscite ad affermare una loro robusta presenza nel cinema...

«Non sono convinta» Ora tocca al pubblico, il microfono gira tra le file, qualche istante di esitazione e si comincia. Una donna: non mi avete convinto. Io chiedo: in voi, dentro di voi, che cosa è cambiato?...

«Non sono convinta» Ora tocca al pubblico, il microfono gira tra le file, qualche istante di esitazione e si comincia. Una donna: non mi avete convinto. Io chiedo: in voi, dentro di voi, che cosa è cambiato?...

«Non sono convinta» Ora tocca al pubblico, il microfono gira tra le file, qualche istante di esitazione e si comincia. Una donna: non mi avete convinto. Io chiedo: in voi, dentro di voi, che cosa è cambiato?...

«Non sono convinta» Ora tocca al pubblico, il microfono gira tra le file, qualche istante di esitazione e si comincia. Una donna: non mi avete convinto. Io chiedo: in voi, dentro di voi, che cosa è cambiato?...

«Non sono convinta» Ora tocca al pubblico, il microfono gira tra le file, qualche istante di esitazione e si comincia. Una donna: non mi avete convinto. Io chiedo: in voi, dentro di voi, che cosa è cambiato?...

«Non sono convinta» Ora tocca al pubblico, il microfono gira tra le file, qualche istante di esitazione e si comincia. Una donna: non mi avete convinto. Io chiedo: in voi, dentro di voi, che cosa è cambiato?...

COMUNE DI SEZZE

Avviso di gara (Art. 7 legge 2 febbraio 1973 n. 14) Questo Comune dovrà indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di «costruzione di una scuola media in località Sezze Scalo»...

MUNICIPIO DI RIETI

Publicatione della variante al P.R.G. vigente per la zona del Terminillo. IL SINDACO AVVISA Ai sensi e per gli effetti della Legge Urbanistica 17 agosto 1962 n. 1159:

MUNICIPIO DI RIETI

IL SINDACO RENDI NOTE che il Consiglio Comunale nella seduta del 17-4-1973 ha approvato i seguenti Piani Partecipativi con deliberazioni a fianco di ciascuno riportate:

JUGOSLAVIA

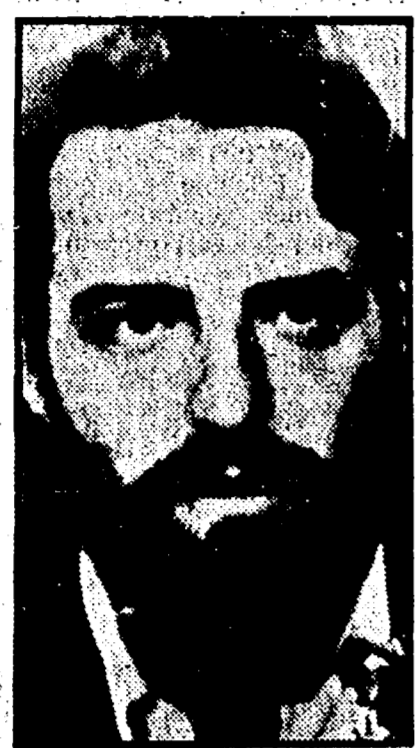
Soggiorni al mare UNITA VACANZE MILANO - Viale Paolo Tassin, 75 - Tel. 442.35.5 ROMA - Via del Teatro, 19 - Tel. 495.81.4

Un'altra pesante imputazione dai magistrati torinesi

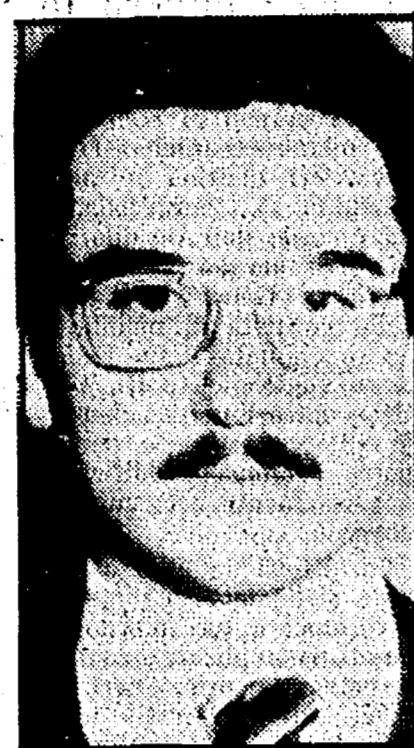
Marco Donat Cattin e altri 13 accusati per l'omicidio del bar dell'Angelo

Carmine Civitate fu «giustiziato» da Prima Linea perché nel suo locale la polizia aveva ucciso i terroristi Barbara Azzaroni e Matteo Caggegi - Il figlio del leader dc e Sandalo quel giorno c'erano

TORINO — Ancora novità sul fronte terroristico da parte della magistratura torinese. Quattordici mandati di cattura sono stati emessi contro i presunti responsabili dell'omicidio di Carmine Civitate, il barista «giustiziato» da Prima Linea il 18 luglio dell'anno scorso. Tra gli accusati ci sono due dei personaggi tristemente alla ribalta delle cronache giornalistiche di questi giorni: Marco Donat Cattin e Roberto Sandalo. I due avrebbero partecipato materialmente alle fasi esecutive del crimine. Con loro erano Michele Viscardi, Fabrizio Gial e Maurizio Bignami. Gli altri imputati sono Sergio Segio, Bruno Laronga, Susanna Ronconi e Nicola Solimano, perché insieme con Donat Cattin e Gial (come loro membri del comando nazionale di PL) avrebbero preso la decisione di compiere l'attentato; Francesco D'Urli, sua sorella Rosetta, Maria Teresa Conti, Franco Albesano, Demetrio Di Giacomo perché avrebbero collaborato alla realizzazione con compiti d'appoggio. Carmine Civitate era il titolare del bar dell'Angelo, di via Paolo Veronese. In quel locale alcuni mesi prima (il 28 febbraio) la polizia aveva sorpreso ed ucciso in un conflitto a fuoco Barbara Azzaroni e Matteo Caggegi, due



Marco Donat Cattin



Roberto Sandalo

gli agenti risposero. I due terroristi furono colpiti a morte. Uno o due loro compagni (il particolare però non ha mai trovato conferma ufficiale) riuscirono ad allontanarsi dal luogo. Proprio per vendicare «Carla» e «Charlie», nove giorni dopo Prima Linea organizzò un agguato contro una «pantera» della PS. Una telefonata anonima in questura attirò la pattuglia in via Millio con il pretesto di

un inesistente furto in un bar. Quando l'auto fu sul posto, i terroristi, appostati nel locale stesso ed ai lati della strada, cominciarono a sparare. Gli agenti replicarono ed uno degli attentatori (oggi si sa che era Bruno Laronga) rimase ferito ad una gamba. Purtroppo nel conflitto a fuoco rimase ucciso uno studente diciottenne, Emanuele Iurilli, che stava rincasando. Per una tragica fatalità Iurilli frequentava il VII Istituto tecnico industriale, una scuola situata esattamente di fronte al bar dell'Angelo. Quasi certamente Iurilli fu colpito da un proiettile esplosivo dai terroristi. Non soddisfatti, i killer di Prima Linea decisero di attuare un'altra «vendetta». Anziché la polizia, il bersaglio prescelto fu, questa volta, il titolare del bar in cui Caggegi e la Azzaroni erano stati uccisi. Come annunciavano successivamente in un volantino, il povero Civitate veniva ritenuto l'autore della telefonata che aveva fatto accorrere sul posto i poliziotti. L'attentato fu minuziosamente preparato. La mattina stessa del 18 luglio, la D'Urli e la Conti effettuarono una specie di ricognizione nel bar. Avuto dalle due donne il «via libera», con l'assistenza che Civitate era al lavoro,

Gial e Bignami fecero il loro ingresso nel locale (Sandalo rimase al volante della vettura, mentre non è chiaro quale compito svolsero Donat Cattin e Viscardi, che pure parteciparono all'azione, probabilmente con funzioni di copertura). Con fare tranquillo si diressero al banco ordinando due amari. Il barista riempì i bicchieri. D'improvviso i «clienti» estrassero le pistole. Bignami sparò. Colpito a morte Civitate stramazza al suolo. Bignami aveva così regolato il conto con colui che, secondo lui, aveva indirettamente provocato la morte della sua amica Barbara. La Azzaroni e Bignami si erano infatti conosciuti e frequentati a Bologna, dove entrambi operavano. Delle quattordici persone colpite da mandato di cattura per l'omicidio Civitate la maggioranza sono tuttora latitanti. In carcere sono Solimano, Laronga, Sandalo, Gial, Albesano e Rosetta D'Urli. Sempre da Torino, nonostante il riserbo dei magistrati, provengono intanto nuove attendibili — o forse officiose — conferme alla tesi secondo cui le confessioni di Paolo Salvi non smentiscono affatto quelle rese precedentemente ai giudici da Roberto Sandalo.

Con pochi voti vince una deludente proposta

Il CSM designa Gallucci capo della Procura romana

La nomina ufficiale stasera - Il magistrato è titolare dell'inchiesta Moro - La sinistra del consiglio aveva proposto una candidatura «nuova» - Vessicelli è stato prosciolto

ROMA — Achille Gallucci sarà, con ogni probabilità, il nuovo capo della Procura di Roma. La sua designazione a successore di De Matteo è stata votata ieri notte a stretta maggioranza dal Consiglio superiore della magistratura dopo una aspra e difficile discussione. La nomina ufficiale, salvo sorpresa o ripensamenti, dovrebbe avvenire oggi stesso: il CSM, dopo aver ricevuto il placet del ministro di Grazia e Giustizia Morlino, si riunirà in serata per una nuova votazione che avrà valore di definitiva ratifica della nomina. A favore della designazione di Achille Gallucci, attuale capo dell'ufficio Istruzioni del Tribunale romano e titolare dell'inchiesta Moro hanno votato 18 membri del consiglio, mentre 12 voti sono andati al presidente della Corte d'Appello di Firenze Fileno Carabba e due membri ai suoi assistenti. La candidatura di Achille Gallucci è stata appoggiata dai consiglieri di «centro» del consiglio e da quelli più conservatori. Da parte della sinistra del CSM, invece, c'è stata una forte opposizione a una scelta del genere che, obiettivamente, non può non suscitare grosse perplessità. La proposta della sinistra, tenendo conto del particolare clima e delle vicende che hanno scosso ultimamente la Procura di Roma (il caso Caltagirone, i problemi di gestione, la morte di Amato) tendeva a portare alla guida dell'ufficio un magistrato «nuovo», estraneo all'ambiente, che segnasse una svolta decisa rispetto al passato, e la cui nomina raccogliesse il consenso della stragrande maggioranza del consiglio stesso. Queste indicazioni non sono state accolte, nonostante che la sinistra avesse espressamente deciso di non «congelare», ad esempio i suoi voti su un determinato candidato, ma lasciando aperto la possibilità di convergenza su altre candidature. La designazione di Gallucci suscita perplessità per motivi elementari: prima di tutto perché il magistrato è impegnato da oltre due anni nelle indagini sul caso Moro, cioè in uno dei processi più importanti del dopoguerra ed è titolare della maxi-inchiesta sul terrorismo e sui vertici del partito armato. Un lavoro complesso e delicatissimo, tutt'ora soggetto a importanti sviluppi: che anno ha spingere Gallucci alla Procura prima che questo lavoro sia compiuto? E, d'altra parte, ritardare la presa di possesso della carica da parte sua significherebbe lasciare ancora senza una guida per molti mesi la «difficile» Procura romana. Pur sottolineando le doti professionali di Gallucci, la sinistra ha però, soprattutto, voluto sottolineare che con la sua designazione non si porta alcuna aria di «novità» e di «rotazione con il passato» nell'ufficio romano. Anche dal tavolo di Gallucci, come è noto, sono passate le discussioni inchieste sui fratelli Caltagirone, sugli scandali Sir e Italcasse.

Procedimento per diffamazione a carico del senatore Vitalone

ROMA — Una richiesta di autorizzazione a procedere contro il sen. Claudio Vitalone (DC) per il reato di diffamazione è stata inoltrata al Senato dal pretore di Alessano (Lecce). Nella richiesta, trasmessa al presidente del Senato dal ministro di Grazia e Giustizia, si fa riferimento a un comizio tenuto dal senatore Vitalone, in Castignano Del Capo (Lecce), durante la campagna elettorale per le elezioni politiche del 1979. In quella occasione il parlamentare — è detto nella richiesta — pronunciò «come si evince — dal contesto del discorso, registrato su nastro magnetico e trascritto, le seguenti espressioni: «I chiusi delle fogne di questa città non chiudono bene perché ogni tanto c'è qualche sorcio che sbucca fuori o qualche squallido pagliaccio». Quelle frasi erano state pronunciate — è detto ancora — all'indirizzo di Vincenzo Santoro, candidato alla Camera nelle liste del PSI».

Comune di Anguillara Sabazia

AVVISO DI GARA

Comune di Misano Adriatico

AVVISO DI DEPOSITO

L'efferato omicidio d'un agente e dello zio per «motivi di traffico»



REGGIO CALABRIA — L'appuntato di PS Michele de Maria rimasto ucciso

Giustiziati in ginocchio con l'arma della guardia

Dopo un mancato incidente sulla statale dell'Aspromonte 15 giovani hanno disarmato il poliziotto e poi fatto fuoco

Dalla nostra redazione CATANZARO — «Siamo andati alla ricerca dei testimoni, di quelli che hanno visto. Ed è già difficile questo. Figuriamoci trovare i colpevoli». Così, ieri pomeriggio, un ufficiale dei carabinieri della stazione di Platì, ha commentato lo svolgimento delle indagini sul gravissimo fatto di sangue avvenuto mercoledì sera lungo la statale, aspromontana, che congiunge il mar Ionio al Tirreno e nel corso del quale sono state uccise un poliziotto ed un suo congiunto. Un atto brutale, efferato, che ha destato enorme impressione in tutta la Calabria. I due sono stati ammazzati, dopo un litigio, da un gruppo di giovani che hanno disarmato il poliziotto e con la pistola d'ordinanza hanno fatto fuoco a ripetizione. Si è ucciso anche per un sorpasso, per una banale discussione fra automobilisti. E' almeno questa l'unica pista che seguono i carabinieri di Reggio Calabria e Platì, che ieri hanno ricostruito l'episodio. Michele De Maria, 30 anni, originario di Molochio, un comune della Piana di Gioia Tauro, in servizio da tre anni come autista al Commissariato di pubblica sicurezza di Palmi; lo zio Francesco Noto, 41 anni, commerciante di mobili, pure lui originario di Molochio ma residente a Cirella di Platì, ritornano verso le 17.30 di mercoledì, lungo la vecchia statale 112 da Gimigliano a dieci chilometri da Locri, sulla fascia ionica reggina.

Hanno partecipato, insieme con altre persone, ad una cerimonia funebre. Hanno pranzato a Cirella di Platì, e attraverso l'Aspromonte ritornano ora sul versante opposto. In tutto, formano una carovana composta da tre macchine, che lentamente percorre la vecchia arteria. L'appuntato di PS è in coda, e con lui è la madre. Ad un tratto, in direzione opposta, sbucca una macchina ad andatura sostenuta. Per poco non avviene uno scontro. Michele De Maria blocca l'auto e salta giù per chiarire il fatto, ma dall'altra macchina quattro o cinque giovani lo affrontano schiaffeggiandolo. Tutto sembra finire qui. L'appuntato, convinto anche dalla madre, rientra in macchina e raggiunge i parenti. Allo zio, Francesco Noto, racconta quanto gli è successo. E qui inizia la seconda parte della storia, conclusasi poi in tragedia. Francesco Noto convince infatti il nipote a tornare indietro per vedere chi siano

questi giovani e perché hanno avuto una reazione così violenta. Due macchine fanno così marcia indietro: in una c'è Noto, in un'altra l'appuntato con la madre, un'anziana donna che è stata la testimone impotente dell'esecuzione del figlio e del fratello. Ad un chilometro e mezzo dall'abitato di Platì c'è l'incontro con il gruppo di giovani. Secondo il racconto della donna, dieci, forse anche quindici giovani, circondano le due autovetture, trascinandole fuori i due uomini e a questo punto, in una sequenza allucinante, strappano la pistola d'ordinanza all'appuntato, fanno inginocchiare le due vittime e le ammazzano sul colpo. Tutto così, in questa maniera incredibilmente feroce, secondo la testimonianza della madre di De Maria. Al fatto assistono altre persone che si trovano vicine ad una fontana, ma nessuno si è presentato finora dai carabinieri. Regna l'oscurità più assoluta. f. v.

Nessuna base di missili «Cruise» sarà installata a Rapolano Terme

ROMA — Il ministro della Difesa, Lagorio, in una lettera inviata al sindaco di Rapolano, compagno Walter Paletti afferma «in modo netto e formale» che «né Rapolano, né alcuna altra località della provincia di Siena o della Toscana sono stati mai presi in considerazione a nessun livello (tecnico o politico)», come sedi possibili di una futura installazione di missili Cruise. Nel comune di Rapolano — dice Lagorio — si trova un deposito di munizioni per artiglieria convenzionale, e «non sono in corso lavori di alcun genere», e non sono previsti «né un potenziamento del deposito, né una modifica del tipo di munizionamento attualmente accantonato». Tale deposito «viene utilizzato di tanto in tanto da reparti militari italiani durante i loro spostamenti». L'ultimo di questi spostamenti — afferma il ministro — ha riguardato la brigata del

Trovato il cadavere di un rapito

COMO — Il cadavere di Adelmo Poesati, un industriale milanese sequestrato due mesi fa, è stato ritrovato questa notte alla periferia di Como nei pressi di un residence. La sua morte risulterebbe a una trentina di giorni fa. La scoperta del cadavere è avvenuta probabilmente in seguito alle confessioni di alcuni personaggi della malavita arrestati nei giorni scorsi dai carabinieri e ritenuti responsabili del rapimento dell'industriale. La banda, secondo gli investigatori, sarebbe composta da elementi della malavita calabro-siciliana e da un paio di abitanti di Monza. Tra gli arrestati figurerebbe anche un «camorrista» di motociclismo. Poesati — secondo la confessione di uno dei banditi — sarebbe stato imprigionato in due case divotissime e stato ucciso circa un mese fa a coltellate dopo essere stato anestetizzato.

Lo ha deciso la Corte di Catanzaro che poi ha rinviato il processo a ottobre

Per Piazza Fontana i politici non saranno riascoltati

Dalla nostra redazione CATANZARO — Il processo d'appello per la strage di piazza Fontana, se avrà giornate decisive ancora, ormai, dal 6 ottobre in poi. Il rinvio, d'obbligo per la pausa feriale, coincide con un primo bilancio di queste sedici udienze tenute a tambur battente dalla Corte di Catanzaro. E si tratta di un bilancio del quale la voce più importante è certamente la decisione presa ieri dai giudici dopo oltre due ore di camera di consiglio. I politici e i militari, non saranno riascoltati. Il buco nero lasciato dalla sentenza di primo grado — i pessimi rapporti tra il SID, i servizi

militari ebbero nella strage, nelle coperture che oggettivamente o consciamente essi fornirono alla strategia delle bande, si è visto respingere tutte le richieste. La Corte ha deciso che bastano gli atti già acquisiti e per respingere le richieste della parte civile ha ucciso un avvocato, «abbondantemente» per sottolineare che il punto chiave del processo e del buco nero della sentenza, se, come, vi fossero o meno conflitti fra potere politico e vertici militari, quanto si era sulle in primo grado, aveva detto abbastanza. Ma il «no» della Corte alle richieste della parte civile sottintende forse una svalutazione della indagine di

giudizio che già la Corte di Potenza aveva sottolineato nel corso del procedimento, allorché i testimoni sul caso Malizia e sulla richiesta che vi fu circa la espulsione del segreto politico militare per «salvaguardare» la veste di informatore del SID di Giannettini, ha chiamato almeno una ventina di altri testi mai ascoltati a Catanzaro. Anche da Catanzaro, quindi, viene la risposta categorica, che ogni reato il proprio processo. Ma Anzani-Bova ha motivato la sua richiesta con il fatto che la condanna contro il generale Michele Azzurro e la sua successiva assoluzione dalla

Rinascita nel n. 30 da oggi nelle edicole

- Ricatti da far cadere editoriale di Luciano Barca
Le reazioni nelle fabbriche sulle misure economiche del governo
Inchiesta all'Italider di Genova e Taranto (articoli di Massimo De Angelis e Federico Rampini)
Viene dall'alto il freno alle giunte (di Armando Cossutta)
La Roma che produce violenza (articoli di Gianni Borgna e Franco Ferrarotti)
Il caso Cossiga e le esigenze della giustizia (di Giglia Tedesco)
Nella metropoli il laboratorio di una modernità nuova e diversa (di Claudio Patrucco)
Il lavoro da fare nel Mezzogiorno (di Pio La Torre)
Quali che si capirono nel nuovo corso del Psi (di Roberto Villotti)
Tramonti in nascente la Cisl e la Uil
Dalla rissa al confronto di tre culture sindacali (discussione tra Gian Luigi e Luciano Lama)
Mancano in Bolivia (di Renato Santilli)
La fortuna di Khamati per l'egemonia indiana (di Massimo De Boffa)
Il tempo di Marx (di Luigi de Giovanni)

# La protesta operaia è diventata un movimento di massa

## I metalmeccanici presidiano ancora la Regione Puglia

Una preoccupante realtà che investe tutta l'economia pugliese - Foschi si è costituito parte civile nel processo per l'aggressione contro tre sindacalisti

**Dal nostro inviato BARI** - L'Espresso da Roma arriva a Bari con almeno un'ora di ritardo. Sono le conseguenze del « blocco » spontaneo della linea di ieri l'altro, o semplice disrispetto del FS? Difficile dirlo. In ogni caso si ha un primo impatto con la protesta operaia: dal finestrino del treno si scorge la sede della Regione Puglia imbandierata con i vessilli della FLM.

I protagonisti dell'occupazione sono i mille lavoratori dell'acciaieria di Giovinazzo, da tre mesi in cassa integrazione. Ma qui fanno capo anche i chimici e i metalmeccanici del petrolchimico Montedison di Brindisi per riferire di uno sciopero compatto, di una assemblea tesa, della occupazione della palazzina della direzione. Qui i braccianti del Salento comunicano il nuovo successo: l'ordine di cattura per « estorsione » emesso dalla Repubblica contro i tre « caporali » che avevano aggredito, pistole in pugno, alcuni dirigenti sindacali. Qui, infine, si esprime concretamente, di ora in ora, la solidarietà e l'impegno di tanti altri lavoratori, pur « garantiti », della zona industriale. Solo il governo, non si fa vivo: di fronte allo stato di tensione, qui come in tante altre aree del Mezzogiorno, non avverte l'esigenza di una trattativa immediata.

Lo scontro sociale in Puglia sta ormai intaccando i meccanismi di uno sviluppo di per sé precario, ma reso distorto dalla scissione tra provvedimenti congiunturali e strumenti di programmazione. Lo dimostrano i tre più acuti punti di crisi. L'acciaieria di Giovinazzo è bloccata dal deficit finanziario, mentre il programma di risanamento (già inserito nel piano di settore) rimane in attesa della attuazione della legge di conversione industriale. Il petrolchimico di Brindisi, le cui attività produttive erano già state mutilate dallo scoppio del creking FZT (che stroncò la vita di tre operai), conosce oggi la fermata di nuovi impianti come forma di ricambio della Montedison nei confronti del governo e come

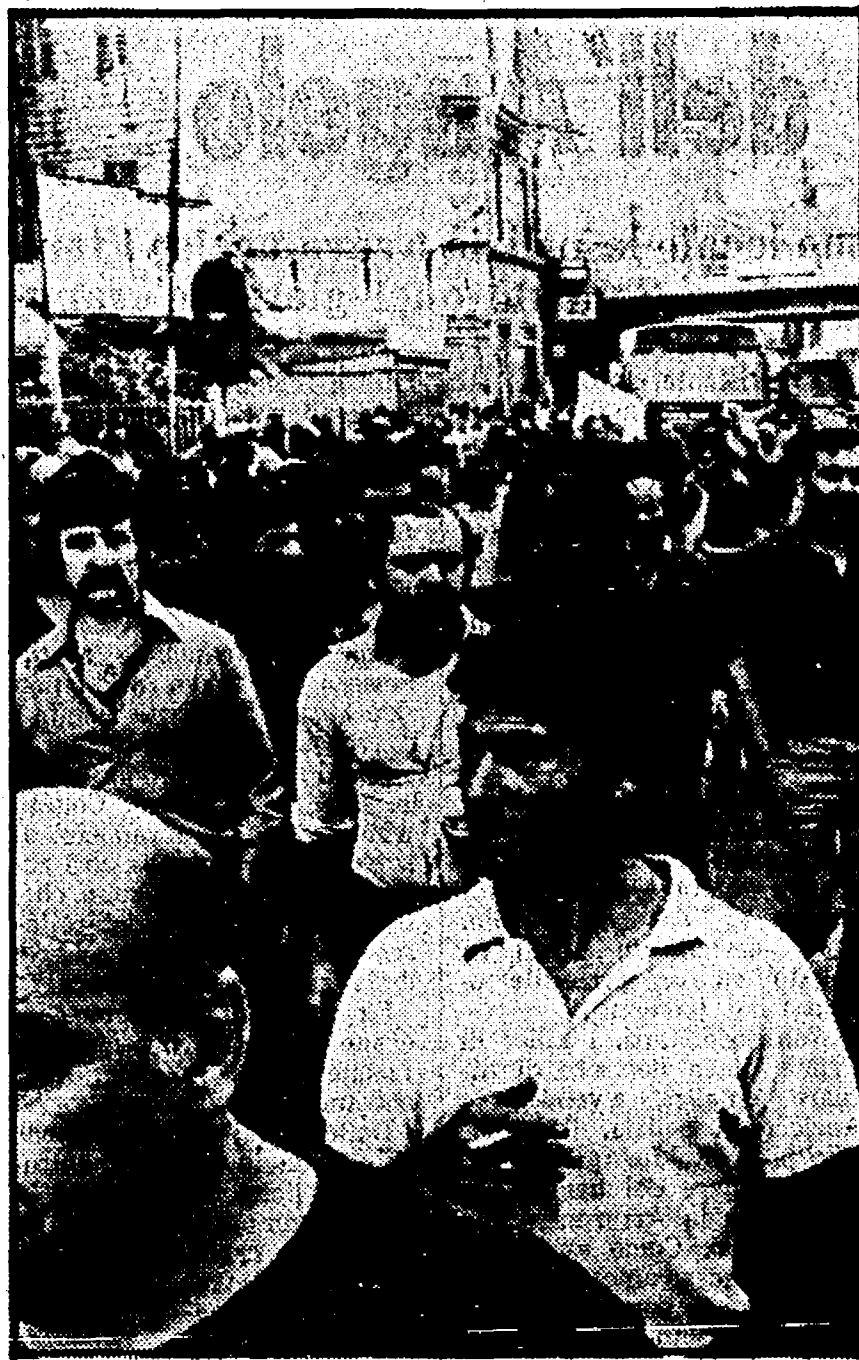
nuova mossa nella « guerra chimica » che sconvolge da anni il settore. L'Harry's Moda di Lecce, infine, scotta la inefficienza della Gepi: non è intervenuta e così è sopraggiunto il fallimento, lasciando i lavoratori senza riferimento alcuno.

Sono questi solo i segni più evidenti di una caduta generalizzata. Il « modello pugliese » è alle corde: i dati della produzione industriale non tranquillizzano più (lo scorso anno la Puglia era la regione meridionale che più di ogni altra si era avvicinata alla media del Nord industrializzato). Superata la congiuntura, le produzioni di base segnano il passo, fino a trasformarsi, come nei casi dell'acciaieria e del petrolchimico, in nuovi punti di crisi. La stessa piccola e media impresa (soprattutto quella sommersa) si rivela sempre più dipendente dall'apparato produttivo del Nord, decentrata e dequalificata.

I sindacati calcolano che sette-ottomila posti di lavoro siano già compromessi. Non è l'emergenza, ma indica l'esigenza di affrontare la qualità della crisi in una regione che pure rivela notevoli potenzialità. La lotta, così, si scontra con una visione — tanto alimentata dalla DC in campagna elettorale — frammentata dei processi economici e corporativa delle dinamiche sociali. Il caso dei « caporali » è emblematico: cancellato storicamente il vecchio mercato delle braccia, superata dalle nuove ragioni di scambio la vecchia rendita, il caporale ha trovato la sua rivalità nella funzione mafiosa di « controllo degli assetti produttivi, dei mercati commerciali, e della mobilità della manodopera ».

Il ministro Foschi, dopo un invito esplicito della magistratura barese, si è costituito parte civile nel processo contro i « caporali » che hanno aggredito tre compagni sindacalisti. Gravi responsabilità ha la Regione nel deterioramento della situazione. « Mancano un programma di sviluppo regionale, un piano per l'industria, interventi particolari per le medie e piccole aziende, un serio piano per la « formazione professionale », denuncia un documento del PCI. I comunisti alla Regione stanno preparando una mozione sullo stato economico e sociale della Puglia. « Ma — dice il compagno Onofrio Vessia, segretario regionale — non possiamo chiedere di discuterla in assemblea perché il consiglio non è stato ancora insediato: di fatto, non solo i lavoratori, ma anche le forze politiche, sono senza interlocutori ». Ai democristiani interessa solo « ammorbidire » le giunte al centro e in periferia. Come « integrare » la economia non è affar loro.

**Pasquale Cascella**



## Ieri in tutta la Liguria forti presidii degli operai

Pienamente riuscita la giornata di lotta indetta dai sindacati contro le misure del governo - Ampio dibattito

**GENOVA** - « Questa volta in piazza non ci siamo solo noi metalmeccanici ». Lo diceva ieri mattina in piazza Montano, a Sampierdarena, un operaio dell'Ansaldo. Era in corso uno dei presidii organizzati a Genova nell'ambito della giornata di mobilitazione proclamata dalla Federazione regionale CGIL, CISL, UIL contro l'attacco padronale all'occupazione e per imporre profonde modifiche ai provvedimenti economici del governo.

In effetti la piazza e la sede stradale erano piene di lavoratori e tutt'intorno erano disposti gli striscioni delle categorie: ospedalieri, elettrici, edili, chimici, tessili, enti locali. I lavoratori dell'Ansaldo, dell'Italsider e delle altre aziende di Sampierdarena e Cornigliano erano arrivati alle 8,30: il solito altoparlante sul tetto di una auto e i delegati che si alternano al microfono per spiegare i motivi della manifestazione. Subito dopo i passanti, pensionati, giovani, casalinghe, si confondevano tra le tute blu e verdi degli operai dando inizio così a un dialogo fitto che sarebbe durato fino a mezzogiorno. « Perché siete di nuovo in piazza? Il decreto non è stato ritirato? », chiedeva una donna. « Il decreto è stato ritirato, ma è solo il primo risultato della nostra lotta », ha risposto un operaio dell'Italsider. « Il fatto è che qui continuano a pagare sempre gli stessi. Cioè noi, e anche lei, signora: non se ne accorge quando fa la spesa, o quando deve pagare la bolletta della luce e del telefono? ».

Dibattiti di questo genere si sono moltiplicati in un batter d'occhio, tanto a Sampierdarena che negli altri presidii organizzati in città. Il successo della giornata di mobilitazione ha veramente superato le attese: intanto il numero dei presidii. Ne erano previsti quattro (Sampierdarena, De Ferrari, Sestri e Rivarolo), ma nel Ponente si sono aggiunti altri a Pegli, Prà, Voltri e Cogliate. A Sestri, in piazza Baracca, la giornata di lotta si è aperta con l'arrivo del corteo dell'Italsider: una realtà che si innesta con urgenza e drammaticità nella richiesta più volte avanzata dal sindacato al governo perché siano avviati precisi piani di settore nell'ambito di un programma serio con cui affrontare la crisi. Subito dopo sono arrivati i lavoratori delle altre fabbriche, in corteo, e insieme a loro i netturini, gli ospedalieri e moltissimi pensionati.

Anche in piazza Baracca, dove ha parlato il segretario regionale della CGIL Michele Guido, si è presto sviluppato un dibattito tra i lavoratori e i cittadini. Un dialogo che si è interrotto soltanto quando ha preso il microfono un autorevole rappresentante della resistenza boliviana, Alvaro Del Portillo, che ha descritto la tragica situazione del suo paese. Ancora una volta i lavoratori genovesi hanno manifestato la loro solidarietà umana e politica, mentre già sono allo studio misure concrete per aiutare i democratici boliviani nella lotta contro la dittatura militare.

La giornata di mobilitazione ha investito tutta la regione: anche ad Imperia ci sono stati due presidii (uno nel capoluogo, l'altro a Ventimiglia). A La Spezia e Savona è proseguita la consul-

tazione sul provvedimento governativo nei posti di lavoro. Questa mattina a Savona, nel quartiere Dilegno, è prevista l'assemblea generale provinciale dei delegati proprio per

tirare le fila del dibattito sul pacchetto del Cossiga 2, che ha coinvolto ormai tutti i lavoratori della provincia.

**Sergio Farinelli**

## Tessili: importanti accordi strappati nei grandi gruppi

Rinnovato il contratto del settore artigiano - Confartigianato non ha firmato

**ROMA** - È stata raggiunta ieri l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro del settore artigiano tessile e abbigliamento. L'intesa, che interessa 400.000 lavoratori, è stata firmata dalla Fulca e dalle organizzazioni artigiane Cna, Casa e Ciaai, mentre la Cgia ha mantenuto un atteggiamento negativo. L'elemento qualificante del nuovo contratto sta nell'aver ottenuto per la prima volta la tutela dei licenziamenti individuali. Sono previsti anche aumenti salariali intorno alle trentamila lire e duecentomila lire « a tantum » per il recupero dei mesi trascorsi dalla scadenza del vecchio contratto. Si è intensificata, intanto, l'iniziativa del sindacato e dei lavoratori dell'industria tessile, dell'abbigliamento e calzaturiera per la conquista dei contratti integrativi aziendali. Recentemente sono stati raggiunti accordi in quasi tutti i grandi gruppi del settore privato, mentre i consigli di fabbrica delle varie aziende Lanerossi-Eni hanno presentato le piattaforme rivendicative. Le intese firmate fino ad oggi (1085 per 350.000 lavoratori) riguardano prevalentemente le regioni centro-settentrionali (Marzotto, Facis, Benetton, Cantoni, Olcese, Nordica, ecc.). Proseguono, intanto, le vertenze aperte in 750 posti di lavoro e altre prenderanno il via in autunno.

Un giudizio positivo sull'andamento della contrattazione è stato espresso, l'altro ieri, a Roma nel corso di una conferenza stampa tenuta dalla federazione nazionale unitaria di categoria. Gli aumenti salariali vanno, in media, dalle mille alle duecentomila lire mensili « scaglionate ». Nella maggioranza dei casi si tratta di aumenti uguali per tutti, ma sono previsti anche miglioramenti salariali collegati all'incremento, agli incentivi collettivi e individuali, alla presenza. Nei settori delle confezioni e delle calzature, dove il lavoro a domicilio è molto diffuso, sono stati raggiunti alcuni accordi per la determinazione delle tariffe di cottimo.

La grande maggioranza degli accordi ha consentito alle organizzazioni sindacali di ottenere impegni per una notevole quantità di investimenti rivolti, in particolare, a sostituire impianti vecchi e superati con tecnologie avanzate e sofisticate. Parallelemente, nel settore tessile, si sono studiate soluzioni per una maggiore utilizzazione degli impianti. E' in questo quadro che è stata condotta la lotta per la riduzione dell'orario di lavoro raggiungendo, a parità di salario, le trentasei ore settimanali (per sei giorni lavorativi). In alcuni accordi è stato, inoltre, contrattato il ricorso al « part-time » per un totale di circa mille posti di lavoro che interessano in parte gli attuali dipendenti, in parte, nuovi assunti.

Per quanto riguarda l'occupazione, con la contrattazione aziendale è stata garantita finora la sostituzione del cinquanta per cento del « turn-over » nel settore tessile, mentre nell'abbigliamento e nel calzaturiero sono stati difesi sostanzialmente gli attuali livelli.

Particolare attenzione è stata riservata al problema del consolidamento dell'industria nel Mezzogiorno contrattando quote di produzione da portare al Sud. Un terreno sul quale si sono conquistati spazi e procedure per una migliore organizzazione del lavoro è quello della valorizzazione della professionalità dei lavoratori. Gli accordi per il lavoro « a botte », che hanno suscitato notevole interesse tra i lavoratori, offrono la possibilità di un'attività meno parcellizzata che dia ai lavoratori maggiore responsabilità e possibilità di intervento nel processo produttivo.

**Lorenzo Battino**

## Piano fibre: ancora dissenso tra sindacati e governo

**ROMA** - I problemi del settore chimico, con particolare riferimento al comparto delle fibre sono stati esaminati ieri pomeriggio al ministero delle FFSS, nel corso di un incontro al quale hanno preso parte De Michelis e i rappresentanti sindacali. Al termine dell'incontro, Garavini ha detto che i sindacati

## Sale la tensione in tutta la Campania

Lavoratori dell'Indesit davanti alla prefettura a Caserta - Nell'agro nocerino-sarnese 4 ore di sciopero

**Dalla nostra redazione NAPOLI** - A Caserta gli operai della Indesit hanno bloccato la città; a Nocera Inferiore disoccupati e stagionali, lavoratori a cassa integrazione e « licenziandi » hanno occupato insieme la stazione ferroviaria. E questa mattina la protesta si sposta nella piana del Sele, a Battipaglia dove sono in arrivo mille licenziamenti.

La mappa dei punti di crisi in Campania si allarga paurosamente e con essa cresce la tensione tra le popolazioni. La giornata di ieri ha visto di nuovo Caserta teatro di una grossa manifestazione: nelle stesse ore anche nell'agro Nocerino-Sarnese migliaia di lavoratori hanno scioperato compatiti: gli uni e gli altri accomunati nella lotta di massa alla recessione che ha investito la regione. Per i cinquemila lavoratori dell'Indesit queste sono

ore decisive: la società piemontese ha chiuso tutti gli stabilimenti dell'area casertana; i dipendenti sono stati messi in cassa integrazione. L'azienda dice di aver bisogno di 52 miliardi per scongiurare il fallimento. Ieri pomeriggio si è saputo — ma si attende ancora una comunicazione ufficiale — che il governo starebbe per far intervenire alcune banche disposte a concedere il denaro necessario. Ulteriori ritardi comprometterebbero la situazione definitiva.

Per tutta la mattinata di ieri i lavoratori dell'Indesit hanno manifestato davanti alla prefettura di Caserta; i presidii sono stati organizzati in vari punti della città, mentre da martedì la provincia è occupata in permanenza. Un lungo corteo ha attraversato la città. La tensione è salita alle stelle quando all'improvviso è sembrato che un repar-

to di P.S. stesse per « caricare » i lavoratori. Nella piazza c'è stato un momento di sbandamento. I rappresentanti della FLM sono dovuti intervenire presso i rappresentanti dell'ordine pubblico per evitare un immoderato intervento. La manifestazione è proseguita e i presidii sono stati prolungati fino al pomeriggio.

Nell'agro Nocerino-Sarnese invece l'astensione dal lavoro ha interessato per quattro ore tutte le categorie. Un corteo ha raggiunto Nocera Inferiore da Pagani; un percorso di cinque chilometri in una zona dove ai morsi della crisi si aggiunge l'offensiva scatenata dalla camera per imporre il racket sui posti di lavoro. In questi giorni infatti circa 25 mila stagionali dovranno essere assunti nelle fabbriche conserviere: per i mafiosi locali questo è un affare d'oro. Due uffici di col-

locamento — quello di Nocera e quello di Anagni — sono stati chiusi dalla prefettura di Salerno in seguito all'opera intimidatoria svolta da gruppi di mafiosi contro i rappresentanti sindacali che chiedono la regolarità delle assunzioni.

Così ieri mattina i lavoratori sono voluti sfilare per la piazza dove solitamente si danno appuntamenti i « boss » della malavita locale.

E poi c'è la crisi: la Fatme farà scattare la cassa integrazione da lunedì 28 mentre per le Cotoniere meridionali il gruppo ENI non ha ancora definito il programma di ripresa produttiva. Proprio gli operai della Fatme e delle Cotoniere hanno dato il via all'occupazione della stazione ferroviaria. Per un'ora la linea è rimasta interrotta: i treni diretti al Sud hanno subito un sensibile ritardo. Questa mattina infine lo sciopero

generale coinvolgerà la piana del Sele. La federazione sindacale ha proclamato una giornata di lotta contro la chiusura di tre tabacchifici a Battipaglia e Pontecagnano (L'ATI, l'azienda pubblica dei tabacchi, vuole licenziare mille lavoratori; per una zona che già conta settomila disoccupati è un colpo durissimo. Con gli operai dei tabacchi ieri sera si è incontrata una delegazione del gruppo comunista alla regione Campania. I consiglieri regionali, con la partecipazione del compagno Antonio Bassolino, della Direzione del PCI, sono impegnati in questi giorni in una consultazione, con iniziative e manifestazioni di zona, con le popolazioni e gli enti locali della Campania che sarà conclusa martedì da una assemblea pubblica a Napoli.

**l. v.**

## Crisi? La donna è licenziata per prima

Il duro attacco all'occupazione femminile - Appassionato dibattito con Lama

**ROMA** - Crist del tessile, casa, integrazione alla Voxon e alla Fatme: sono solo alcuni esempi del pesante attacco all'occupazione femminile. La ristrutturazione e la riconversione di grandi aziende, può produrre, se non accompagnata da una seria politica di programmazione e di investimenti, una ulteriore contrazione di posti di lavoro ed è sin troppo semplice prevedere che le prime ad essere colpite saranno le donne. I licenziamenti minacciatissimi dalla FIAT, infine, potrebbero mettere fuori del circuito produttivo molte di quelle lavoratrici che negli ultimi anni sono entrate in carriera di montaggio. C'è il rischio insomma di « un ritorno a casa » forzato. Il dibattito a Caracalla — al festival delle donne — su « quanto è quello lavoro per le masse femminili » parte proprio da qui. Al tavolo della presidenza il compagno Lama per la CGIL, Colombo per la CISEL, Di Ludovico per la UIL e la compagna Licia Perelli in veste di

coordinatrice. Fra il pubblico centinaia di operai che raccontano la loro storia personale, quella della fabbrica dove lavorano e pongono domande al sindacato su che cosa intenda fare per l'applicazione della legge di parità, approvata nel '77. La 903 è uno strumento importante ed ha prodotto qua e là effetti positivi. Ne parla una compagna veneta che ricorda l'aumento dell'occupazione femminile nella fabbrica dove lavora, il miglioramento delle qualifiche e della retribuzione. Tante altre però portano testimonianze spesso drammatiche: il ricambio continuo di una bruciante lucana, condannata ad un lavoro precario, logorante e malretribuito; quello di una operaia sarda che parla di minacce ed insulti subiti dal padrone; di una compagna di Vienna che dice di non essere stata assunta perché le donne non sono adatte a certi lavori. Alla Fiat di Terni Emese invece

ricorda una giovane siciliana — hanno scelto di utilizzare la manodopera femminile nei lavori più pesanti e insalubri. « Una originale trovata » per favorire l'autoimpiego.

Il governo ultimamente ha deciso di dare una mano al processo di discriminazione delle donne. Il decreto sulla fiscalizzazione favorisce infatti marcatamente la manodopera maschile a danno di quella femminile. Mentre si susseguono gli interventi, tassello dopo tassello si ricostruisce come un mosaico il complesso rapporto donna-lavoro; dal funzionamento del collocamento (l'uso della chiamata diretta e nominativa, spesso discriminante), ai bassi livelli di qualifica, dal lavoro nero al « part-time ». Ne scaturiscono una grande quantità di interrogativi ai quali è difficile rispondere in modo esauriente, come osservano nella breve replica, tutti e tre i sindacalisti intervenuti. Di Ludovico

## Indesit: ora arrivano i licenziamenti?

**ROMA** - Continua ad aggravarsi la crisi delle aziende del settore dell'elettronica civile e di consumo. In particolare le aziende che producono televisori a colori, Zanussi, Voxon, Autovox, Indesit, ecc. hanno attualmente la maggioranza dei lavoratori in cassa integrazione. Alla Indesit, stretta da una crisi finanziaria che investe tutto il gruppo, per circa 2.000 lavoratori addetti alla produzione di elettronica c'è il rischio del licenziamento. La situazione rischia di precipitare in maniera irreversibile se non ci sarà un pronto intervento di politica industriale da parte del governo e se da parte degli imprenditori del settore non emergerà una disponibilità a integrare i rispettivi programmi produttivi in una strategia unitaria di ricerca, di innovazione tecnologica e commercializzazione dei prodotti sia sul mercato nazionale che su quello estero. E' quanto chiede la FLM, che mercoledì ha riunito in assemblea i delegati delle fabbriche di elettronica civile per un esame della situazione e per il varo della piattaforma nazionale del settore, nei confronti del padronato e del governo.

La situazione è molto grave. C'è il rischio di un forte ridimensionamento degli addetti del settore (oggi circa 20.000). I sindacati chiedono la definizione di uno o più consorzi o raggruppamenti di imprese in grado di realizzare una maggiore integrazione produttiva e commerciale; la creazione di un centro nazionale di ricerca in accordo con Rai, Sip, Sit-Siemens, Olivetti, Sgs-Atas; la creazione di un ente nazionale di omologazione dei prodotti per riqualificare l'immagine del prodotto nazionale.

**g. me.**

Dopo la barba

che colpo di freschezza **MENNEN**

profumato  
secco amaro

verde  
classico  
al mentolo

**MENNEN**

**MENNEN**

**MENNEN**

Mennen. Quelle piccole grandi soddisfazioni per noi uomini.

# Un'alternativa al fondo di solidarietà Modificare l'intervento pubblico nel Sud

### Migliaia di miliardi bloccati - L'esempio della Cassa e delle regioni meridionali - Combinare l'intervento congiunturale con la riforma di strutture statali: qui si può realizzare l'unità fra Nord e Sud

TORINO — Il nostro giudizio sul decreto ritirato, che istituiva un «fondo di solidarietà» con il prelievo dello 0,5 per cento sui salari e sugli stipendi, è stato netto e argomentato. Non conta ritorni su si tratta, in attesa che sia presentato il disegno di legge, di sviluppare una discussione su come effettivamente sostenere la solidarietà nei confronti delle categorie sociali e delle aree geografiche più bisognose. Per questo è assurdo ritenere che sia sufficiente cambiare il titolo del provvedimento: disegno di legge anziché decreto.

La classe operaia e il movimento sindacale non hanno atteso il decreto del governo per porsi il problema della solidarietà con il Mezzogiorno e con i giovani in cerca di lavoro. Un'ispirazione fondamentale è un'asse dell'ini-

ziativa sindacale del decennio scorso è stata proprio l'unità tra Nord e Sud, tra classe operaia e Mezzogiorno. Come dimenticarlo? E su quest'asse si sono costruite le vertenze dei grandi gruppi industriali, che prevedevano il «plafonnement» della occupazione nelle aree settentrionali sviluppate, cospicui investimenti al Sud, la contrattazione della qualità delle produzioni da trasferire o da impiantare «ex-novo».

Respingiamo dunque ogni predica agli operai. Se una classe, sia pure con differenti gradi di impegno al suo interno, si è impegnata nella solidarietà attiva, concreta verso i non occupati e il Mezzogiorno, questa è la classe operaia. Con le sue organizzazioni sindacali e politiche. Si chiamino anche le altre a fare altrettanto. Certo non possiamo limitarci e ri-

vendicare il passato. La recessione è incombente. I mali strutturali dell'economia e dell'industria italiana più drammaticamente evidenti, la pressione internazionale più forte, i rischi di un drastico restringimento della base produttiva e occupazionale più elevati. Il movimento dei lavoratori deve essere in grado di fornire una risposta al livello di questa situazione, proprio mentre i licenziamenti gravano minacciosi sul capo di chi l'occupazione ce l'ha ed era ritenuto garantito. Deve esserlo sia la sinistra che sta al governo sia quella che sta all'opposizione.

Ma allora non si può non fare i conti con le esperienze compiute nello scorso decennio dal movimento operaio: coi lati positivi (che non consentiranno a nessuno di smintirne, anche perché sono costati grandi sacrifici a set-

tori decisivi della classe operaia italiana) e coi lati negativi (che, come diceva Amendola, dobbiamo coraggiosamente rilevare e correggere). Feraltro a questo esame il sindacato si sta da tempo cimentando. Il difetto è forse stato quello di non essere sufficientemente esplicito e chiaro in tutte le sue implicazioni, a livello delle grandi masse dei lavoratori.

Ci si consenta una semplificazione dei termini di un dibattito assai ampio e ricco. Mezzogiorno-differente: organizzazione del lavoro-crescita della produttività per ora lavorata oppure riduzione secca d'orario-aumento generalizzato e uniforme dei salari: non è stato questo il dilemma della politica dell'Eur, dei contratti di categoria del 1979, delle stesse piattaforme aziendali di quest'anno? Dietro a ciascuno dei corni del

dilemma c'erano (e ci sono) un giudizio di fase (è possibile condurre l'azione riformatrice oppure no, è possibile ed è necessario ripiegare la fabbrica, difendere e consolidare i diritti acquisiti), una valutazione dei caratteri della crisi (è l'occasione di una ciclica riorganizzazione del capitale oppure è più ampia, «epocale»), un'idea del sindacato e dei suoi rapporti con la politica (l'autonomia come prodotto essenziale del contrattualismo oppure l'autonomia come capacità di contribuire ad un disegno complessivo di trasformazione della società italiana).

Lasciando da parte il pasticcio incredibile di cui è responsabile il governo, il «fondo di solidarietà» è apparso un corpo estraneo, o, almeno, anomalo rispetto alla tematica e alla ricerca che da tempo occupano il sindacato italiano. Può darsi di no, è una ragione in più per respingere i tempi che alla discussione fissava l'«iter» del decreto, per condurre una larga ed effettiva consultazione tra i lavoratori, per avere un confronto ampio e incalzante con le forze politiche, in particolare con quelle di sinistra.

Per finire, tra le tante questioni in ballo ne indichiamo una sulla quale varrà la pena di concentrare l'attenzione. Si sa che è destinata la destinazione del «fondo» che si intende istituire. L'idea che lo sorregge è che ci vuole una certa quantità di mezzi finanziari da destinare alla creazione (e alla difesa) di posti di lavoro produttivi del Mezzogiorno. Si è calcolato che il gettito della trattativa dello 0,5 per cento sarebbe dell'ordine di alcune centinaia di miliardi all'anno. Se così stanno le cose, allora noi crediamo non si possa tener conto che esistono istituti pubblici, su cui il sindacato ha o può avere influenza rilevante, che manovrano masse finanziarie di grandezza decisamente superiore che potrebbero essere utilizzate in una certa misura per gli stessi fini. Pensiamo all'Inps, alla Cassa per il Mezzogiorno, alle stesse regioni meridionali. Disfunzioni macroscopiche, robuste rendite di posizione, cospicui volumi di residui passivi frenano o addirittura bloccano, oltreché l'esplicitamento dei compiti istituiti, la utilizzazione produttiva di migliaia di miliardi.

Purtù su questo terreno richiede naturalmente una battaglia che combini l'intervento congiunturale con la riforma di decisive strutture statali. Ma qui si può davvero realizzare l'unità tra Nord e Sud per lo sviluppo e contro un sistema di potere clientelare e assistenzialistico. Inoltre l'impegno di fondi che, per quanto ingenti, sono limitati, non potrà essere polverizzato, non potrà avvenire prevalentemente su domanda di chi intende farne uso, a proposito della destinazione. Ci sembra necessaria l'indicazione di alcuni grandi progetti (tipo: risanamento igienico ed edilizio della città di Napoli) e la loro rapida definizione esecutiva, in base ai quali assegnare i finanziamenti, incentivare o insediare aziende, associazioni cooperative, comparti produttivi, creare posti di lavoro e preparare professionalmente la forza lavoro. Non si tratta di tornare alla scuola di Keynes, ma di affrontare nodi decisivi del paese e della condizione delle masse.

Può partecipare il sindacato alla gestione di questi proietti? E' questo un terreno mai aperto: lo si è visto nelle discussioni dei giorni scorsi. Ci sembra che un sindacato — che ha responsabilità nazionali e che intende salvaguardare la propria autonomia — debba, da un lato, partecipare alla definizione di tali progetti e, dall'altro, esercitare un controllo reale della loro esecuzione. Il che richiede strumenti nuovi e adeguati da parte del sindacato. All'autorità politica democratica deve andare la responsabilità effettiva delle decisioni e a strutture tecniche — anche create «ad hoc» — l'addebiare la struttura pubblica esistenti non diano l'affidamento necessario quanto ad efficacia ed a tempi — il carico dell'attuazione.

Sono questioni di grande ampiezza, che qui si pongono in maniera approssimativa. Ma siamo convinti che debbano essere affrontate con realismo e che così possa cercarsi una forte tensione di lotta e riformatrice nelle condizioni degli anni Ottanta.

**Renzo Girotti**

## IMI ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO

Assemblea dei Partecipanti del 16 luglio 1980

Il 16 luglio si è svolta a Roma, sotto la presidenza del prof. Piero Schlesinger, l'Assemblea dei Partecipanti al capitale dell'Istituto Mobiliare Italiano (IMI) per l'approvazione del bilancio e del rendiconto economico del 49° esercizio.

Nella relazione del Consiglio di Amministrazione — letta dal prof. Schlesinger — è stato sottolineato che il decorso esercizio ha visto prodursi un aumento dei finanziamenti in essere mentre l'ammontare delle operazioni stipulate è risultato inferiore ai valori dell'esercizio precedente. Infatti, l'importo dei finanziamenti perfezionati nell'esercizio è stato di L. 2.038 miliardi, inferiore del 7% a quello dell'esercizio precedente, mentre, al 31 marzo 1980, le operazioni in essere ammontavano a L. 11.845 miliardi, con un aumento del 6,5% circa rispetto alla consistenza in essere alla data di chiusura del precedente esercizio. La loro ripartizione per tipi di intervento era la seguente (tra parentesi le variazioni percentuali rispetto al 31 marzo 1979):

- finanziamenti per investimenti: L. 9.175 miliardi (+ 8,5%)
- finanziamenti all'esportazione: L. 2.459 miliardi (- 1%)
- crediti finanziari a paesi esteri: L. 8 miliardi (-30%)
- finanziamenti a non residenti: L. 203 miliardi (+21%)

Le operazioni perfezionate per investimenti perfezionati al 49° esercizio sono ammontate a L. 1.294 miliardi, con una flessione del 5% rispetto al 1.359 miliardi dell'esercizio precedente.

Quanto alla loro composizione per ramo e classe di attività, quelli all'industria estrattiva e manifatturiera sono ammontati a L. 518 miliardi, con una flessione del 22% rispetto al precedente esercizio; i finanziamenti all'armamento navale sono ammontati a L. 101 miliardi, con una diminuzione del 16%; quelli ai servizi, essenzialmente in conseguenza di operazioni a favore dell'Italia, si sono invece portati a L. 676 miliardi, segnando un aumento del 16%.

Le operazioni perfezionate a favore dei diversi settori industriali hanno registrato in genere diminuzioni di diversa entità, con le significative eccezioni del tessile e abbigliamento e del cartario e poligrafico. Poco meno della metà dei finanziamenti al ramo estrattivo e manifatturiero sono stati destinati, per un importo di L. 237 miliardi, al settore meccanico; i finanziamenti al settore metallurgico sono ammontati a L. 23 miliardi, con una flessione del 38%, e quelli al settore chimico, per un importo di L. 21 miliardi, al 50% dei ricolti del 50%.

Complessivamente, si può osservare che l'attività di finanziamento ha visto diminuire il sostegno finanziario all'industria «di base» a favore degli altri settori manifatturieri.

Per quanto riguarda il credito agevolato per investimenti nell'industria, i dati esposti nella relazione segnalano l'arrivo delle operazioni ex Legge «183». L'importo di dette operazioni perfezionate dall'IMI, che è stato di L. 132 miliardi, è aumentato di sei volte, mentre non si sono invece ancora potute perfezionare finanziamenti a valere sulla Legge «675».

Quanto ai finanziamenti agevolati all'esportazione, la relazione ricorda che le operazioni perfezionate nel 49° esercizio sono ammontate a L. 705 miliardi, con una flessione dell'11% rispetto all'esercizio precedente; l'importo dei crediti forniti è stato di L. 304 miliardi (-21%) e quello dei crediti finanziari di L. 386 miliardi (-14%).

I finanziamenti all'esportazione in essere al 31 marzo 1980, ammontavano a L. 2.459 miliardi (-1%), di cui L. 1.263 miliardi per crediti forniti (+13%) e L. 1.196 miliardi per crediti finanziari (-13%).

Va ricordato, come già si era anticipato lo scorso anno, che durante il 49° esercizio si è giunti, insieme con altri istituti italiani, alla firma dell'accordo quadro con la Bank of China, comportante un impegno complessivo di 1 miliardo di dollari, per la concessione di singoli crediti finanziari alla Repubblica Popolare Cinese. Come per analoghe operazioni effettuate in passato, tali finanziamenti verranno perfezionati in corrispondenza dell'attivazione, prevista nell'arco di un triennio, delle singole linee di credito.

Per ciò che attiene alle partecipazioni dell'Istituto la relazione si sofferma a considerare l'attività e le risultanze di bilancio delle principali società controllate e collegate come la FIDEURAM, la FIDIMI, l'Italfinanziaria, la SIGE, la SPEI Finanziaria, la SPEI Leasing, la Controfinanziaria ed altre. Per quanto concerne il «Credito Navale» — Sezione autonoma dell'IMI — al 31 marzo 1980 i finanziamenti in essere ammontavano a L. 344 miliardi (-12% rispetto alla data di chiusura dell'esercizio precedente).

Passando ad esaminare l'attività di provvista, si ricorda che nel 49° esercizio l'IMI ha collocato 507 miliardi di obbligazioni in lire, a fronte di L. 1.445 miliardi collocati nel 47° esercizio. Per effetto delle nuove emissioni e dei rimborsi, al 31 marzo 1980 le obbligazioni in circolazione, in lire e valuta, ammontavano

a L. 9.269 miliardi (al netto di L. 26 miliardi di obbligazioni ancora da collocare). L'IMI, per parte sua, ha reagito alle note difficoltà di provvista emettendo all'inizio dell'esercizio in corso un prestito obbligazionario con caratteristiche particolarmente innovative, per complessivi oltre L. 300 miliardi, che è stato prontamente e totalmente assorbito dal mercato. La novità di maggiore interesse riguarda il meccanismo di variabilità del tasso, collegata per la prima volta all'andamento di un saggio attivo quale è il «prime rate», cui è attribuito un peso di un terzo nel «planetario» di rifinanziamento.

Per quanto concerne la provvista sul mercato internazionale, l'Istituto ha perfezionato quattro nuovi prestiti sull'euromercato per complessivi 225 miliardi di dollari. Tale provvista è destinata alla finanziamento di prestiti che l'IMI effettua in valuta, sia ad una particolare operazione finalizzata allo smobilizzo, a favore di un gruppo industriale italiano, di un credito relativo ad esportazioni a pagamento differito. Questa ultima è destinata ad essere inquadrata nel disposto della legge «Cassa». In tema di finanziamento del credito all'esportazione con provvista reperita sul mercato internazionale.

Con la Banca Europea per gli investimenti e con la Export-Import Bank, tradizionali partners dell'Istituto, è continuata una cospicua attività. Con la BEI, infatti, sono state stipulate dodici nuove operazioni per complessivi 297 miliardi di lire mentre dell'Eximbank degli Stati Uniti è stato ottenuto un prestito di 460 milioni di dollari a fronte del finanziamento concesso dall'Istituto per il potenziamento della flotta aerea della compagnia di bandiera.

La gestione per conto dello Stato del Fondo per la Ricerca Applicata ha attraversato, nell'esercizio 79/80 un periodo di transizione, a causa dell'ancora incompleta soluzione dei problemi derivanti dall'applicazione della nuova normativa introdotta dalla Legge «675-1977». Solo nei primi giorni di aprile 1980 è stata siglata la convenzione tra il Ministero del Tesoro e l'IMI; fino al 31 marzo 1980, perciò, non si sono potuti stipulare nuovi contratti. Nell'esercizio 1979-80 sono state presentate all'IMI 127 domande per il finanziamento di nuovi progetti di ricerca, comportanti un costo complessivo di L. 485 miliardi. Nello stesso periodo sono state concluse 88 istruttorie per un costo di L. 662 miliardi. Al 31 marzo 1980 la disponibilità del Fondo ammontavano a poco più di L. 193 miliardi per le operazioni di credito agevolato ed a L. 355 miliardi per i contributi a fondo perduto. Con un recente provvedimento il Governo ha disposto l'integrazione del Fondo stesso per L. 100 miliardi.

La relazione del Consiglio d'Amministrazione si sofferma poi sulle recenti decisioni governative concernenti il risanamento del Gruppo SIR. Tali provvedimenti rappresentano una risposta ad una situazione di crisi che ha provocato, a causa dell'ancora incompleta soluzione dei problemi derivanti dall'applicazione della nuova normativa introdotta dalla Legge «675-1977», una perdita complessiva di L. 847 miliardi. In precedenza il Consorzio Bancario SIR era stato impegnato nel superamento di difficoltà che erano apparse in fase di attuazione del piano di risanamento approvato dal CIPI, dovute soprattutto al mancato intervento dell'Italcassa ed agli insuccessi registrati nel tentativo di costituire detto Istituto.

A fronte di tale situazione, il recente D.L. «301-1980» attribuisce all'IMI e ad un apposito Comitato di gestione i compiti di formulare un programma per il futuro risanamento delle attività del Gruppo SIR, nonché quello di assicurare, nel frattempo, anche con adeguati mezzi finanziari, la continuità della gestione industriale del Gruppo medesimo.

Lo stesso provvedimento prevede l'istituzione presso la Cassa Depositi e Prestiti di una sezione autonoma che sarà cessionaria dei crediti in essere al 30 giugno 1980 degli istituti di credito speciale, in contropartita dei quali la stessa Cassa rilascerà ai crediti titoli non negoziabili per un valore nominale di pari ammontare.

Il Consiglio di Amministrazione ha proposto che l'utile — pari a L. 67.082 milioni — dopo gli accantonamenti al fondo imposte, al fondo rischi su crediti ed al fondo previsto dalla Legge 787 — venga destinato tutto alla costituzione di un fondo valutazione partecipazioni, salvo per un importo di L. 12.950 milioni necessario per remunerare il capitale sottoscritto e versato nella misura del 5%, garantito ai Partecipanti dell'Istituto dalla legge istitutiva. Va sottolineato che, in tal modo, il complesso costituito dal capitale sottoscritto, riserva, fondi ed accantonamenti, ammonta in totale a L. 1.582 miliardi.

Dopo la lettura della Relazione del Collegio Sindacale, l'Assemblea dei Partecipanti ha approvato il bilancio e il conto perdite e profitti del 49° esercizio, nonché le proposte del Consiglio di Amministrazione in merito alla ripartizione dell'utile netto. L'Assemblea ha quindi proceduto alla elezione di un nuovo membro del Consiglio di Amministrazione.

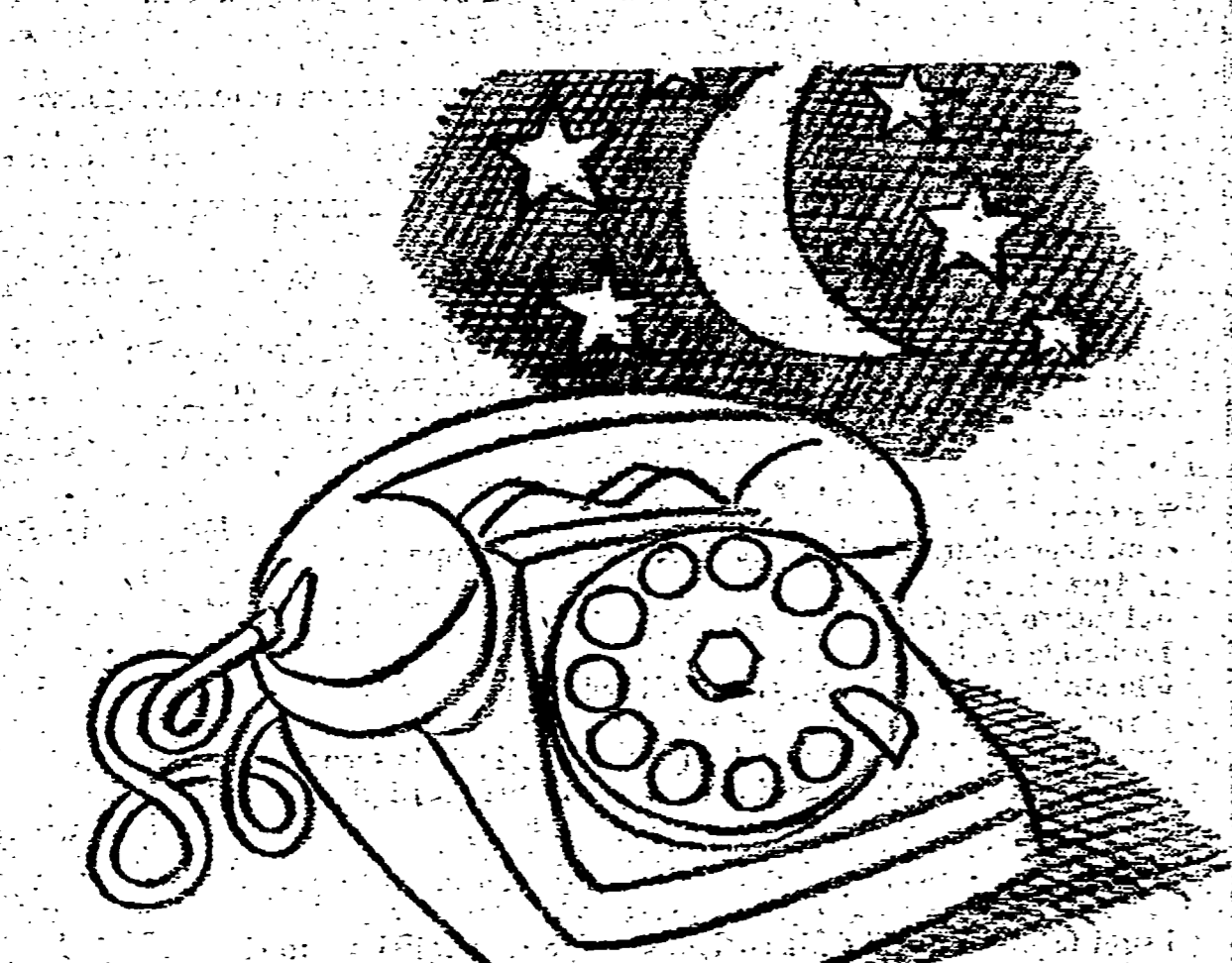
## 0,50 e i primi della classe

C'è sempre un primo della classe. Il titolo questa volta spetta, crediamo, all'Istituto poligrafico e zecca dello Stato. Non poteva, del resto, non esser così. I dirigenti del Poligrafico hanno potuto contare anche sulla posizione di favore in cui si trovano in ragione del loro incarico. Appena hanno sentito parlare della volontà del governo di «trattenere» lo 0,50 degli stipendi dei lavoratori, si sono subito mossi per arrivare primi.

E' il Poligrafico che stampa i decreti sulla «Gazzetta ufficiale». Finché il decreto o legge che sta non escono dalle rotative del Poligrafico non sono né decreti, né legge, sono niente. Qualcuno malignamente mormora che i dirigenti del Poligrafico siano stati tanto «zelanti» da dare disposizioni all'amministrazione, quando ancora il decreto era in «bozza» di stampa. Il risultato è che i circa 6.000 dipendenti quando ieri l'altro sono andati a ritirare la busta paga (ne pubblichiamo una) hanno costato che lo 0,50 era stato trattenuto sulla paga lorda (come dice il decreto) e su qualcosa di più. Nel caso specifico anche sul premio industriale che per quelli del Poligrafico corrisponde alla 14 mensilità.

Tanto zelo e un piccolo infortunio (non giustificabile in persone di tanta esperienza) non aver tenuto conto che mancavano le norme di applicazione. Sono arrivate ieri con un decreto del ministro del Lavoro che fa «slittare» il ritiro dello 0,50 a settembre. I dirigenti del Poligrafico, comunque, saranno i primi a pubblicarlo. Anche questa è una consolazione.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO	
BILANCIO AL 31 MARZO 1980	
ATTIVO	
Partecipazioni	1.250.134.781,12
Capitale	164.228.169,27
Provvista	164.228.169,27
Altre attività	1.250.134.781,12
<b>Totale Attivo</b>	<b>2.838.765.849,83</b>
PASSIVO	
Capitale sottoscritto	164.228.169,27
Provvista	164.228.169,27
Altre attività	1.250.134.781,12
<b>Totale Passivo</b>	<b>2.838.765.849,83</b>



Per dire che al mare c'è il sole telefona quando c'è la luna.

Destate le località di mare o di montagna sono più affollate. Per questo se c'è un gran bel sole e vuoi dirlo a una persona cara che è rimasta in città, telefona un po' più tardi la sera o nelle prime ore del mattino, quando le linee sono meno impegnate.

E se telefoni dalle 9,30 di sera fino alle 8 del mattino e alle 14,30 di sabato fino alle 8 del lunedì, la teleselezione nazionale costa la metà.

FASCE ORARIE DELLA TELESELEZIONE		
DA LUNEDÌ A VENERDÌ	SABATO	DOMENICA E ALTRI GIORNI FESTIVI
8 Tariffa ordinaria	8 Tariffa ordinaria	
13,00 Tariffa ordinaria		

Per saperne di più sulla teleselezione, consulta l'avvisetto.

**Il Telefono. La tua voce**

## Dal 1. agosto nuovo rincaro delle tariffe elettriche

ROMA — Dal 1. agosto scattano le nuove tariffe elettriche. L'aumento medio per trimestre è calcolato in circa 4.000 lire in più per utenza domestica e sarà pagato ad iniziare dalla bolletta del mese di ottobre. Il nuovo rincaro costituisce la seconda fase di applicazione del provvedimento deciso dal Comitato interministeriale prezzi nel dicembre '79. Fra l'altro si procede ad una prima parziale riduzione delle fasce sociali che vengono praticamente dimezzate.

In concreto si avranno i seguenti cambiamenti tariffari (nelle cifre è compreso il sovrapprezzo termico, ma mai aperta: lo si è visto nelle discussioni dei giorni scorsi. Ci sembra che un sindacato — che ha responsabilità nazionali e che intende salvaguardare la propria autonomia — debba, da un lato, partecipare alla definizione di tali progetti e, dall'altro, esercitare un controllo reale della loro esecuzione. Il che richiede strumenti nuovi e adeguati da parte del sindacato. All'autorità politica democratica deve andare la responsabilità effettiva delle decisioni e a strutture tecniche — anche create «ad hoc» — l'addebiare la struttura pubblica esistenti non diano l'affidamento necessario quanto ad efficacia ed a tempi — il carico dell'attuazione.

Sono questioni di grande ampiezza, che qui si pongono in maniera approssimativa. Ma siamo convinti che debbano essere affrontate con realismo e che così possa cercarsi una forte tensione di lotta e riformatrice nelle condizioni degli anni Ottanta.

**Renzo Girotti**

PROSPETTO RIASSUNTIVO DEL BILANCIO AL 31 MARZO 1980 (49° ESERCIZIO)	
<b>ATTIVO</b>	
Partecipazioni	1.250.134.781,12
Capitale	164.228.169,27
Provvista	164.228.169,27
Altre attività	1.250.134.781,12
<b>Totale Attivo</b>	<b>2.838.765.849,83</b>
<b>PASSIVO</b>	
Capitale sottoscritto	164.228.169,27
Provvista	164.228.169,27
Altre attività	1.250.134.781,12
<b>Totale Passivo</b>	<b>2.838.765.849,83</b>

CONTO PERDITE E PROFITTI DELL'ESERCIZIO AL 31 MARZO 1980	
<b>SPESA E PERDITE</b>	
Spesa per amministrazione	1.250.134.781,12
Spesa per interessi	164.228.169,27
Spesa per altre attività	164.228.169,27
<b>Totale Spesa e Perdite</b>	<b>1.578.591.119,66</b>
<b>RENDITE E PROFITTI</b>	
Rendite su partecipazioni	1.250.134.781,12
Rendite su capitale	164.228.169,27
Rendite su provvista	164.228.169,27
Rendite su altre attività	1.250.134.781,12
<b>Totale Rendite e Profitti</b>	<b>2.838.765.849,83</b>

Un nuovo disco ripropone il vecchio mito della «Voce»

Frank Sinatra canticchiava e Teddy Reno era un bambino

La «stella» americana è tornata a cantare - Tutto cominciò quando il giovane Frank trovò un posto di «vocalist» in una orchestra swing...

Altro che la «Voce»! Di lui molti vanno dicendo, da tempo, che sia addirittura Dio. Però, qualcosa c'è che non quadra. Perché di Dio, si sa, si può anche parlare male; di Frank Sinatra, invece, no. Diciamo che sembra avere un vantaggio più di Dio. Sembra: perché, accidenti, rispetto a Dio ha pure uno svantaggio. Infatti, chi osa paragonarsi a Dio? Sinatra, invece, sì. Però, a ben guardare, finiscono per sembrare uguali: un punto in meno ed uno in più portano il conto alla pari.

E parliamo allora un po' di Dio, cioè, scusate, di Frank Sinatra. Adesso che, per l'ennesima volta è tornato a cantare, in grande stile e senza l'aria di dare all'evento carattere di pure e cerimoniale occasione, come era successo la volta precedente, adesso parlare di Sinatra diventa un po' d'obbligo. Ma come si fa a parlare di lui? Da che, tutto sommato, canta più o meno come prima, cosa, sia pure, di non poco conto per un sessantacinquenne; e semmai, visto sulla scena del Caesar di Las Vegas, sorprende vederlo così agitato e deciso a tenere in pugno quel pubblico che, a ricordarlo la volta che venne a Milano, lui si conquistava senza darne l'aria.

Parlare della «Voce», insomma, è quasi indispendente, perché non se ne dovrebbe assolutamente dir nulla, a meno di passare per conformisti alla rove-

scia, ma soprattutto perché questo benedetto ragazzo sembra, più che fuori del tempo, al di sopra degli eventi. Proprio su ciò, infatti, fanno perno coloro che lo indicano agli eltri ed a se stessi quale modello: è accaduto anche, di recente, in una trasmissione televisiva dove la «vecchia guardia» canora italiana, tanto per cambiare, citava Sinatra come prova che non tutti seguono passivamente le mode come da noi. Il guaio è che tutti quelli che implicitamente si parago-



nano a Sinatra per porsi agli occhi altrui come vittime d'una ingiustizia di costume (non staremo ad osservare che fra loro e lui magari più d'una differenza ci passa, perché può sembrare un pettegolezzo) proprio costoro, il più delle volte, sono stati vittime compliciti della moda - non l'hanno a loro tempo combattuta ma assecondata. E poi semplicemente di



moda ne è venuta un'altra, compresa quella che, tanto per fare un esempio post-bello, in Italia, nel dopoguerra e oltre, si chiamava Teddy Reno. La «Voce» al di sopra degli eventi ha però, naturalmente, una sua storia. E tutto è cominciato quando, con il richiamo alle armi, il giovane Frank si trovò libero un posto di «vocalist»: niente meno che presso una delle migliori orchestre swing e da ballo bianche, quella del trombonista Tommy Dorsey. E fu subito successo nazionale, grazie alle trasmissioni radio, prima, e poi ai dischi.

Per gli americani Sinatra era proprio una novità al momento giusto. Un po' come Benny Goodman, che nazionalizzò il jazz. Solo che Goodman faceva ballare i piedi e non il corpo, usava le nuove forme del jazz ma ne lasciava fuori le motivazioni di fondo. Sinatra era un cantante e riuscì a far combaciare un uso della voce svincolato da bel garbo interpretativo con quella dimensione dell'immaginario perfetto in cui buona parte della cultura di massa statunitense proiettava anche il realismo quotidiano. La «nazionalizzazione» realizzata da Frank Sinatra, a differenza di Goodman, non avveniva a scottate e spolpazioni, della cultura «nera»: era, piuttosto, una cosa «per conto suo». Se ancora alcuni anni fa lui vinceva, come cantante, i referendum

sulle pubblicazioni jazzistiche, era perché quel pubblico non ascoltava il blues e non perché Sinatra glielo millantava. Attorno a Sinatra il multiforme, il cantante, l'attore, si è creato il personaggio ma, perlomeno per il primo aspetto, questo non ha mai prevaricato la voce



come, d'altro lato, la voce non si esaurisce nella bravura, nella maestria. Ed a proposito di fatti nostri, Teddy Reno veniva chiamato il cantante confidente: che il momento della confidenza sia da Sinatra sempre suscitato sembra fuori discussione, ma non per questo Frank si è mai ridotto a «confidenziale» come tanti altri tipi della sua epoca che molto meno avevano appreso dal jazz. La storia della «Voce» si basa su una discografia piuttosto abbondante, grosso modo, suddivisibile in tre periodi: quello iniziale con Tommy Dorsey; da noi

è uscito anche un regolare «live» tratto da un concerto tenuto all'inizio del Quaranta in un college, dove si ascolta il cantante per la prima volta alle prese con quel Polka Dots and Moonbeams che sarebbe diventato un successo, suo e d'altri. Ma altrettanto significative sono le incisioni post-belleche fatte per la Capitol. Più discontinui invece gli album della fase ultima (che dura dal Sessanta) su Reprise (casa fondata dallo stesso Sinatra e attualmente nel potente gruppo Wea).

E' di queste ultime settimane appunto un Reprise addirittura triplice in cui Sinatra rivisita qualche classico di ieri, propone qualcosa di oggi e poi commette l'errore di innalzarsi a una specie di monumento (che suona un po' funebre), una sorta di automatico in due facciate. Per contrasto, tutto l'album rende sorprendente giustizia alla sua vocalità. Quella, dicono, che ha fatto sognare qualche generazione. Un'arte inspiegabile se questa è ancora la sua prerogativa vincente, anche se a sentirlo soltanto sembra un romantico cinquantenne. Ma Dio ha i suoi misteri. Ed anche Sinatra.

Danielo Ionio

NELLE FOTO: alcune espressioni di Frank Sinatra. La foto grande è tratta dal film «Combricanti della notte»

Il tradizionale appuntamento con il balletto internazionale

Dal classico all'indiano a Nervi si balla di tutto

Accanto alla manifestazione, un corso per centinaia di giovani al Palazzo Ducale di Genova - Domenica la conclusione con i migliori allievi - Parlano i protagonisti

Dalla nostra redazione

GENOVA - Palazzo Ducale: chi vuole visitarlo in questi giorni lo deve fare in silenzio e a passi di danza. Aggrarsi nei grandi saloni medioevali significa correre il rischio di essere rapiti dalle note frenetiche e ritmate del jazz, dalle danzazze e dall'armonia della musica classica, dai suoni esotici della danza indiana.

I grandi affreschi, le vetrate imponenti, la storia stessa del palazzo, che è un po' il simbolo di Genova, distolgono l'attenzione dalla vivacità e dall'entusiasmo che vivono in queste sale. In questa atmosfera, nel cuore della città, maestri internazionali di danza e giovani provenienti da tutta Italia e dall'estero danno vita ad uno stage di danza appunto, che dura circa un mese coinvolge 600 giovani e 15 maestri. Stage suddiviso in danza classica, repertorio, «pas de deux», carattere, jazz/moderna, indiana, «animato» da stelle quali Ramon Fucos, Isabella Giocchia, Richard Lee, Riccardo Nunez, Rossella Hightower, Diana Joffe, Milorad Miskovic, Azari Pilsetsky, Yvette Chauviré, Irina Grigbina, Susha Erijkov, Goldy, Ray Collins, Glanin Loringett, Ilavati Devi.

Nell'antichissimo palazzo, sorto nel 1291 come dimora dell'abate del popolo, dalle 10 della mattina alle nove di sera, ogni giorno, grandi danzatori e ballerine mettono a disposizione di molti giovani la loro esperienza, i «segreti» del mestiere, la caparbietà, la volontà, la tenacia, strumenti indispensabili per ottenere risultati in questa disciplina.

Al termine del corso, il 27 luglio, sarà presentato al teatro Fieschi, immerso nel verde dei Parchi di Nervi, un defilé degli allievi migliori dello stage, che danzeranno a fianco degli illustri maestri. Il Festival internazionale del Balletto ha avuto, quindi, quest'anno una sorta di corso parallelo: sui palchi, acclamate da profani e da intenditori, le migliori compagnie di danza, quelle del National Ballet of Canada, il Ballet-Theatre Joseph Russett, il Das Stuttgarter Ballett, il Louis Falco Dance Company, il Ballet Napoléon, la compagnia André Tahon; a Palazzo Ducale, invece, giovani probabili



stelle del domani, che percorrono, oggi, lo stesso faticoso ed entusiasmante cammino del già «acclamati».

«Abbiamo lavorato molto di alta qualità. Per essere il primo stage organizzato a Genova, devo dire che meglio di così non poteva andare».

«Per me questa manifestazione - ha detto Maria Fucos, prima ballerina del teatro Massimo di Palermo, fondatrice di molte scuole a Napoli - ha significato una verifica del lavoro italiano in questo campo. Il bilancio? Forse in gran parte si può definire una sconfitta della nostra scuola. Nel nostro Paese mancano scuole di danza pubbliche qualificate. Io sono ancora indifferente rispetto a questa disciplina. Eppure è stata accolta benissimo, qui, a Genova. Forse perché i giovani hanno capito che questa danza è la utilizzazione della vita quotidiana, i gesti di ogni giorno, colti nella strada, parlando con amici».

Luisa Parodi

Continua la battaglia degli amici di Marilyn

MILANO - Singolare gemellaggio tra gli «inconfondibili» sostenitori di Marilyn Monroe, «accogliendo l'invito del club Fans of Marilyn Monroe di Trenton (New Jersey) club milanese Amici di Marilyn» ha deciso di inviare una propria delegazione negli Stati Uniti d'America. Lo scopo principale del viaggio è di «far conoscere agli amici americani le iniziative intraprese in Italia - dice un comunicato - atte a ottenere l'apertura, da parte delle autorità competenti, di una nuova legge formale sulla morte dell'attrice Marilyn Monroe, e quindi concordare nuove iniziative congiunte per ottenere tale scopo».

Al termine della «visita» di italiani si recerà a Washington per depositare le prime schiere delle firme (tremila circa) di cittadini italiani che appoggiano la richiesta di riapertura del «caso Marilyn Monroe».

I cinema d'essai ora hanno una federazione

ROMA - E' nata la FICE Federazione Italiana di Cinema d'Essai. Franco Bruno, dell'Agis, ne ha designato come presidente Luigi Pizzi, che coprirà l'incarico fino alla prima assemblea generale del 30 settembre, entro l'anno corrente. La costituzione della nuova organizzazione è stata promossa dall'Agis d'accordo con la direzione del cinematografo Anec e Accc.

«La notte di S. Giovanni» è negli scantinati della RAI

TV, perché non dai quel film sulla Bolivia?

Del precedente storico dell'attuale dramma della Bolivia, esiste un'impressionante testimonianza cinematografica: il coraggio del popolo, ovvero La notte di San Giovanni di Jorge Sanjinés. Terzo lungometraggio di un autore rivestito con Ukamau e conterranei con Yavar Millu (due film interamente dedicati al grande tema dell'oppressione culturale, sociale e umana degli indios), esso vedeva la luce nel 1970-1971, durante il periodo di fragile libertà segnato dalla presidenza del generale Torres, e interrotto sanguinosamente, ancora una volta, dal golpe di Banzer. Da allora, Sanjinés ha imboccato la via dell'esilio, continuando a lavorare (il nemico principale in Perù. Fuori di qui! in Ecuador) su analoghi argomenti.

La notte di San Giovanni è, in sintesi, la storia delle repressioni scatenate, fra il '22 e il '67, contro i minatori boliviani, avanguardia sindacale e politica della classe operaia di quel paese. Punto culminante del racconto, la ricostruzione della strage attuata, nel complesso minatorio intitolato al Siglo Veinti (il Ventunesimo Secolo, amara ironia dei nomi) dai rangs del dittatore Barrientos, riforniti e addestrati da istruttori nordamericani. Nel medesimo anno 1967, la guerriglia animata da Ernesto «Che» Guevara andava incontro a una tragica sconfitta, con lo assassinio del suo capo. E Sanjinés vuole individuare nel massacro di «Siglo Veinti»

la brutale tentativo, purtroppo riuscito, di impedire la saldatura, già sul punto di effettuarsi, fra lotte operaie, movimento contadino, forze studentesche e resistenza armata. Tesi, naturalmente, quest'ultima, tutta da discutere, oggi più che mai, in un contesto di processo di revisione critica e autocritica. Quello che appare, e appare ancora, fuor di dubbio, è il valore di denuncia e di documentazione. Dell'opera del regista di La Paz. La notte di San Giovanni non è, infatti, una fiction - gli stessi superstiti della tremenda esperienza, giovani e anziani, uomini e donne, ci

prendono la parola, «si rappresentano» nella loro cruda realtà. Bene: questo esempio abbastanza raro di cinema-verità, di film-dibattito è in possesso della Radiotelevisione italiana, che anzi contribuisce all'impresa produttiva, inclusa nella serie, l'America latina vista dai suoi registi, trasmessa a suo tempo. Sarebbe una prova di sensibilità politica (oltre che giornalistica) riproporre, fra le innumerevoli e generalmente faticose repliche estive, La notte di San Giovanni ovvero il coraggio del popolo, la cui materia prima è tornata così drammatica d'attualità ai nostri giorni. E sarebbe anche un modo per riscattare Radio e Televisione dal fondato sospetto di trattare senza eccessivo impegno, e anzi con una certa trascuratezza, il dramma presente della Bolivia.



Ma la meta è lontana. La punizione, il film di Peter Watkins in onda quest'ora sulla Rete 1, è un'opera pacifista. I «puniti», infatti sono tutti quelli che negli anni 70 in America si battevano per la pace e per la fine della guerra in Vietnam. Le autorità statunitensi li perseguitano con tutti i mezzi, legali e no. I pacifisti della Penisola, infatti, vengono costretti ad attraversare il deserto senza viveri né acqua per raggiungere, entro un tempo prestabilito, una simbolica bandiera americana: la meta è lontana, la morte certa, dal momento che i rappresentanti dell'ordine tentano con tutti i mezzi di ucciderli prima che raggiungano la bandiera. Sulla Rete due alle 19.15 proseguono le repliche di George e Mildred: un filmetto carico di humor inglese, che nella classifica del telegiornale si piazza benino. NELLA FOTO: il regista Peter Watkins

PROGRAMMI TV

- Rete 1
13 UN CONCERTO PER DOMANI, di L. Falt - Musiche di Beethoven e Schumann
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
13.55 DA MOSCA - Collegamento Eurovisione-Intervisione per i Giochi della XXII Olimpiade
19.20 HEIDI - Disegni animati
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO TELEGIORNALE
20.40 TAM TAM - Attualità del TGI a cura di Nino Criscenti
21.30 PETER WATKINS E IL SUO MONDO - «La punizione», con P. Boland e Kent Foreman. Regia di Peter Watkins
22 TELEGIORNALE - DA MOSCA: Collegamento in Eurovisione per i Giochi della XXII Olimpiade - Oggi al Parlamento
Rete 2
13 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DSE: TRA SCUOLA E LAVORO - Situazioni regionali - Lombardia
17 CORSA ALL'ORO - «La vedova Parker», telefilm diretto da Frank Arnold, con J. Waters e Jane Harders
17.50 ZUM IL DELFINO BIANCO - Disegni animati
18.20 SRINAGAR - Documentario, regia di Y. Leblond
18.40 DAL PARLAMENTO
18.50 NOI SUPERERO
19.15 GEORGE E MILDRED - Regia di P. Fraser Jones. Telefilm: «Colombi e salamandre», con Y. Joice e B. Murphy
19.40 TGI - STUDIO APERTO
20.40 SETTIMA STRADA - Sceneggiato tratto dal romanzo di Norman Bogner, con Steven Keats, Ray Milland e Eli Wallach; regia di Richard Irving (3. episodio)
21.40 ANTOLOGIA DELL'ARTE DI FAR RIDERE, di Alessandro Blasetti, testi di Maurizio Costanzo (3. puntata)
22.50 SERENO VARIABILE

PROGRAMMI RADIO

- Rete 3
19 TG3
19.15 PRIMATI OLIMPICI
19.20 CORPO 12: ALFONSIINA, di Nadia Taranntini, regia di Maria Rosaria La Morfa
19.50 PRIMATI OLIMPICI
20.00 DSE: EDUCAZIONE E REGIONI - Esperienze a confronto a cura di Mauro Gobbi
20.40 SE NO XE MATTI NON LI VOLEMO
22.30 TG3
22.40 PRIMATI OLIMPICI
22.50 TG3 - LO SPORT - EDIZIONE PER LE OLIMPIADI
TV Svizzera
ORE 13.25: Da Mosca: Giochi Olimpici (ginnastica, atletica), cronaca diretta; 20: Telegiornale; 20.10: Le nostre Repubbliche (il Cantone Ginevra); 20.40: Un'azione onesta (telefilm); 21.10: Il Regionale (rassegna); 21.30: Telegiornale; 21.45: I documentari di «Reporter»; «I russi. La gente che conta»; 22.05: Prossimamente cinema (rassegna cinematografica); 22.30: Telegiornale; 22.50:1: Oggi ai Giochi Olimpici.
TV Capodistria
ORE 16.25: Olimpiadi (atletica, ginnastica); 20: L'angolo dei ragazzi; 20.45: Tutto oggi (Telegiornale); 21: Il nostro agente all'Avana, film con Alec Guinness, regia di Carol Reed; 22.00: Locandina; 22.05: Canale 27; 23.10: Olimpiadi (calcio, ginnastica - I vincitori).
TV Francia
ORE 12.45: A2; 13.30: Giochi Olimpici; 16.30: Rotocalco scientifico; 18.30: Telegiornale; 19: Giochi olimpici; 20: Telegiornale; 20.35: Winnetou (telefilm - 4); 22.50: Telegiornale; 23.05: Giochi Olimpici; 23.30: «Parigi appartiene», film di Jacques Rivette.

agrigabetti
Agrigabetti S.p.A. società di servizi per l'agricoltura
La terra è un bene sicuro il cui valore si accresce nel tempo
L'Agricoltura è il mezzo per farla produrre
La buona gestione è la strada che conduce a traguardi redditizi
Il futuro appartiene a chi sappia avvalersi con efficacia della tecnologia e dei sistemi di conduzione che il progresso dell'arte ogni giorno rinnova
L'Agrigabetti i suoi tecnici e quelli della società che con essa collaborano si affiancano ed assistono l'operatore agricolo, e l'investitore nella:
impostazione e studio di piani di ristrutturazione agrotecnica e del territorio, consulenza nella politica economica e finanziaria aziendale, organizzazione societaria di aziende agricole, assistenza tecnico-agronomica, intervento nella commercializzazione dei prodotti della terra, coordinamento di progetti di sistemazione fondiaria ed edilizia di aziende, assistenza nell'organizzazione, amministrazione e conduzione d'impresie agricole, analisi e valutazione di fondi, consulenza nello scambio di proprietà agro-zootecniche e loro valorizzazione commerciale.
Nelle sviluppo dei suoi programmi ha dato vita ai seguenti servizi:
Agrisystem Per l'analisi di convenienza, lo studio e la realizzazione d'impianti e sistemi culturali: «chi in mano».
Agriquality Per il controllo di qualità dei prodotti aziendali, e per il perfezionamento dei più convenienti sbocchi commerciali.
Agricorsi Per l'organizzazione di corsi e seminari d'informazione sui problemi dell'agricoltura.



Cinema pubblico: governo senza un piano

De Michelis prende tempo per Cinecittà

Per lo stabilimento cinematografico, l'Italnoleggio e l'Istituto Luce rimandata ogni decisione al prossimo settembre - Assicurazioni sul pagamento degli stipendi

Una manciata di soldi non basta più

Il cinema italiano è afflitto da una crisi strutturale e il Gruppo pubblico brilla per la sua scarsa presenza. Fin tanto che si tratta di tacitare il legittimo diritto dei lavoratori a riscuotere la paga, si tirano fuori regolarmente alcuni miliardi all'anno, necessari anche a tappar buchi, ma se si chiede un'opera seria di risanamento e che si cambino le regole del gioco, tutto si ferma e si insabbia. I compiti attribuiti dalla legge alle società cinematografiche statali vengono disattesi, costosi patrimoni rimangono inutilizzati, si mortificano le energie creative, si lesinano i soldi per gli investimenti, prevale (a spese del contribuente), inattività, si succedono le gestioni straordinarie e i commissari di nomina ministeriale. E' un capitolo da chiudere per aprire uno radicalmente nuovo e per riattivare e potenziare, anche attraverso i necessari raccordi con la RAI-TV, le Regioni e gli enti locali, un importante settore della cinematografia nazionale. I partiti, salvo ripensamenti, a sorpresa, hanno avanzato le loro proposte per un riassetto organico. A questo punto, spetta al ministero delle Partecipazioni Statali tentare una sintesi e su tale base promuovere una verifica fra le forze politiche e sindacali. In fondo, la soluzione del problema sarebbe meno complicata di quanto talvolta le si vuole dipingere. La materia del contendere non riguarda i fini del Gruppo pubblico che, al più, andrebbero ampliati, ma tre problemi: 1) i finanziamenti adeguati e la formazione di un fondo per le iniziative a carattere promozionale; 2) la composizione di un organo direttivo, che non riproduca le formule di governo e gestione largamente rappresentative; 3) un'inesa sul potenziamento del gruppo stesso che, fra l'altro, veda la RAI-TV partner più assidua. I veri contrasti non concernono gli aspetti istituzionali, ma il da farsi: se il Gruppo pubblico debba essere rafforzato e assolvere una funzione culturale di rilievo, oppure se ridimensionarlo e privarlo di autonomia. Inutile nascondersi che dietro tentennamenti e reticenze pervicaci allignano, in primo luogo, le ambiguità della DC e una pratica quotidiana all'insegna delle decisioni sistematicamente rinviate. E' questa la logica perversa che il ministro socialista delle Partecipazioni Statali non può condurre.

Mino Argentieri

Rivive l'Orchestra giovanile

L'estate toscana riscopre le note dei più giovani

Nostro servizio

FIRENZE - Nata a Siena nel '77 per iniziativa dell'allora direttore artistico dell'Accademia Chigiana Luciano Alberti, l'Orchestra Giovanile Italiana rivive oggi a Fiesole dopo aver interrotto da due anni la sua attività. E risorge come uno degli elementi portanti e come uno degli appuntamenti più attesi di quella vera e propria « festa » musicale che si sta rivelando la Estate toscana, così densa di eventi stimolanti. A Siena l'attività dell'Orchestra Giovanile era strettamente connessa allo svolgimento dei corsi di direzione d'orchestra tenuti da Franco Ferrara; quest'anno ha assunto una propria fisionomia istituzionale per iniziativa dell'Ente Teatro Romano di Fiesole e della Regione Toscana in collaborazione con il Comune e la Provincia di Firenze. C'è quindi una commissione artistica, composta da Luciano Alberti, direttore artistico del Comune di Firenze, e da Piero Farulli, mentre a Massimo De Bernart, che già a Siena fu il

vice « allenatore » della giovane orchestra, è stata affidata la direzione stabile. Il nuovo organico sinfonico - composto da circa ottanta elementi, diplomati e diplomandi provenienti dai conservatori e dagli istituti di numerose città italiane - compirà nei prossimi giorni una lunga tournée in Toscana, dopo aver tenuto concerti a Fiesole e a Firenze (nell'ambito delle manifestazioni della XXXIII Estate Fiesolana) e sarà ospitata, fra l'altro, dai Festival di Montepulciano e di Torre del Lago. A settembre i giovani strumentisti frequenteranno i corsi di perfezionamento per orchestra che si terranno nella Villa della Torraccia, sede della Scuola di Musica di Fiesole, con il contributo del Fondo Sociale Europeo. Un nuovo strumento per la produzione musicale in Toscana e soprattutto una miniera di giovani forze che potranno trovare uno sbocco professionale nell'Orchestra del Maggio o nella nuova Orchestra Regionale Toscana in fase di formazione. Ed anche uno strumento didattico, a cui spetta il compito di colmare le lacune dei nostri istituti musicali, il più delle volte poco propensi a promuovere tra i giovani allievi un'attività di tipo sinfonico. Ci sono dunque delle ottime premesse, confermate del resto dai promettenti risultati ottenuti dall'Orchestra Giovanile nel suo primo concerto al Teatro Romano di Fiesole, salutato dal numeroso pubblico con applausi. Erano in programma tre ouvertures (Semiramide di Rossini, Luisa Miller di Verdi e i Maestri Cantori di Wagner) e la celeberrima Sinfonia « Dal Nuovo Mondo » di Dvorak. L'orchestra ha mostrato una discreta compattezza fra i vari settori ed un'ottima tenuta ritmica. Si sono messe in luce alcune preziose prime parti (flauto, oboe, trombone e clarinetto); si è notato talora un lieve impaccio nelle file dei violini, al cui rendimento potrà senz'altro affinarsi grazie a rodaggio dovuto ai prossimi concerti. Resta perciò da sottolineare l'entusiasmo di questi giovani vitalizzati da un agguerrito Massimo De Bernart, che ha confermato soprattutto in Dvorak le sue eccellenti doti di concertatore.

Alberto Paloscia

Il Teatro di Roma si prepara all'inverno

ROMA - Il Teatro di Roma è il primo stabile ad avere preparato il cartellone per la prossima stagione, con cinque spettacoli di produzione propria e tre spettacoli di altri Stabili italiani. L'inaugurazione avrà luogo alla fine di settembre con Casa cuorinfanto di George Bernard Shaw, regia di Luigi Squarzina, cui seguiranno Gian Gabriele Borkman di Henrik Ibsen, regia di Memè Perlini e Utolisa e Apocalisse di Lucantonio Ruggieri con regia ancora di Squarzina. Inoltre, in occasione delle celebrazioni per il « XV Centenario di San Benedetto », lo stabile romano produrrà il mistero della natività, passione e resurrezione di Nostro Signore spettacolo-collage di laudi del XIII e XIV secolo in collaborazione con l'Accademia Nazionale d'arte drammatica « Silvio D'Amico »; seguirà una mostra sul morchismo benedettino. Ultima produzione sarà una commedia per ragazzi, vincitrice del premio UNICEF, opera di Gianfranco Rimondi.

Alberto Paloscia

«Ti ricordi Vedo nudo, quel film con Nino Manfredi di ossessionato dal sesso? Una scena mi aveva colpito: quando l'annunciatrice televisiva, in uno dei deliri del protagonista, al termine delle trasmissioni congedava gli spettatori con un buonanotte e poi, zac, si tirava su la maglietta mostrando le tette. Che idea! ». La frase di Luigi Reggi, direttore responsabile di Playboy edizione italiana (la Divisione Nuda della Rizzoli per intenderci), è piuttosto illuminante per capire la fortuna di questa testata, come della cucina Playmen (Tattilo editrice), e insieme smontare alcuni dei meccanismi-base che presiedono al rapporto tra stampa, rotocalco, rivista e spettacolo. O meglio, tra spettacolo visto e spettacolo letto. Sul versante discusso, naturalmente.

Qui da noi diamo punti a tutti: « infatti la pin-up, la figliolina supermorbida, in genere attrice alle prime armi, inizia a suscitare fantasie per la prima volta nei lettori americani a cavallo dell'ultima guerra, e in Italia, con l'edizione nostrana di Playboy che, sulla carta patinata, approdano le attrici affermate del cinema. A due anni dalla nascita, il mensile ospita infatti nel marzo del '74 Zeudi Araya « senza veli ». E' un filone che frutta non poche vendite, stimolando nei lettori la curiosità di vedere la star dal buco della serratura, il piacere (falso) di essere protagonista in un rapporto esclusivo con l'immagine: « io e la donna ». Poi qualcosa cambia. Innanzitutto negli ultimi anni il cinema non sforna più dive famose e spogliabili (prima condizione per interessare queste riviste), e « dive » che siano accettate anche dalle donne - dice Reggi - « Inoltrare, la censura gioca brutti scherzi: « Avevamo preparato un servizio su Therese Ann Savoy, la biondina inquietante del film Caligola - perché noi si gioca su immagini che

ROMA - Per ora il piano è rimasto nel cassetto. L'appuntamento era per ieri mattina in via Salustiana, ministero delle Partecipazioni Statali. De Michelis, il ministro, aveva promesso non meno di una settimana fa che avrebbe tirato fuori un piano per la sistemazione definitiva delle aziende (Cinecittà, Istituto Luce e Italnoleggio) che compongono il Gruppo cinematografico pubblico. Ma ieri, mentre decine e decine di tecnici, operatori, impiegati, operai attendevano sotto la sede del ministero, un altro colpo di scena: il ministro è giunto all'incontro con i partiti a mani vuote. Giustificazione: il collega D'Arezzo, ministro dello Spettacolo, sta mettendo a punto la nuova legge sulla cinematografia. In essa ci sarà un capitolo dedicato al Gruppo cinematografico pubblico; quindi, il ministero delle Partecipazioni Statali attende di conoscere le intenzioni di D'Arezzo per regolarsi di conseguenza. La commissione composta dagli esperti dei vari partiti è stata invitata a ripassare a settembre. Per quella data, infatti, è stato fissato un nuovo appuntamento.

« Ma il 27 - chiedevano preoccupati i dipendenti - ci pagheranno lo stipendio? ». Da mesi, da quando cioè è andata esaurendosi l'ultima « tranche » di quattro miliardi consenti un anno fa per tappare le falle più vistose, il fine mese diventa una specie di rebus sulla pelle di chi lavora. Tant'è vero che la quattordicesima non è stata ancora pagata. Comunque per luglio non ci dovrebbero essere problemi: De Michelis ha assicurato i sindacati che sono pronti 2 miliardi e mezzo per pagare gli stipendi. Resta il problema più grosso: il futuro del Gruppo. Che è poi la preoccupazione principale degli stessi sindacati e il tasto su cui il nostro partito ha più volte ribattuto. De Michelis, per ora, sembra prendere tempo, congelando la questione con un motivo che PCI, PSDI e PLI non hanno esitato a definire pretestuoso. La bozza di D'Arezzo è già nota agli addetti ai lavori, possibile che soltanto il ministro De Michelis ne fosse all'oscuro? In realtà, in quest'ultima settimana deve essere intervenuto qualcosa tra i partiti che compongono il governo che ha imbrigliato i sia pur timidi tentativi di approntare un piano. Non è un caso che la DC che non aveva espresso mai esplicitamente sull'argomento una propria idea, è venuta fuori circa sette giorni fa, nel momento stesso in cui veniva convocata una riunione al ministero delle Partecipazioni Statali, con un documento presentato dall'onorevole Caccia, in cui, tra l'altro si prevede la soppressione dell'Ente autonomo di gestione, ossia l'organismo che coordina le iniziative del complesso pubblico, e la creazione, nell'ambito del ministero dello Spettacolo, di un Istituto per il cinema (mentre l'Italnoleggio, il Luce e Cinecittà, diventerebbero società operative dipendenti però dalle Partecipazioni Statali).

Sta di fatto che tra palleggiamenti vari, cambi della guardia ai vertici del ministero, mancanza di volontà politica il futuro delle tre aziende, che si vuole far apparire a tutti i costi « stracotte », resta ancora molto nebuloso. « Non c'è più tempo da perdere », era il ritornello che ricorreva sulla bocca dei lavoratori in attesa degli incontri con il ministro.

g. cor.

penstano siano già entrate nella testa della gente attraverso magari altri settimanali o il cinema - quando la pellicola è stata sequestrata. No, quello non è un settore programmabile per chi come noi « gioca » con mesi di anticipo nel preparare le pagine. Così abbiamo pensato alla TV. Meglio, al pubblico del sabato sera, alla star televisiva, come Heather Parisi, Ivadina Cassini, Loretta. Oggi, tutte regolarmente presentate al naturale... Ma l'ideale è l'annunciatrice televisiva, più stimolante... Sì, un po' ragazza che si spoglia per la prima volta, un po' « ragazza della porta accanto ».

Già, il tipo tutto famiglia e poi di colpo te la ritrovi bella « biotta ». Gabriella Farinon, Sabina Ciuffini, Maria Rosaria Omaggio, Rosanna Napoli « valletta integrale di Discoring che piace tanto ai giovani » ecc... Con una punta di rimpianto Reggi pensa ancora ad Aba Cercato, Gigliola Cinquetti e Orietta Berti come occasioni mancate: « Miracoli del nudo domestico all'acqua e sapone che accorciano le barriere tra chi guarda e chi è guardato, illudendo il primo e rendendogli possibile una conquista, almeno nella fantasia; gusto del proibito, porta a porta in un mercato dell'immagine

che sa puntare con spregiudicatezza alle grandi fusioni finanziarie e produttive, su scala mondiale, ma non dimentica (pensiamo a certe catene di TV private) il giochetto a quiz che può incuriosire una città o un quartiere. Un mercato globale allora per i mass media, che per esempio sfrutta l'effetto di traino e pubblicitario che un volto famoso possiede, giostrandolo a vari livelli, da quello intimistico e familiare, a quello scandalistico, fino a quello « nudo »: tante pubblicazioni, tanti tipi di pubblico diversi cui si offre il prodotto appropriato. E la TV la fa da padrona, relegando in secondo piano, anche in

questo settore, il cinema. Ma chi legge Playboy? Quanti sono i compratori abituali? Ecco l'identikit fatto da un istituto specializzato: il lettore di Playboy - circa 140.000 copie vendute, con andamento stagionale, punta massime in inverno, minime ad agosto (mentre Playmen, 110.000 copie, ha un giro di vendite più costante) - si concentra soprattutto nella fascia d'età compresa tra i 25 e i 35 anni. Quella tra i 15 e i 25 segue a ruota. Vive più al Nord ed ha una collocazione sociale media; i 7 lettori per numero stanno a dimostrare che la foto nuda entra agevolmente in casa. Talvolta con

Le riviste dello spettacolo: «Playboy»



Poi si spogliò Orietta Berti

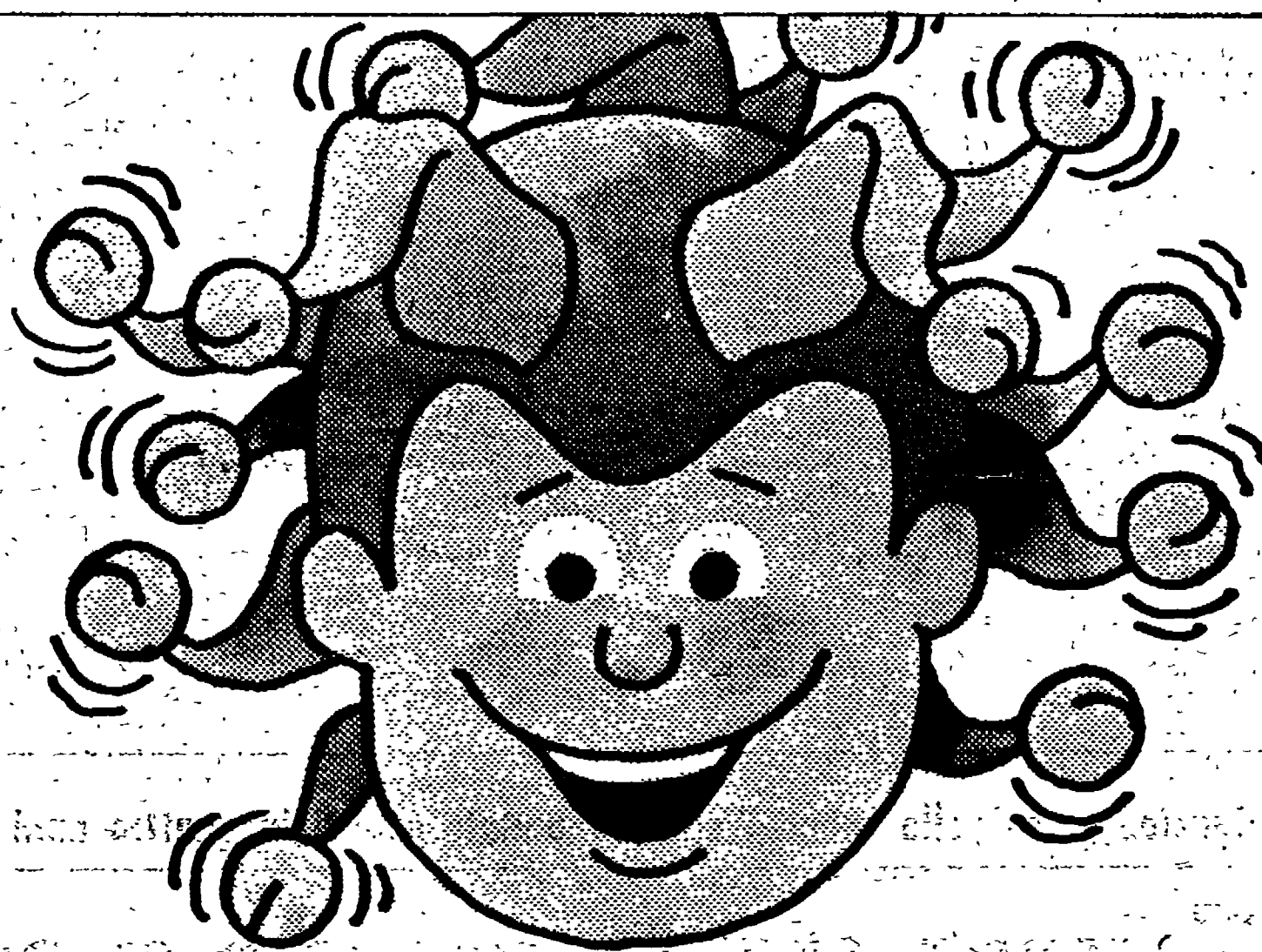
Ma chi legge Playboy? Quanti sono i compratori abituali? Ecco l'identikit fatto da un istituto specializzato: il lettore di Playboy - circa 140.000 copie vendute, con andamento stagionale, punta massime in inverno, minime ad agosto (mentre Playmen, 110.000 copie, ha un giro di vendite più costante) - si concentra soprattutto nella fascia d'età compresa tra i 25 e i 35 anni. Quella tra i 15 e i 25 segue a ruota. Vive più al Nord ed ha una collocazione sociale media; i 7 lettori per numero stanno a dimostrare che la foto nuda entra agevolmente in casa. Talvolta con

Ma chi legge Playboy? Quanti sono i compratori abituali? Ecco l'identikit fatto da un istituto specializzato: il lettore di Playboy - circa 140.000 copie vendute, con andamento stagionale, punta massime in inverno, minime ad agosto (mentre Playmen, 110.000 copie, ha un giro di vendite più costante) - si concentra soprattutto nella fascia d'età compresa tra i 25 e i 35 anni. Quella tra i 15 e i 25 segue a ruota. Vive più al Nord ed ha una collocazione sociale media; i 7 lettori per numero stanno a dimostrare che la foto nuda entra agevolmente in casa. Talvolta con

Ma chi legge Playboy? Quanti sono i compratori abituali? Ecco l'identikit fatto da un istituto specializzato: il lettore di Playboy - circa 140.000 copie vendute, con andamento stagionale, punta massime in inverno, minime ad agosto (mentre Playmen, 110.000 copie, ha un giro di vendite più costante) - si concentra soprattutto nella fascia d'età compresa tra i 25 e i 35 anni. Quella tra i 15 e i 25 segue a ruota. Vive più al Nord ed ha una collocazione sociale media; i 7 lettori per numero stanno a dimostrare che la foto nuda entra agevolmente in casa. Talvolta con

Ma chi legge Playboy? Quanti sono i compratori abituali? Ecco l'identikit fatto da un istituto specializzato: il lettore di Playboy - circa 140.000 copie vendute, con andamento stagionale, punta massime in inverno, minime ad agosto (mentre Playmen, 110.000 copie, ha un giro di vendite più costante) - si concentra soprattutto nella fascia d'età compresa tra i 25 e i 35 anni. Quella tra i 15 e i 25 segue a ruota. Vive più al Nord ed ha una collocazione sociale media; i 7 lettori per numero stanno a dimostrare che la foto nuda entra agevolmente in casa. Talvolta con

Andrea Alois



SCONTI JOLLY SCONTI FOLLI

Si chiamano jolly

perché sono un po' dappertutto.

Li trovi sull'abbigliamento donna ma anche su quello per uomo e per bambini.

E sono folli! Assolutamente folli,

perché sono i più diversi ma anche i più forti che tu possa trovare. Cerca il jolly, farai i più grandi affari dell'estate.

upim

Vendite promozionali valide fino al 30 agosto salvo esaurimento delle scorte. Comunicazioni effettuate dai singoli magazzini ai sensi dell'art.8 della legge 11-3-80.

Viaggi - Vacanze incontri - Dibattiti

UNITA VACANZE 20100 MILANO Viale Feltrina 73 Tel. (02) 642.35.37 00186 ROMA Via dei Taurini, 19 Tel. (06) 498.98.91

# Libertà per la Bolivia

## Contro il golpe domani (alle 17) manifestazione unitaria al Pantheon

Parteciperanno Achilli (PSI), Bonalumi (DC), Crucianelli (PdUP), Mammì (PRI), Rubbi (PCI) e Louis Gustavino - Roma democratica dice no alla giunta del terrore - Già molte le iniziative di solidarietà e di lotta

S'incontrano a S.S. Apostoli PCI, PSI, PSDI, PRI, DC, PLI e PdUP

# Regione: oggi si discute la presidenza del Consiglio

I gruppi della maggioranza uscente di sinistra propongono il repubblicano Di Bartolomei - Martedì riprende la seduta del consiglio aperta l'altro ieri - Dibattito in aula: l'intervento di Borgna - Appelli dalle fabbriche

A quarantotto ore di distanza dalla prima seduta del consiglio, tutti i partiti - con l'esclusione del MSI - si ritrovano stamattina in una riunione collegiale a sette. Alle dieci, nella sede della Regione di piazza S.S. Apostoli, si incontreranno i rappresentanti di PCI, PSI, PSDI, PRI, DC, PLI e PdUP. Argomento in discussione la scelta, per la terza legislatura regionale, del presidente e dell'ufficio di presidenza dell'assemblea. Lo stesso problema cui si è parlato nella seduta inaugurale di mercoledì mattina, insieme al futuro assetto di governo della Regione.

Comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani propongono che il presidente e pro-tempore sia un esponente del PRI. Il candidato è il consigliere Mario Di Bartolomei e sul suo nome i quattro partiti della maggioranza uscente di sinistra chiedono alle altre forze politiche di far convergere i loro voti.

sedati presidente e segretario provvisori: il dc Rocchi e la compagna, Fagualina Napolitano - ha ascoltato dopo il discorso d'apertura del presidente gli interventi del capigruppo. Hanno preso la parola, nell'ordine, Pontì per la DC, Ballottini per il PSI, Gianni Borgna per il PCI, Di Bartolomei per il PRI, Pulci per il PSDI, Casalena per il MSI e Martino per il PLI. Non ha parlato il PdUP. Il suo consigliere Luciana Castellina è dimissionario perché eletto anche alla Regione Lombardia. Sarà sostituito, sin da martedì, da Vanzì.

Il voto dell'otto giugno - ha detto il compagno Borgna, all'inizio del suo intervento - ha visto un'affermazione delle sinistre e la sconfitta della strategia politica della DC. Esistono, pertanto, le condizioni politiche e numeriche per dare vita a una giunta di sinistra. Alternative, non ce ne sono. E la DC, priva di idee e di proposte, vuole solo interrompere e spezzare il pro-

cesso di rinnovamento avviato alla Regione per tornare alla nefaste politiche del passato. «Ogni ritardo e rinvio - ha proseguito Borgna - porta paralisi, inerzia nelle istituzioni e ha conseguenze negative sulla grave crisi economica e sociale. La giunta di sinistra, infatti, non è per noi un mezzo per occupare il potere ma uno strumento essenziale per dare forza al rinnovamento. La proposta avanzata per la presidenza da PCI, PSI, PSDI e PRI - ha concluso Borgna - ha lo scopo di assicurare all'assemblea i suoi pieni poteri di far proseguire il necessario confronto tra i partiti». Il socialista Ballottini ha, in sostanza, ripreso i contenuti del documento approvato dal comitato regionale del PSI. In esso, tra l'altro, si conferma l'obiettivo della giunta di sinistra («soluzioni diverse non sono adeguate») e si ribadisce «la impraticabilità politica di soluzioni di governo che ve-

dano la collaborazione con la DC». Il comunicato del regionale socialista è stato criticato in una sua dichiarazione dal segretario locale del PSDI Sergio Tappi. In aula, invece, ha parlato Paolo Pulci. L'assessore, dopo aver detto che, secondo il PSDI, non esisterebbe né la maggioranza (numerica) di sinistra né quella (politica) alternativa, ha giudicato «necessario garantire la prosecuzione del programma di governo della scorsa legislatura».

La disponibilità ad assumere maggiori responsabilità istituzionali e a sostenere sulla base dei programmi la nuova giunta (senza entrare nell'esecutivo) è stata ribadita alla Pisana dal consigliere Di Bartolomei e terzid segretario regionale del PRI. «Certo», ha detto, «dopo aver insistito (come i dc fanno da tempo) a parlare di successo dello scudo crociato e arretramento comunista, il capogruppo de-

mostrano Pontì ha detto che, secondo la DC «è necessario costituire una solida maggioranza che sia in grado di realizzare la stabilità di governo e che confermi la politica delle intese istituzionali». Contro la soluzione temporanea per la presidenza del consiglio si è pronunciata Carla Martino del PLI. Disponibile, invece, a sostenerla «purché garantisca la rapida ridefinizione della giunta di sinistra e non quella della intesa istituzionale» si è dichiarato l'esecutivo regionale del PdUP.

Migliaia di firme, infine, sono state raccolte, in questi giorni in venti fabbriche romane, sotto l'appello per la giunta di sinistra lanciata dalla sezione operaia Tiburtina del PCI. Un documento è stato diffuso dalla sezione comunista e dal Nas della Contraves. Analogo appello hanno firmato i segretari dei gruppi politici di PCI, PSI, PRI e PdUP della Selenia.

# Versioni contrastanti sulla morte della giovane Alberta Battistelli



## Regolamento di conti vicino Ostia Sparano da un'auto davanti al bar: un morto e un ferito Sono 2 giovani cugini decapitati per vari reati - Scomparsi gli assassini

Drammatica sparatoria ieri sera davanti ad un bar della borgata Casalbernocchi, tra Acilia e Ostia. Due giovani sono crollati sotto i colpi di pistola sparati da un'auto. Luigi Leonardi, di 28 anni, è morto, mentre suo cugino Maurizio Spolentini, di 28 anni è ricoverato con riserva di prognosi. Entrambi sono conosciuti dalla polizia per vari reati contro il patrimonio.

Niente di più probabile quindi, che si tratti di un regolamento di conti in piena regola. Lo stesso stile dell'assalto non lascia dubbi.

A tarda sera, in via Favullo nel Frignano, a Casalbernocchi, i cugini siedono davanti ad un bar conosciuto per essere frequentato dalla locale malavita. Quando arriva un'auto di grossa cilindrata decapitabile i due giovani si alzano di scatto, ma è troppo tardi. Dall'auto un giovane poco più che ventenne - raccontano i testimoni - spara sei colpi di pistola in rapida successione. I due vengono colpiti. Luigi Leonardi e Maurizio Spolentini vengono accompagnati all'ospedale «S. Eugenio», ma per il primo i medici non possono fare nulla. È già morto. Spolentini, invece, è gravemente ferito, e viene trasportato in sala operatoria.

Nella zona, intanto, numerose volanti della polizia e dei carabinieri hanno tentato di rintracciare l'auto dalla quale sono stati sparati i colpi di pistola. Sembra che a bordo ci fossero almeno quattro persone. Ma fino a tarda sera le ricerche non avevano dato esito. Le indagini sono state avviate anche negli ambienti della malavita locale.

Infine, ultimo punto di contrasto fra le versioni: tutti i testimoni hanno affermato che la «500» guidata da Alberta Battistelli non correva affatto, ma procedeva lentamente: insomma non era molto pericolosa, anche se i due vigili hanno affermato di essere stati investiti dalla giovane.

## Sopralluogo a Trastevere con i vigili e i testimoni

« Hanno sparato da vicino e più di 6 colpi Dieci i fori nella «500» guidata dalla ragazza »

Piazza Santa Maria in Trastevere, San Callisto, via S. Francesco a Ripa: sono le tre tappe della tragica morte di Alberta Battistelli, uccisa dai vigili urbani due settimane fa. Ieri ci sono tornate le due guardie municipali, indiziate di reato, e molti dei testimoni, che quella notte hanno assistito alla sparatoria, insieme al sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce, che dirige le indagini sulla tragica morte della giovane.

Il sopralluogo è durato per più di due ore: il magistrato ha voluto ricostruire nei dettagli la dinamica della serata, facendo ripetere ai vigili Antonio Di Leo e Antonio Barlocchi le stesse mosse che hanno dichiarato di aver compiuto. Santacroce si è fatto indicare le loro posizioni al momento in cui spararono contro la «500», e nei punti nei quali furono investiti - come hanno detto - dall'auto guidata dalla Battistelli, invitando poi i testimoni sul posto a fare altrettanto. E le differenze fra la loro versione e quella dei vigili sono state numerose.

Vediamole. I vigili hanno detto di aver sparato a circa dieci metri di distanza dall'auto, e mirando alle gomme a scopo intimidatorio. Molti testimoni hanno invece affermato di averli visti far fuoco molto più vicini alla «500» e ad altezza d'uomo. D'altronde i proiettili sono entrati, oltre che nel motore, nel lunotto posteriore dell'auto. Infine anche l'autopsia ha affermato che i colpi sono stati sparati dall'alto verso il basso e a distanza ravvicinata.

I vigili hanno affermato di non aver sparato, in tutto, più di sei colpi. Molti testimoni invece affermano che hanno fatto fuoco molte più volte. D'altronde sulla «500» sono stati contati dieci fori di pallottola, in quella notte ha sparato una terza pistola? Le stesse 7,65 hanno sparato con più caricatori? Il terzo vigile non aveva armi in dotazione. E allora? Sono alcuni degli interrogativi ai quali le perizie tecnico-balistiche disposte dal magistrato tenteranno di dare una risposta e di completare così la dinamica della serata, che resta ancora, in più punti, oscura.

Una conferma è venuta anche dall'interrogatorio del teste che, poco prima dell'uccisione, aveva subito un tentativo di scippo in piazza San Cosimato. Ha dichiarato che una «500» gli si è avvicinata a lui e alla sua ragazza, e intuì le intenzioni, non è stato difficile evitare il furto. Poco più tardi il teste rivide nuovamente in piazza San Callisto la Fiat 500. I vigili urbani spararono da vicino contro l'auto che non andava molto veloce. Il racconto è definito molto importante per il punto d'osservazione del teste: negli ambienti giudiziari non si esclude che ora la posizione dei due vigili sia aggravata. Per ora Antonio Di Leo e Antonio Barlocchi sono stati indiziati di «eccesso colposo di legittima difesa».

Intanto è stato condannato a otto mesi con la condizionale Carlos Da Costa, il cittadino portoghese che era stato arrestato la sera successiva alla morte di Alberta Battistelli in piazza Santa Maria in Trastevere, perché insieme ad altri giovani aveva scagliato bottiglie vuote contro un gruppo di vigili urbani.

Problema analogo è quello delle competenze. Attualmente sulla questione Tevere possono dire (o fare) la loro diverse istituzioni: la capitaneria di porto (Marina mercantile), l'Ufficio speciale per il Tevere (Lavori Pubblici), l'Intendenza di Finanza, la Regione, le Provincie e naturalmente il Comune. E necessario un coordinamento. Proprio lo strumento del consorzio, riproposto ieri mattina, potrebbe essere la soluzione giusta.

Questo in sintesi il quadro delle iniziative e dei problemi emersi dall'incontro di ieri mattina. Se si aggiungono gli spettacoli, le mostre e le altre manifestazioni culturali sei e per il Tevere organizzati nel corso dell'anno e soprattutto questa estate: non è poco. E la prima volta che il «malato» Tevere viene curato.

Oggi alle 14,30 a Radio blu (94,900 Mhz) dibattito con l'assessore alla polizia urbana Celestino che risponderà in diretta agli ascoltatori in un'aula di Trastevere. I numeri dell'emittente sono 460081 e 460082.

## I «no» del governo non fermano la voglia di cultura

E così ora sono rimaste senza teatro, senza centri culturali, senza un circolo dove i giovani possano riunirsi, incontrarsi. Tutto questo ce l'avevano, era a portata di mano. Ma la V circoscrizione (quella della Tiburtina, di Casalbernocchi, le zone popolari della città) dove più carenti sono i servizi culturali, il Comune, la Regione avevano fatto i conti senza governo. E Cossiga, puntualmente, è intervenuto per buttare a mare tutto il lavoro fatto. Il governo - è notizia di qualche giorno fa - ha bocciato la legge regionale che metteva ordine nel settore. I motivi più che pretestuosi sono ridicoli. Visto che manca una normativa nazionale - ha detto il ministro D'Arco - visto cioè che il governo è inadempiente, Regione Lazio non può legiferare in materia. Insomma la giunta dovrebbe aspettare i tempi del governo, ed è probabile che - a Casalbernocchi - mai i loro spazi, per teatro, per cinema, per dibattiti.

La legge è tornata indietro, dovrà essere rifatta, ma è «interessanti» non si danno per vinti. Ieri una delegazione della V circoscrizione, urale delle colpite dal «no» Cossiga, è andata dall'assessore regionale alla cultura, compagno Cancrini. Al termine dell'incontro è stato messo un comunicato. Il linguaggio forse è un po' formale ma dà l'idea che i gente dei quartieri popolari la giunta regionale sono intenzionate a andare avanti.

Nel documento c'è scritto che la V circoscrizione ha manifestato viva preoccupazione per il grave atteggiamento censorio del governo e la giunta «ha assicurato che il disegno di legge verrà tempestivamente riproposto all'esame del consiglio e ha informato la delegazione a aver già chiesto un incontro ai ministri competenti per discutere il problema».

Non mollano, insomma. La questione è troppo importante per poter piegare la testa di fronte all'arroganza governativa. Senza citare tutta la legge, basterà ricordarne l'articolo 28, quello che approvava il programma-progetto del Comune di Roma per i centri culturali polivalenti nelle borgate. La giunta regionale, per sostenere l'amministrazione capitolina, ha stanziato ben nove miliardi. Soldi che dovevano essere vincolati precisi capitoli di spesa.

I fondi erano destinati all'acquisto di attrezzature per le biblioteche (quelle di via Adigrat, a Villa Mercedes «Finanziera» di Villa Adria via Pennazzato, complessive Lacp Vigne Nuove, solo per citarne alcune) per l'istituzione di centri culturali Forte Prenestino, all'Istituto Lucre, per interventi alla Magliana, per la riconversione in centro polivalente dell'ex dormitorio a Primavalle, per tante, tante altre iniziative. La ristrutturazione di un cinema, ormai abbandonato a Casalbernocchi, è stato nella V circoscrizione. Ma tutto questo al governo non è piaciuto. Cossiga vuol un'altra capitale, dove non si discute, dove non si va agli spettacoli, dove non si ascolta la musica e le poesie. Dove - insomma - l'unico prodotto culturale è la televisione, magari qualche rete amica.

Per alcune ore, dal primo pomeriggio, carabinieri, polizia e vigili del fuoco sono stati mobilitati in affannose ricerche con lance e sub. Poi verso le otto di sera le operazioni sono interrotte. L'allarme è sembrato rientrare. Cosa era successo? Alle tre e meno una telefonata drammatica, arrivata alla operativa dei carabinieri annunciava: «Presto, urgente: una donna con in braccio un bambino si è gettata nel Te-

# Disinquinamento, navigazione, uso delle sponde: come è andato avanti in quattro anni il piano di risanamento e di recupero

## E così il Tevere sta tornando a essere un fiume

Conferenza stampa con il sindaco Petroselli in Campidoglio - I guasti di uno sviluppo urbanistico selvaggio - Tra pochi anni in funzione tutti i depuratori - Il «bateau mouche» un'esperienza pilota - Centro polivalente al Lungotevere delle Vittorie - Progetto per il porto

Vo lo ricordate? Fino a pochissimi anni fa quel luogo comune sembrava indistruttibile, il Tevere, dicevano quasi tutti i romani, è una fogna a cielo aperto, una grossa marrana, più il tempo passa, più la situazione peggiora, altro che bagni nel fiume. E così vicino al Tevere, in un rapporto che al più non poteva sembrare che esaltasse, c'erano rimasti soltanto i fessurelli. Oggi non è più così. Carlo, cancelliere in pochi anni gli effetti nefasti di uno sviluppo urbanistico selvaggio (perché è stato soprattutto questo che ha avvelenato il fiume di Roma) non è stato possibile, ma sarebbe assurdo negare che una tendenza ormai storica è stata invertita, che il progetto per il risanamento e un recupero reale del rapporto con la città è stato concretamente avviato.

E pensare che le iniziative si fermano a Tevere expo (che è solo la più clamorosa, colorita manifestazione organizzata vicino al fiume) sarebbe sbagliato. Dal 1976 a oggi le iniziative per il Tevere sono state decine: e forse proprio le più sotterranee (è il termine esatto se si pensa al risanamento di tutto il sistema fognario della città), le meno pubblicizzate, hanno prodotto o stanno producendo gli effetti migliori.

Ora il Tevere è più conosciuto e più amato dalla gente, il problema del suo risanamento, proprio sotto la spinta delle iniziative avviate dal Comune, è diventato un problema di massa. Se ne occupano studiosi, uomini di cultura, forze sociali e politiche, la gente ha meno paura di prima di camminare sulle sue banchine, anche di notte. Può sembrare esagerato, ma è così, la conquista di una migliore qualità della vita a Roma passa anche per il recupero di questo fiume, sotto tutti gli aspetti.

Ieri mattina, in una conferenza stampa in Campidoglio presieduta dal sindaco Petroselli è stato fatto un bilancio delle cose fatte fino ad oggi, che il progetto per il risanamento e un recupero reale del rapporto con la città è stato concretamente avviato.

Se questa prima iniziativa avrà successo ne verrà avviata una seconda, d'accordo con la Regione, per un servizio analogo tra l'Isola Tiberina e Fiumicino.

DISINQUINAMENTO - Se tutte le strade portano a Roma, è anche vero che per secoli tutte le fogne di Roma sono finite dritte dritte dentro al Tevere; e gli effetti sono sotto gli occhi di tutti. Lentamente, ma senza grossi intoppi, questa vergogna sta per essere cancellata. Già due grandi depuratori sono in funzione altri due lo saranno entro breve tempo: per la prossima primavera entrerà in funzione il depuratore di Roma nord mentre sono stati finalmente consegnati i lavori per quello di Roma sud. Se si aggiunge che entro il 1981 saranno terminati i lavori per la rete fognaria dell'ultimo gruppo di borgate (gruppo C), non è utopistico pensare che in capo a tre-quattro anni non sia una goccia di acque di scarico finirà nel Tevere. Che

resterà sì «biondo» ma soltanto perché fangoso e ricco di detriti.

Ma Tevere inquinato significa anche Aniene inquinato. In questo caso è la Provincia che si sta muovendo e in tempi abbastanza brevi verrà eliminata o quasi la principale causa di inquinamento del Tevere, l'inquinamento del suo maggiore affluente.

USO E RECUPERO DELLE SPONDE - Il Comune ha avviato contatti con l'Intendenza di Finanza e con le associazioni sportive per un uso nuovo pubblico delle attrezzature sportive private installate sulle sponde del fiume e anche per una regolarizzazione delle concessioni.

Intanto (molto ha avvertito) impianti di illuminazione sono stati installati sulle banchine nei due chilometri tra ponte Cavour e Ponte Garibaldi. Si tratta di una iniziativa sperimentale: verrà accettata, se favorirà veramente un maggiore uso di questi spazi da parte della gente. L'illuminazione verrà estesa ad altri tratti del Tevere.

Inoltre la cooperativa CoRoh ha completato la Carta dei Luoghi e degli usi del Tevere. Ora gli amministratori dispongono di un nuovo, indispensabile strumento di conoscenza. Questo dovrà dire anche più precisare nella programmazione degli interventi.

Per il Lungotevere delle Vittorie, nel tratto dove sono in corso i lavori del Genio Civile, è stato poi redatto un progetto che prevede una struttura multivariata per il tempo libero: con galleggianti per prendere il sole (aperti a tutti), spazi organizzati per gli sport, piscine, piazzole di parcheggio, strutture per il tempo libero, ecc.



## Rapinano 120 milioni

Rapina da centoventi milioni ieri mattina all'agenzia della Banca Nazionale del Lavoro, in via della Civiltà del Lavoro all'EUR. L'assalto dei banditi è avvenuto poco prima delle 10. Secondo una tattica ormai superpartimentata, i rapinatori sono entrati nell'istituto di credito con il viso coperto e con le armi in pugno aggredendo subito la guardia giurata di servizio.

Una volta neutralizzata la guardia i banditi si sono avvicinati ai cassieri della banca e li hanno costretti sotto la minaccia delle armi ad aprire la cassaforte, dove erano custodite diverse centinaia di milioni. Per la fretta i due hanno raccolto solo una parte del denaro che era depositato. Per fuggire, quindi, hanno scelto una finestra che dà sul piazzale Adameoni.



Viaggio nella città con le donne che l'amministrano e il sindaco Petroselli

Una dimensione tutta romana quella della festa, oggi. Infatti allo spazio-cultura (ore 18,30) il sindaco Petroselli si incontrerà con le consigliere e assessori comunali, per discutere «la città delle donne». Coordina il dibattito Pasqualina Napoletano.

«Crisi del padre?», il punto interrogativo è cancellato fin dalle prime battute. Anzi, gli uomini numerosissimi e fin troppo logorotici, allo spazio-cultura di mercoledì sera al Festival, allungano l'elenco. Alla crisi del padre (il tema dell'incontro) s'affianca la crisi della madre, della famiglia, della società, dei valori e si potrebbe continuare.



Teatro: di nuovo Brecht per riscoprire l'importanza di «poter essere gentili»

Una «performance» di Marisa Fabbri - Stasera «Due donne di provincia» di Dacia Maraini - Il cartellone della «Maddalena»

Sensazioni, indicazioni, suggerimenti da un dibattito prevalentemente «al maschile»

Alla ricerca del padre sconosciuto

Dialogo fittissimo e emozionante fra il palco (Letizia Paolozzi, Franca Chiaromonte, Eugenio Gaddini e Luigi Comencini) e la platea. Sepolto l'autoritarismo che resta del ruolo? - «Rivoluzione del privato» che la sinistra forse si è trovata impreparata ad affrontare

La «parola», stasera, chiude il cartellone dello Spazio-cultura. Incontro: è una provocazione diretta, in piena luce, il testo di Dacia Maraini «Due donne di provincia», già da tempo «cavallo di battaglia» di Renata Zamengo e Saviana Scalfi. Una show verbale, per concludere, ma questa rassegna organizzata dall'Associazione «La Maddalena» ha percorso anche altre strade, fornendo, a volte, per vie più indirette che quella di stasera, dei temi al dibattito più generale. Vuoto a perdere del «Gruppo Teatro» di Salerno per esempio, ha utilizzato tecniche cinematografiche, per esplorare le personali isole di solitudine delle otto interpreti, le attrici di Blue-blu, tutte della Maddalena, hanno scelto la strada di alogiche associazioni di pensiero e di ironia spesso gestuale, per ribaltare molte mitologie correnti. Anna Piccioni ha usato, anche lei, la parola, in «Sedere nell'impossibile», ma battendo un cammino assolutamente personale e dissacrante.

Con la solidarietà e la complicità elemento di dibattito e di scontro tra uomini e donne

Amicizia sì, ma tra chi e perché?

«Amicizia, solidarietà, complicità»: tra chi? tra le donne o tra gli uomini? o ancora tra gli uni e le altre? Intorno a questa domanda, e all'incertezza che l'accompagna, ha girato dall'inizio alla fine il dibattito che si è tenuto l'altra sera alla festa delle donne con l'antropologa Clara Gallini, la redattrice di Rinascita Luisa Boccia, l'antropologo Vincenzo Padiglione e il regista Salvatore Piccielli.

Ristoranti e ristori del Festival

Il Festival delle donne, stasera, non è soltanto dibattito culturale, mostra, vendita di prodotti. C'è anche un ampio spazio dedicato al piacere della tavola.

Ho aspettato troppo

Ho aspettato troppo alla fermata il 13 che porta a S. Giovanni quando è venuto era ormai inutile seguirne la direzione.



Nel viale di Caracalla può capitare persino di incontrare una principessa, in abito regale azzurro e mantello: ma non è contenta. Piange. Comincia così lo spettacolo di animazione che il Gruppo teatro territorio, tiene ogni pomeriggio, dalle 17 alle 20 al festival delle donne comuniste nello spazio-ragazzi, o come un po' pretenziosamente lo definisce il programma villaggio-ragazzi. E' un piccolo spazio, allestito come parco giochi alla spalle dello stand della direzione del festival, in cui è montato un palcoscenico in miniatura.

L'animazione che diverte i piccoli e imbarazza i grandi

Il drago, i pirati e le tasse fan piangere la principessa?

Maggiore parte di noi compagne era impegnata ad Asgiò con un soggiorno estivo del Comune di Roma per un gruppo di ragazzi del Tiburtino III. Una esperienza difficile per la carica di violenza che questi bambini si portano dentro. Spesso siamo stati costretti a fare i genitori più che gli animatori. Ma alla fine siamo riusciti a creare un rapporto di amicizia e collaborazione con tutti i ragazzi del gruppo. E' stato faticoso e così all'organizzazione del calendario del festival abbiamo potuto dare solo un contributo telefonico.

CONCERTO DI RON

Ron si esibisce stasera alle 21.30 nello stadio delle Terme di Caracalla, dove si sta svolgendo il festival nazionale delle donne. E' una delle tappe della tournée di questo ventisettenne cantautore pavese, dopo il successo del suo ultimo album «Una città per cantare». Un successo che torna dopo anni, passati attraverso festival, «pezzi» scritti anche per altri, e soprattutto per Lucio Dalla. Proprio con Dalla e De Gregori Ron (ex Rosolino) ha organizzato la famosa tournée che riempirà gli stadi di tutt'Italia.

viaggi e vacanze incontri dibattiti

UNA VACANZA

ROMA ANSEMBLE - SANTA LUCIA

IL COMPAGNO MAURIZIO FERRARA



Cinema e teatri

Lirica

ASSESSORATO ALLA CULTURA DEL COMUNE DI ROMA. TEATRO DELL'OPERA... MUSICA NELLA CITTA'...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fleming, 118 - tel. 3601752)...

Attività per ragazzi

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 - sede legale: Via Carlo della Rocca, 11)...

Cabaret

PARADISI (Via Mario De Fiori, 97 - tel. 7784838-8441061)...

Jazz e folk

KING METAL X (Via Borgo Vittorio, 34 - S. Pietro)...

Prosa e rivista

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO - tel. 3598636...

Luna Park

LUNEAR Luna Park permanente (Via delle Tre Fontane - EUR - tel. 5910608)...

Cineclub

L'OFFICINA FILM CLUB (Via Benaco, 3 - telefono 17,20)...

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Playtime» (Sadoul)
«L'assassino di Trotsky» (Filmetudio 1)
«Rassegnazione di Marilyn Monroe» (Ariston, Barberini)...

ESTATE ROMANA '80

- ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO: alle 21,30 la Coop. La Plautina presenta «La casa dei fantasmi»...
MUSICA NELLA CITTA' (Parco dei Daini a Villa Borghese): alle 21,30 concerto dell'orchestra sinfonica della RAI di Roma...

SADOL (Via Garibaldi, 2/a - Trastevere - telefono 5816379)...

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour, 22 - tel. 332153) L. 3500...

AMBASCIATORI SEXYMOVIE (Via Montebello, 101 - tel. 481570)...

ASTORIA (Via di V. Sordani, 6 - tel. 5118165)...

ASTRA (Viale Italia, 225 - tel. 8186206)...

ATLANTIC (Via Fagnola, 745 - tel. 7810638)...

AVANTI (Via Adriatico, 21 - tel. 890947)...

BARBERINI (P.zza Barberini, 25 - tel. 4731707)...

BELISIO (P.zza M. d'Orto, 44 - tel. 340887)...

BLO' MOON (Via del G. Cantoni, 53 - tel. 481326)...

BONNINI (P.zza Bonnini, 25 - tel. 4731707)...

BROADWAY (via del Mercatino, 24, tel. 2815740)...

AMBRO JOVINELLI (p.zza G. Pico, tel. 7313366)...

ACILIA (Acilia)...

AGNINI (via Agnini, 10, tel. 58116)...

ALBA (via Alba, 10, tel. 58116)...

ALFA (via Alfa, 10, tel. 58116)...

ALFA (via Alfa, 10, tel. 58116)...

ALFA (via Alfa, 10, tel. 58116)...

ALFA (via Alfa, 10, tel. 58116)...

ALFA (via Alfa, 10, tel. 58116)...

ALFA (via Alfa, 10, tel. 58116)...

ALFA (via Alfa, 10, tel. 58116)...

ALFA (via Alfa, 10, tel. 58116)...

I programmi delle TV romane

VIDEO UNO (canale 64)
14.00 Telegiornale
14.40 Calcio: Lazio vs Fiorentina...

GBR (canale 47-33)
18.00 «Dequadr Ace»
18.30 TV Sorrisi e canzoni...

RTJ.
12.00 Buon giorno Roma
12.10 Film: «Gli specialisti»...

TELEREGIONE (canale 45)
7.00 Delle ore 7 alle ore 11.30:
12.45 Rassegna stampa...

TELESTUDIO (canale 61)
8.00 Strepitoso
12.30 Film...

TELEVISIONE (canale 57-34)
8.45 Oroscopo
9.00 Film: «Argo»...

LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO... TERME ACQUE ALBULE... TUTTE LE CURE - SANNA

viaggi e vacanze incontri dibattiti UNITA' VACANZE



# Debutta l'atletica e Damilano è d'oro

**A cinque chilometri dall'arrivo, il marciatore azzurro era terzo, a una manciata di secondi dal messicano Bautista e dal sovietico Solomin che, successivamente venivano tolti di gara per marcia scorretta - «Vendicati» i cinque della squadra trattenuti in Italia dal veto del ministro Lelio Lagorio**

Da uno dei nostri inviati MOSCA — Novantamila spettatori e una decina di bandiere italiane, una grande come un lenzuolo, per la gioia di Maurizio Damilano, marciatore dallo stile lippidissimo che, a 22 anni, 6 aprile, è un pentolento di poche parole. Lui e il gemello Giorgio marcano le strade della fatica. Il fratello Sandro è alto, Maurizio ha vinto a 20 km. in 12'35" (primato olimpico); il presidente Primo Nebiolo lo ha serrato in un abbraccio particolarmente affettuoso. Il gran vecchio Adrian Paulens, presidente della IAAF, gli ha stretto la mano. Maurizio Damilano, prima medaglia d'oro dell'atletica leggera, ha vinto una gara terribile da sopra. L'atletica squadra italiana della marcia era stata distrutta dal ministro della Difesa Lelio Lagorio che aveva impedito a cinque marciatori militematici di raggiungere la pista. La FIDAL e il CONI hanno così selezionato il fratello Giorgio che gli ha fatto da allenatore, da padre, da madre. Maurizio e il resto della squadra trattenuti in Italia erano recati in Messico lo scorso autunno, per uno stage in altura sulle pendici del Popocatepetl, un vulcano spento. Lì hanno ficcato il naso nei sistemi di allenamento dei messicani, dominatori della specialità da circa sei anni: il lavoro ha dato frutti preziosi. I Damilano sono geniali e intelligenti. Perché non si sprecano nemmeno quando gli avversari sembrano marziani. La-

vorano e osservano, talvolta ottengono i suoi premi. Ma non si perdono certamente d'animo se il premio è inferiore al lavoro. Stavolta il premio è il cielo. È un sorriso, una medaglia d'oro sognata mille volte. Solo un anno scorso in Coppa del Mondo Maurizio era secondo. A 400 metri dal termine lo squallificarono, senza averlo nemmeno ammonito. Fu un colpo terribile, di quelli che si non pensare se valeva la pena fare tanti sacrifici. Certo che ne valeva la pena. Ne valeva la pena perché per la prima volta c'è sempre una medaglia d'oro.

Maurizio Damilano è il più giovane marciatore a vincere sulle distanze classiche. Quest'anno a Roma ha marciato alla FIAT e marcia da otto anni. Ha indossato dieci volte la maglia azzurra e ha vinto quattro titoli italiani. Quest'anno a Roma ha marciato la distanza in pista in 21'47", preceduto dal grande messicano Daniel Bautista, campione olimpico quattro anni fa a Montreal.

È un ragazzo alto e ben strutturato. È timido. È mosso da una forza interiore che non è solo sua ma anche di quei magnifici fratelli, pipipi di una gara fatica finalmente premiata. È la più bella delle medaglie.

Maurizio non è Pietro Mennea e non è Sara Simoni. È meno prezioso. Il suo trionfo era una gioia particolare perché si è trattato di un non è un marciatore ma di un corridore di velocità. L'atletica non ci siamo mai stancati di incitare la FIDAL a dedicare alla marcia le stesse attenzioni che dedica alle altre specialità. Le nostre selezioni sono venute e sono venuti i risultati.

I marciatori italiani hanno vinto sei medaglie d'oro. Nel '20 Ugo Frigerio vinse i tre e i dieci chilometri. Nel '24 il tipografo milanese ritrasse i dieci, nel '52 e nel '64 Pino Dordoni e Adon Pomicino dominarono la cinquantina.

La gara, al decimo chilometro, aveva scosso tutti i testi. I messicani Daniel Bautista, Domingo Colin, i sovietici Piotr Pochinuk e Anatoli Solomin. Cinque chilometri dopo Maurizio trionfava con un 10' da Solomin e da Bautista. L'azzurro a quel punto si sentiva sul petto la medaglia di bronzo. Ma la gara era ancora da fare. Bautista e Solomin erano prima del decimo chilometro per marcia scorretta, vennero squalificati a tremila metri dal termine. Solomin era guidato solo e lo stadio accoglieva la notizia con un boato. Ma non era finita: un chilometro più in là anche Solomin veniva tolto di gara. Maurizio solo e ancora fresco, con una buona riserva di forze, s'è fatto avanti e ha vinto sul filo sudato, venendo accolto dai centomila dello stadio, grande sportivissimo, con un coro di applausi.

Remo Musumeci



MAURIZIO DAMILANO felice dopo la prestigiosa vittoria

## Mennea a fatica in semifinale

Da uno dei nostri inviati MOSCA — Il panorama dell'immenso stadio Lenin, alle 9.30 del mattino, è impressionante: sessantamila persone, attente e appassionate, per seguire una lunga serie di batterie, alcune prove di qualificazione e il pentathlon. È uno spettacolo nello spettacolo. In genere si pensa che le batterie siano la passerella del migliore, impegnati qui poco che basta a qualificarsi. Non è così. O almeno non sempre. Un esempio, dalle 11.15, le mezzofondiste degli 800 metri si sono azzuffate in batterie terribili. Gabriella Dorio, in egregie condizioni, ha vinto la prima in 2 primi 01"4 davanti alla sovietica Olga Mineyeva. Questa era certamente la battaglia più agevole, quella dove la battaglia era da prevedere: ma aveva un'importanza maggiore. Nella seconda serie quattro atlete sono state classificate nello spazio esiguo di 8 decimi. La piccola Daniela Forcellì, su quei ritmi, dopo essere in testa, ha fatto un errore. Forse la bambina, intesa la musica, ha preferito passeggiare. Oppure è rimasta sorpresa dalla furia della lotta. Nella terza serie, vincita dalla sovietica Tatiana Provdokhina, quattro ragazze sono state qualificate in quattro decimi, una frazione di un batter d'occhio. Qui c'era Agnese Fossamali che è rimasta con le migliori per sei decimi. Alle 11.45 è sceso in pista Pietro Mennea. Faceva molto caldo, 28 gradi — che non è molto, per la verità, ma 28 gradi era già molto. Mennea si è posto su una città fuma e quel momento in clima autunnale sono roba da tropici — il campione d'Europa aveva l'aria stravolta. Mentre Pietro Mennea si era già lanciato, una pioggia di sudore si è abbattuta su una città fuma e quel momento in clima autunnale sono roba da tropici — il campione d'Europa aveva l'aria stravolta. Mentre Pietro Mennea si era già lanciato, una pioggia di sudore si è abbattuta su una città fuma e quel momento in clima autunnale sono roba da tropici — il campione d'Europa aveva l'aria stravolta. Mentre Pietro Mennea si era già lanciato, una pioggia di sudore si è abbattuta su una città fuma e quel momento in clima autunnale sono roba da tropici — il campione d'Europa aveva l'aria stravolta.

hanno anche raccontato un dramma. Nella prima batteria irlandese John Treacy, in testa assieme a Mohamed Kadri, al finlandese Kaari Maaninka e al tedesco democratico Verner Schildhauer, a un certo punto è mancava due giri al termine. Ha cominciato a barcollare zizzagando per la pista. È crollato a terra e lo hanno portato via in barella.

Pietro Mennea nei quarti di finale nel 100 ha rischiato di farsi eliminare. È partito malissimo e a metà corsa aveva un ritardo enorme. Lo ha salvato la volontà: negli ultimi dieci metri si è cavato il collo e ha fatto un miracoloso quarto posto che gli ha permesso di fare la semifinale domenica. Mennea, con quello sprint disperato, ha causato l'eliminazione di Eddy Crawford, campione olimpico quattro anni fa. Lo scozzese Allan Wells ha impressionato moltissimo vincendo in 10"11.

Anche Carlo Grippo si è salvato per miracolo. Il romeno, impegnato nella quarta batteria degli 800 metri, quella di Sebastian Cove, è finito quarto dopo aver tirato a lungo la corsa sperando di guadagnarsi la qualificazione senza aver bisogno dello sprint.

Il tedesco democratico Ilona Slupianek, 24 anni (è alta 1,80 e pesa 85 chili), ha vinto il lancio del peso al primo turno con 21,41, e quattro centimetri dal suo record del mondo. Questo bene si è annullato per le avversarie: non c'è stata più gara. Cinzia Petrucci è finita quattordicesima e ultima con 17,7.

La serata si è conclusa con le lacrime di Nadeshda Tschchenko, ucraina 32enne. Nadia ha vinto molto in una carriera lunghissima: è stata campionessa europea e campionessa d'Europa. Non aveva mai vinto una Olimpiade, ce l'ha fatta questa volta. Ma la veterana ucraina ha pure voluto realizzare il suo sogno. E se non è stata campionessa d'Europa, è stata la prima a superare quota cinquanta nel pentathlon. Ha vinto, infatti, con 5085 punti. Il record precedente era di 4987, di una ucraina, Olga Kuragina, 21 anni. Una bambina, confrontata con lei.

La riparazione: scena del tutto impossibile nel nostro paese). Una specie di arte del far da sé, dell'arrangiarsi, che mostra una divisa della realtà. Tra i nostri, ancora prima di avviare i programmi di sviluppo moderni di organizzazione del lavoro.

Ma l'impressione complessiva non è più questa. Momenti di fondo, anche nella mentalità comune, sembrano esserci giunti maturazione, come risultato anche dell'enorme sforzo compiuto in questi anni nel campo dell'istruzione pubblica. Le strutture del sistema educativo tradizionale, anche se non aiutata da una parallela apertura ai più recenti sviluppi concettivi in molte discipline — e qui la mancanza di una più libera dialettica culturale ha certo prodotto e produrrà danni — ha consentito di formare solidamente una generazione di quadri tecnici di ottimo livello medio, che sono poi i costruttori di questa colossale macchina, per ora inoperante, che regola il funzionamento dei Giochi e che ne ha reso possibile la realizzazione. Tra i nostri, ancora prima di avviare i programmi di sviluppo moderni di organizzazione del lavoro.

Secca sconfitta azzurra con l'URSS MOSCA — Come era prevedibile: è prevista la squadra azzurra di pallanuoto maschile non è riuscita a conquistare il cammino delle semifinali. La squadra azzurra di pallanuoto maschile non è riuscita a conquistare il cammino delle semifinali. La squadra azzurra di pallanuoto maschile non è riuscita a conquistare il cammino delle semifinali.

## Secca sconfitta azzurra con l'URSS

MOSCA — Come era prevedibile: è prevista la squadra azzurra di pallanuoto maschile non è riuscita a conquistare il cammino delle semifinali. La squadra azzurra di pallanuoto maschile non è riuscita a conquistare il cammino delle semifinali.

## Questi i titoli assegnati ieri

- NUOVO  
400 S.L. MASCHILE — Vladimir Salnikoff (URSS).  
M. 100 FARELLA FEM. — Minnie Lee (USA).  
1000 S.L. FEMMINILE — Barbara Krause (URSS).  
STAFFETTA 4 x 100 MASCHILE — Australia.  
TIRO  
SAGOMA MOBILE — Igor Sokolov (URSS).  
GINNASTICA  
INDIVIDUALE UOMINI — Alexander Dityati (URSS).  
INDIVIDUALE DONNE — Yelena Davydova (URSS).  
ATLETICA  
20 KM. MARCIA — Maurizio Damilano (Italia).  
LANCIO PESO FEMM. — Ilona Slupianek (URSS).  
CICLISMO  
INSEGUIMENTO INDIVIDUALE — Robert Dill Bendi (Svizzera).  
LITTA GRECO ROMANA  
KG 57 — Shamil Serikov (URSS).  
KG 68 — Stefan Rusu (Rom.).  
KG 82 — Gennadi Korban (URSS).  
OLTRE I 100 KG. — Alexander Kolchinsky (URSS).  
SCHEMI  
FIORETTO INDIV. FEMM. — Pascale Trinquet (Francia).  
PESI  
KG 75 — Alan Zlatar (Bulgaria).  
PENTATHLON MODERNO — Anastay Staretta (URSS).

Una organizzazione come questa dei Giochi non si inventa in pochi giorni e nemmeno in 4 anni

# Uno specchio della vita sovietica

Da uno dei nostri inviati MOSCA — «I russi — ha fatto dire Ivan Turgeniev ad uno dei suoi personaggi — non hanno mai inventato niente, nemmeno il Samovar. Sono destinati dalla storia a inseguire sempre l'Europa». La frase — che fece andare in frasca Dostoevski e provocò la rottura definitiva tra i due grandi scrittori russi del secolo scorso — non è più di attualità, non soltanto per la facile battuta cui può dare luogo in questi Giochi olimpici in cui accade spesso l'arbitrario, ma perché l'organizzazione di questi XXII Giochi offre il destro per una qualche considerazione più generale.

Si è già scritto molto sulla qualità politica di queste Olimpiadi: se siano state volute per dare una dimostrazione della superiorità del sistema socialista rispetto a quello capitalistico, se il regime sovietico si sia, o meno, disinganoato per dare vita a tanta magnificenza organizzativa, se abbia successivamente deciso di ridurre la portata politica dei Giochi per non rendere troppo evidente il belocostaggio, ecc. ecc.

Ma, lasciando da parte le interpretazioni — più o meno fantiose, quello che si vede oggi è il per se elemento. Una organizzazione come questa non si inventa in pochi giorni e nemmeno in quattro anni. E' ben vero che, qui a Mosca, è visibile dappertutto l'appoggio della tecnologia occidentale. Sembra quasi di assistere a un grande riassunto di tutto ciò che di meglio è stato prodot-

to, in tutto il mondo, nel campo della trasmissione delle informazioni, in quello della progettazione di impianti, in quello dei sistemi di comunicazione di massa, in quello dei modi di organizzazione più perfezionati.

Anche questo, a ben vedere, è il frutto di un lungo periodo di distensione che ha consentito un crescente intercamambio economico contemporaneamente a una normale crescita degli scambi culturali e scientifici fra i due blocchi. E si tratta di un fatto positivo che ha certamente inciso in profondità: nella società sovietica come nelle società occidentali. Il fatto che per ideare e poter funzionare una macchina così complessa occorrono uomini adatti, occorre una cultura tecnologica moderna e diffusa, una tecnica estremamente evoluta, e una tecnica professionale e scientifica. Non è — è opportuno precisarlo — la scoperta dell'ombrello. E' ben noto a tutti che l'URSS dispone di un sensibile e professionistico apparato militare: che l'Unione sovietica ha mandato in orbita per prima un satellite artificiale; che il primo uomo inviato nello spazio è stato sovietico (e, proprio ieri, tutti i bambini di mezzogiorno, in prima pagina le fotografie di un nuovo equipaggio spaziale misto, composto da un sovietico e da un vietnamita). Ma l'impressione che si ricava, che, forse, dovrebbe essere un po' aggiornata, anche se non abbandonata del tutto, la vecchia storia delle due culture

che continuerebbero a convivere — senza riuscire a integrarsi — nella società sovietica: quella, modernissima, di un apparato militare di ultima generazione, di un apparato industriale di ultima generazione, di un apparato di ricerca scientifica e tecnologica, e quella di una organizzazione sociale complessiva, ancora prevalentemente legata ai modelli di vita contadina, embrionale, incapace di misurarsi con la tecnica moderna, di un apparato di ricerca scientifica e tecnologica, e quella di una organizzazione sociale complessiva, ancora prevalentemente legata ai modelli di vita contadina, embrionale, incapace di misurarsi con la tecnica moderna.

Una tesi che ha i suoi punti d'appoggio e che, del resto, è possibile verificare anche attraverso i mille piccoli episodi quotidiani ai quali si assista, è che si sono visti il conducente del filobus sul quale ci trovavamo scendere con un cacciavite per eseguire direttamente

la riparazione: scena del tutto impossibile nel nostro paese). Una specie di arte del far da sé, dell'arrangiarsi, che mostra una divisa della realtà. Tra i nostri, ancora prima di avviare i programmi di sviluppo moderni di organizzazione del lavoro.

Ma l'impressione complessiva non è più questa. Momenti di fondo, anche nella mentalità comune, sembrano esserci giunti maturazione, come risultato anche dell'enorme sforzo compiuto in questi anni nel campo dell'istruzione pubblica. Le strutture del sistema educativo tradizionale, anche se non aiutata da una parallela apertura ai più recenti sviluppi concettivi in molte discipline — e qui la mancanza di una più libera dialettica culturale ha certo prodotto e produrrà danni — ha consentito di formare solidamente una generazione di quadri tecnici di ottimo livello medio, che sono poi i costruttori di questa colossale macchina, per ora inoperante, che regola il funzionamento dei Giochi e che ne ha reso possibile la realizzazione. Tra i nostri, ancora prima di avviare i programmi di sviluppo moderni di organizzazione del lavoro.

La riparazione: scena del tutto impossibile nel nostro paese). Una specie di arte del far da sé, dell'arrangiarsi, che mostra una divisa della realtà. Tra i nostri, ancora prima di avviare i programmi di sviluppo moderni di organizzazione del lavoro.

Ma l'impressione complessiva non è più questa. Momenti di fondo, anche nella mentalità comune, sembrano esserci giunti maturazione, come risultato anche dell'enorme sforzo compiuto in questi anni nel campo dell'istruzione pubblica. Le strutture del sistema educativo tradizionale, anche se non aiutata da una parallela apertura ai più recenti sviluppi concettivi in molte discipline — e qui la mancanza di una più libera dialettica culturale ha certo prodotto e produrrà danni — ha consentito di formare solidamente una generazione di quadri tecnici di ottimo livello medio, che sono poi i costruttori di questa colossale macchina, per ora inoperante, che regola il funzionamento dei Giochi e che ne ha reso possibile la realizzazione. Tra i nostri, ancora prima di avviare i programmi di sviluppo moderni di organizzazione del lavoro.

## Continua il dominio delle ragazze della RDT

# Il sovietico Salnikov s'aggiudica anche i 400 a tempo di record

La 4 x 100 mista all'Australia davanti all'URSS - L'oro dei 100 farfalla alla Metschuck - quello dei 200 s.l. alla Krause - La Bonon ha stabilito il record italiano dei 100 m. rana

Nostro servizio MOSCA — Vladimir Salnikov può già essere considerato la «stella» del nuoto di questa XXII edizione dei Giochi Olimpici. Il giovane, che ieri l'altro nella gara dei 1500, nuotando sulla media di un minuto ogni 100 metri, oltre che assicurarsi l'oro, ha demolito il record del mondo abbattendo il muro dei 15 minuti, ieri si è imposto con autorità anche nei 400 s.l.

Il campione dell'URSS ha coperto la distanza in 351'31 ed ha stabilito così il nuovo record dei Giochi. Il giorno notte, capelli rasati, faccia simpatica e sempre sorridente, ha riscosso scroscianti applausi dalle migliaia di appassionati presenti sulle gradinate della piscina olimpica. Alle sue spalle si sono classificati altri due sovietici: Andrei Krylov, medaglia d'argento con il tempo di 353'24 e Ivar Stoklin (medaglia di bronzo), che ha fatto fermare i cronometri sul 353'96.

Il precedente primato olimpico apparteneva all'americano Brian Goodell (351'93) che lo aveva stabilito quattro anni fa a Montreal.

Sempre in merito maschile, nella staffetta 4x100 mista l'oro se lo sono guadagnato gli australiani che hanno superato di pochi centesimi l'Unione Sovietica seguita dalla Gran Bretagna. Il quartetto «ausiense» ha vinto la medaglia d'oro con il tempo di 3'45"70. I sovietici hanno coperto la distanza in 3'48"92 e si sono assicurati l'argento mentre i britannici hanno impiegato 3'47"71. E' stata una gara entusiasmante che ha visto lottare in piedi con il fiato sospeso poche decine di compagni nuotavano con lo stesso ritmo e lo stesso numero di bracciate. I cambi sono stati perfetti, gli uomini si sono arrivati al quarto ed è appunto per questo che lo scontro è stato entusiasmante. Hanno vinto gli australiani per pochi centesimi di secondo, ma se l'oro fosse andato ai sovietici sarebbe stato niente da dire.

Poi sono scese in acqua le campionesse della RDT che hanno fatto mar bassa la gara di 200 metri rana. Si è imposta la polacca Irena Fajlowicz, che ha fatto mar bassa la gara di 200 metri rana. Si è imposta la polacca Irena Fajlowicz, che ha fatto mar bassa la gara di 200 metri rana. Si è imposta la polacca Irena Fajlowicz, che ha fatto mar bassa la gara di 200 metri rana.



Il record della RDT UTE GEWENIGER che ha stabilito il record olimpico nei 100 metri rana

## Quattro titoli nella greco-romana

# Pioggia d'oro sui paesi dell'Est Caltabiano pensa già a Los Angeles

MOSCA — Numerose medaglie assegnate ieri nella lotta greco-romana, mentre l'ultimo azzurro in gara Antonio Caltabiano (87 kg.) si era classificato al quinto posto. Nella categoria 62 kg. l'altro successo sovietico seguita dalla Gran Bretagna. Il quartetto «ausiense» ha vinto la medaglia d'oro con il tempo di 3'45"70. I sovietici hanno coperto la distanza in 3'48"92 e si sono assicurati l'argento mentre i britannici hanno impiegato 3'47"71. E' stata una gara entusiasmante che ha visto lottare in piedi con il fiato sospeso poche decine di compagni nuotavano con lo stesso ritmo e lo stesso numero di bracciate. I cambi sono stati perfetti, gli uomini si sono arrivati al quarto ed è appunto per questo che lo scontro è stato entusiasmante. Hanno vinto gli australiani per pochi centesimi di secondo, ma se l'oro fosse andato ai sovietici sarebbe stato niente da dire.

Il tecnico Caudullo si è solo pensando all'età del fratello Caltabiano, 28 anni, «Certo, altre due Olimpiadi. Ha 25 anni e poca esperienza, spero agli atleti dell'Est migliori in questa disciplina siano 32 anni». «Certo, altre due Olimpiadi. Ha 25 anni e poca esperienza, spero agli atleti dell'Est migliori in questa disciplina siano 32 anni». «Certo, altre due Olimpiadi. Ha 25 anni e poca esperienza, spero agli atleti dell'Est migliori in questa disciplina siano 32 anni».

# La gara della balordaggine Il tam-tam di Zucconi

Li hanno aggiustati. Intendo i telefonisti di Mosca. Sul «Corriere» di mercoledì di Vittorio Zucconi, maglietta nera, si è parlato della gara per il titolo al sistema di informazioni olimpiche più cretino, aveva scritto che i telefonisti sovietici non funzionavano bene. Che dall'albergo si può chiamare Milano in telefono, naturalmente, ma non ci cade; la capre che si tratta di un maneggio del KGB, che fa funzionare i telefoni a scopo propagandistico, per ingannare i giornalisti occidentali. Sul «Corriere» di giovedì lo stesso Zucconi scrive che i telefonisti funzionano bene, che dall'albergo si può chiamare Milano in telefono, naturalmente, ma non ci cade; la capre che si tratta di un maneggio del KGB, che fa funzionare i telefoni a scopo propagandistico, per ingannare i giornalisti occidentali.

Il tam-tam di Zucconi. La gara della balordaggine. Li hanno aggiustati. Intendo i telefonisti di Mosca. Sul «Corriere» di mercoledì di Vittorio Zucconi, maglietta nera, si è parlato della gara per il titolo al sistema di informazioni olimpiche più cretino, aveva scritto che i telefonisti sovietici non funzionavano bene. Che dall'albergo si può chiamare Milano in telefono, naturalmente, ma non ci cade; la capre che si tratta di un maneggio del KGB, che fa funzionare i telefoni a scopo propagandistico, per ingannare i giornalisti occidentali.

Table with 5 columns: Country, Gold, Silver, Bronze, Total. Includes entries for USSR, EST, Bulgaria, Hungary, Czechoslovakia, Austria, GDR, West Germany, Canada, East Germany, Cuba, Greece, Switzerland, Spain, Mexico, West Germany, Switzerland, Bulgaria, Czechoslovakia, Hungary, USSR.



Il calcio verso la conclusione dei «casi giudiziari»

Antognoni e Pescara assolti Negrisolò bloccato un anno

Per la partita Pescara-Fiorentina la disciplina non ha riscontrato gli estremi del reato di illecito sportivo

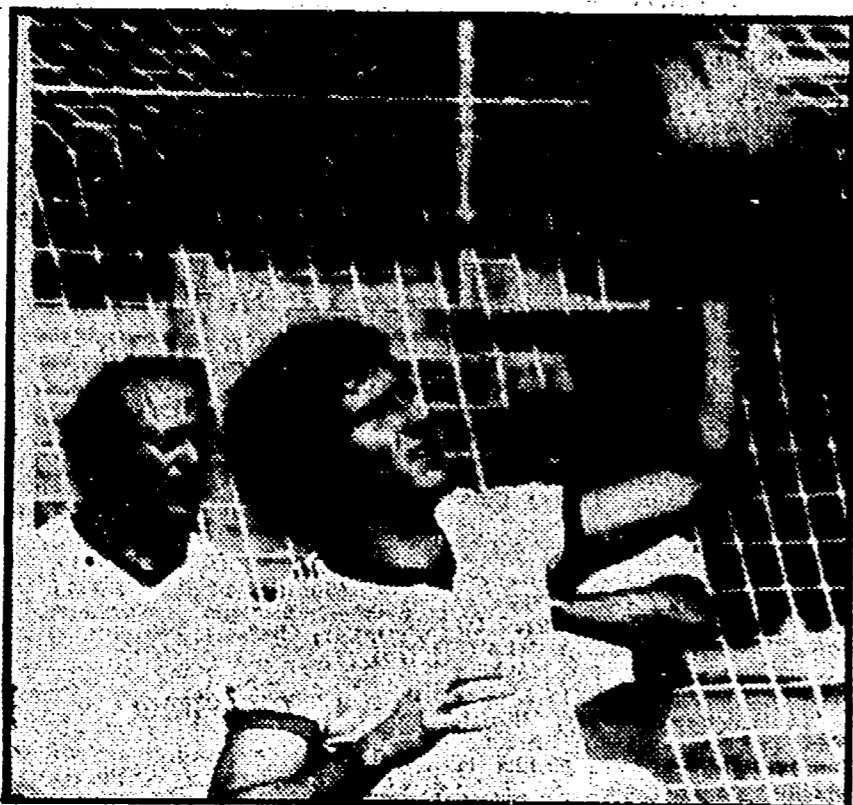
MILANO — Enzo Bearot e la Fiorentina non dovranno fare a meno, neanche per un giorno, di Giancarlo Antognoni, né il Pescara dovrà arrabbiarsi ad inseguire i vertici della serie B con l'handicap di cinque punti: la responsabilità oggettiva, che stava alla base di tali, possibili, incombenti, è stata infatti scongiurata poiché il giudice D'Assio, presidente della Disciplina, ha interpretato il « caso » di Pescara-Fiorentina non come un tentativo di illecito sportivo bensì come casuale concitazione che poteva far nascere il dubbio, ma che non era in grado di andare troppo oltre.

L'ultimo caso (mancato) di calcio truffaldino s'è così concluso, male soltanto per Piergiorgio Negrisolò, tessero Pescara, che s'è visto infliggere un anno di squalifica per violazione dell'articolo uno del Regolamento di disciplina (principi di lealtà, probità e rettitudine), frutto dei suoi rapporti con Ferruccio Cruciani (mal negati, peraltro). Le poche righe del comunicato della sentenza, emessa ieri, che indicano appunto tali dodici mesi di riposo forzato, sembrano fatte apposta per giustificare soltanto il fatto che il giorno e mezzo per il processo non sia stato consumato per niente.

La sentenza, comunque, a grandi linee, va sostanzialmente apprezzata, soprattutto considerando il cospicuo ridimensionamento di quelle che sono state le richieste della pubblica accusa (rappresentata dal dottor Ferrariciboldi) che, marcando i contorni dell'illecito sportivo, aveva chiesto nei mesi di squalifica per Antognoni (omessa denuncia), tre anni per Negrisolò (illecito) e cinque punti di penalizzazione per il Pescara (responsabilità oggettiva).

I puntelli dell'Ufficio inchiesta che aveva condotto le indagini, erano infatti apparsi, già in sede preliminare ma soprattutto nel corso del dibattimento, inconsistenti. Il fatto, ad esempio, che i dirigenti della Fiorentina inviavano una lettera al dottor De Biase per «denunciare» la telefonata di Negrisolò ad Antognoni, cosa che quest'ultimo smentì sostenendo di aver parlato solo con uno che si era qualificato per Negrisolò, non poteva essere ritenuto poco più di un «incidente» del troppo frettoloso avvocato della società viola: né il rapporto della polizia, che aveva «pescato» Negrisolò e Ferruccio Cruciani mandandoli per eccesso di velocità, si poteva ritenere una prova di illecito. Perché in fondo la sostanza era tutta qui: sostenuta da Trinca, con telefonate non documentabili, e smentita da Cruciani, che Trinca invece coinvolgeva in questa faccenda. Senza prove, stavolta anche le sensazioni si sono dissolte: non sempre però, questo è il problema, ci si è ispirati a tale principio.

Roberto Omimi



A Barga viola serenissimi

Nel «ritiro» di Barga l'allenatore Caroli, che non ha mai temuto per la sorte di Antognoni, prosegue il programma di preparazione del viola. In un ambiente caratterizzato da grande serenità e consapevolezza del ruolo che quest'anno spetterà alla Fiorentina. NELLA FOTO: l'argentino Bertoni al lavoro

Oggi la sentenza della Caf Mano pesante per la Lazio?

Se verrà accolta la richiesta di mutare l'imputazione di Giordano e Manfredonia la società laziale rischia forte



Chiodi confermato alla Lazio

MILANO — Stefano Chiodi resterà alla Lazio. Il contravvinto passato alla Lazio nella trattativa della cessione di Giordano al Milan, rischia di tornare al mittente. Ieri si sono incontrati Moggi con Vitali definendo la trattativa. Il giocatore resterà con la clausola del prestito. NELLA FOTO: Chiodi.

Si allena «ospite» del Cesena

Conti non teme il futuro L'ex portiere romanista sicuro di trovare un posto

CESENA — Anche per i romagnoli le ferie sono finite. Da mercoledì scorso vecchi e nuovi si sono messi al lavoro agli ordini del riconfermato Bagnoli. Fin a lunedì, comunque la preparazione si svolgerà sui campi del nuovo centro sportivo di Villasilvia di Lizzano, nell'entroterra cesenate, in un complesso sorto per iniziativa della amministrazione comunale e inaugurato all'inizio del mese di maggio scorso. Da lunedì, tutta la comitiva bianconera si sposterà a Carpegna in provincia di Pesaro dove resterà fino al 10 agosto, giorno della prima amichevole della stagione locale. Per il 13 agosto è in programma a Cesena il primo vero impegno di una certa consistenza, ovvero l'amichevole col Catanzaro. Bagnoli, il tecnico cesenate, è soddisfatto del movimento operato dalla società sul mercato, anche se la mancanza di Vincenzi per l'affare Sella che doveva portare con un giro complesso il centravanti del Milan a Cesena, lo costringe a ricorrere fra le tre punte Garlini, Bozzi e Bordon il punto centrale di riferimento, poiché tutti con caratteristiche simili. Con i cesenati in ritiro un ospite di eccezione Paolo Conti ex portiere della Roma.

Paolo cosa è successo? «Cosa vuoi è la logica conseguenza di un certo comportamento. Per il futuro sono fiducioso».

so, troverò una squadra che mi offrirà la possibilità di risalire. Da azzurro quasi titolare a disoccupato, almeno per ora purtroppo, anche se stento a crederci, è questa la realtà. Con la Roma ho vissuto e sto vivendo uno strano rapporto, sotto certi aspetti direi assurdo. Ottimi invece con alcune persone; quindi vado a capire qualche cosa». Non c'è verso di levarli qualche dichiarazione polemica, sia verso Tancredi, che gli ha soffiato il posto, sia verso Viola, presidente del club, sia verso l'allenatore Liedholm. La sua calma ci fa desistere ma ci lascia con qualche interrogativo sul finale quod dice: «Per quello che modestamente valgo, penso che non sarà difficile a trovare una sistemazione».

Franchi designato presidente onorario della Federcalcio

Roma. Ripetuto è stato confermato nella carica di presidente della federazione calcistica italiana. Il nuovo presidente della Federcalcio è stato designato Paolo Franchi. Il designato è stato eletto presidente della F.I.G.C. (Federazione Italiana Giuoco Calcio) con 31 voti su 32 per la carica di presidente effettivo della federazione.

Inter oggi in ritiro a Montecampione

Fraizzoli: «Per un altro scudetto sacrificerei pure la Coppa Campioni»

MILANO — Tranne Claudio Ambu, estivo protagonista di incidenti di gioco l'anno passato e automobilistico stavolta, ieri alle 12.30, alcuni puntuali altri un po' meno, i nerazzurri dell'inter campione d'Italia hanno consumato i ritorni di stagione. Il presidente della società, Franco Scoglio, ha spiegato la faccenda Rosi, che era già stata definita da Beltrami e il direttore sportivo del Vicenza, e che attendeva, per essere conclusa, soltanto la decisione della CAF, aggiungendo di aver approvato la proposta di Mazzola e perché Rosi, squallida e parità è degno di restare nel grande giro e che non capisce come mai ci siano stati dinieghi. Ieri sono partiti Cipollini e Busi (portieri); Canali, Baroni, Bini, Motta, Pizzetti, Tomassini, Bergomi, Fontanini (difensori); Marini, Orioli, Pasinato, Beccalossi, Caso, Prohaska (che ha spiegato il soprannome «lumacore» per i capelli, mica perché è lento), Marmaglio, Pari (centrocampisti); Altobelli, Muraro, Ambu (in camicia), Crisafulli, Brambilla e Paradiso (attaccanti). La prima amichevole a Cesena, il 9 agosto, in diretta contro il Saint-Etienne. Stranieri per abituari.

programmi di mercato, e come le società interpellate ci abbiano risposto negativamente. Del resto le soluzioni di ripiego, per l'inter, non sono ammissibili, visto che siamo, e intendiamo restare, protagonisti». Il padre padrone dei nerazzurri, ha anche spiegato la faccenda Rosi, che era già stata definita da Beltrami e il direttore sportivo del Vicenza, e che attendeva, per essere conclusa, soltanto la decisione della CAF, aggiungendo di aver approvato la proposta di Mazzola e perché Rosi, squallida e parità è degno di restare nel grande giro e che non capisce come mai ci siano stati dinieghi. Ieri sono partiti Cipollini e Busi (portieri); Canali, Baroni, Bini, Motta, Pizzetti, Tomassini, Bergomi, Fontanini (difensori); Marini, Orioli, Pasinato, Beccalossi, Caso, Prohaska (che ha spiegato il soprannome «lumacore» per i capelli, mica perché è lento), Marmaglio, Pari (centrocampisti); Altobelli, Muraro, Ambu (in camicia), Crisafulli, Brambilla e Paradiso (attaccanti). La prima amichevole a Cesena, il 9 agosto, in diretta contro il Saint-Etienne. Stranieri per abituari.

r. o.

Conferenza stampa dell'Associazione venatoria a Milano

Una caccia che contribuisce al riequilibrio ambientale

MILANO — «Vogliamo affrontare i problemi veri della caccia, che sono dentro anche ai motivi del referendum». Così il sen. Enzo Minguzzi, presidente dell'Unione venatori, ha annunciato la sua strategia ambientale in cui vengono previsti piani per l'uso del territorio, per il ripristino e l'incremento della fauna e della flora, per la difesa degli inquinamenti. Una strategia che il presidente dell'Unavi ha definito esaltante e che non riguarda certo solo i cacciatori i quali sbaglierebbero se ritenessero di poterla realizzare da soli, così come sbaglierebbe chi volesse realizzarla rifiutando l'apporto decisivo del mondo venatorio.

Minguzzi non ha avuto difficoltà ad ammettere che il referendum ha spinto il mondo venatorio a migliorarsi e a prendere iniziative che forse sarebbero giunte con più ritardo. Ma ha anche sostenuto, ed è questa una verità incontestabile, che la caccia è un'attività che ha un valore culturale e che i cacciatori si muovono da tempo per rendere la caccia compatibile con la difesa dell'ambiente naturale e la conservazione delle specie animali selvatiche. «L'impegno e la collaborazione nell'elaborazione della nuova legge, che se non è (almeno questo è il nostro parere) una legge capace di assicurare la continuità della caccia italiana, costituisce però norme assai restrittive. E il fatto che essa sia stata accettata di buon grado è certamente una dimostrazione di sincerità della categoria».

«C'è da parte dei cacciatori la volontà di operare un vero salto di qualità. Minguzzi ha affermato che non è dunque un errore, anzi è un bene, che un ne o un sì alla caccia, che si possono creare i presupposti per una strategia ambientale in cui vengono previsti piani per l'uso del territorio, per il ripristino e l'incremento della fauna e della flora, per la difesa degli inquinamenti. Una strategia che il presidente dell'Unavi ha definito esaltante e che non riguarda certo solo i cacciatori i quali sbaglierebbero se ritenessero di poterla realizzare da soli, così come sbaglierebbe chi volesse realizzarla rifiutando l'apporto decisivo del mondo venatorio.

Minguzzi ha tenuto a precisare che i cacciatori non si aspettano dall'attuazione di tale programma una maggior disponibilità di selvaggine da abbattere, bensì un miglioramento della situazione generale dell'ambiente e beneficio di tutti. Per quanto riguarda la fornitura della caccia Minguzzi ha detto: «Sono quasi tutti d'accordo nel riconoscere che la natura non riesce più da sola a trovare il giusto equilibrio e pertanto ha bisogno dell'intervento dell'uomo. Purtroppo, questo, fino ad oggi è stato spesso negativo e proprio per ovviare ai danni provocati è necessario invertire la tendenza. Anche la caccia può favorire il recupero di questi equilibri, contribuendo al ripristino dell'ambiente naturale, ma, a questo proposito, la funzione del mondo venatorio in senso liberale è decisiva. In senso

senza deve essere intesa la caccia degli anni '60. Ci rendiamo conto che l'attività venatoria attuale non svolge ancora questa funzione, ma è verso tale direzione che dobbiamo andare».

Dunque, la «strategia» sta nella quale grado presenti i dirigenti delle associazioni aderenti all'Unavi (Fagnoncelli pres. Libera caccia, De Angelis pres. EPS, Amoretti pres. Arcobaleno, Lorenzini vice pres. Federcaccia, Cardia pres. Rivalcaccia, Bana pres. ANUV), si è appreso che il numero dei cacciatori è in diminuzione (nel '79 meno 12-13 per cento), un fatto questo che la associazione venatorie giudicano peccato. Esse sono però contrarie ad eventuali aggravii fiscali tendenti a scoraggiare l'esercizio venatorio, perché ciò comporterebbe ovviamente il loro abbattimento.

L'intervento dibattito si è concluso con l'auspicio che la caccia venga meglio conosciuta, perché essa, ha detto ancora Minguzzi, non è sparata, come molti ritengono, ma ha una propria etica che affonda le radici in una tradizione plurisecolare ed è parte viva della nostra civiltà. A caccia si può essere non solo un'attività sportiva, ma ha una propria etica che affonda le radici in una tradizione plurisecolare ed è parte viva della nostra civiltà. A caccia si può essere non solo un'attività sportiva, ma ha una propria etica che affonda le radici in una tradizione plurisecolare ed è parte viva della nostra civiltà.

Giuseppe Corvino

Cinzano  
é lieta di comunicare  
alla sua attenta Clientela  
la nascita di  
Pinot-Chardonnay Atesino,  
Prosecco della Marca Trevigiana,  
Pinot Nature Atesino "pas dosé",  
i grandi vini spumanti da pasto della  
"Selezione Grandi Vini Cinzano."



Volette  
leggere gustose croccanti  
genuine delicate  
stuzzicanti saporite  
golose

Volette  
leggere gustose croccanti

Volette, pronte a tutto per piacerti.



Il mondo civile contro il sanguinario attacco alla democrazia

La dittatura boliviana isolata CEE e USA condannano il «golpe»

La Comunità interrompe le trattative con il Patto Andino - Ferma condanna del governo italiano La Casa Bianca sospende gli aiuti e denuncia le torture - L'ambasciata a Belgrado contro la giunta

Washington - «Sollecitiamo con forza che i diritti umani di tutti i boliviani vengano rispettati... Ad una settimana dal colpo di stato militare in Bolivia, il governo degli Stati Uniti ha reagito con una dichiarazione di protesta in cui si chiede alla giunta guidata dal generale Luis Garcia Meza di restituire il potere al governo civile...»

Bruxelles - Gli avvenimenti boliviani vengono seguiti con grande preoccupazione... «In base ad informazioni fornite da fonti attendibili, il dipartimento di Stato ha deplorato la «violazione generale ed anche brutale dei diritti umani» dei cittadini boliviani in lotta contro la giunta militare...»

Belgrado - La sede dell'ambasciata boliviana a Belgrado è stata occupata ieri da un gruppo di studenti boliviani in segno di protesta... «L'incaricato d'affari, signora Lucila Mendez Ascarunz, ha fatto sapere che tutto il personale dell'ambasciata, nella quale «regnano l'ordine e la calma», ha espresso piena solidarietà all'iniziativa degli studenti...»

Washington - Gonfiatosi giorno dopo giorno in piena atmosfera elettorale con accenti che richiamano il «caso Watergate», e che le recenti precisazioni «disastuose» della Casa Bianca non sono riuscite a ridurre di tono... «La commissione giustizia del Senato, su richiesta dei senatori repubblicani, ha deciso in sostanza di aprire una inchiesta sulla vicenda; è già stato nominato un gruppo di studio incaricato dei lavori preparatori...»

Fratello di Carter «agente» libico: il Congresso USA indaga



Washington - Gonfiatosi giorno dopo giorno in piena atmosfera elettorale con accenti che richiamano il «caso Watergate», e che le recenti precisazioni «disastuose» della Casa Bianca non sono riuscite a ridurre di tono... «La commissione giustizia del Senato, su richiesta dei senatori repubblicani, ha deciso in sostanza di aprire una inchiesta sulla vicenda; è già stato nominato un gruppo di studio incaricato dei lavori preparatori...»

emigrazione

Convocato il Comitato unitario per attuare le decisioni della Conferenza nazionale S'è capito quanto sono gravi i problemi dell'emigrazione? Contraddittori comportamenti del governo Cossiga - I convegni su temi specifici

Convocato dal ministero degli Esteri si è riunito a Roma il Comitato unitario per l'attuazione delle decisioni della conferenza nazionale dell'emigrazione... «Erano anni che non veniva più riunito e questa mancanza veniva unanimemente giudicata come conseguenza della scarsa volontà del governo democristiano...»

Occorre maggiore coerenza e puntualità nell'affrontare i problemi e nel proporre soluzioni valide... «Allo scopo è previsto l'allargamento del Comitato a dei rappresentanti della cosiddetta «emigrazione organizzata» e una sua prossima convocazione per specifici convegni su temi particolari e primi fra tutti quelli della sicurezza sociale e della scuola...»

Un'antologia di frasi fatte, uno scrittore (Garcia Marquez), un uomo di cultura (Raniero La Valle)

Dove nasce la verità sul Vietnam?

Le menzogne comparse sul foglio di Indro Montanelli e un dibattito in corso alla televisione

Gabriel Garcia Marquez in un'inchiesta che «Pahorama» ha pubblicato nel suo ultimo numero, ha già dato una lezione di correttezza e di capacità di esplorare e capire problemi e processi complicati della storia e dell'attualità... «È un grande scrittore, un uomo che conosce e interpreta gli uomini e le cose...»

Le zone economiche sono in realtà campi di concentrazione... «Il Vietnam è stato occupato dal nord. La "terza forza" è stata dispersa...» «Gli accordi di Parigi li ha violati Hanoi, già ai primi d'agosto del '76 occupava il Laos...»

«C'è solo da vergognarsi»... «In un dispaccio da La Paz, firmato da Riccardo Benozzo, l'agenzia ANSA constata, quasi amabilmente, che il leader socialista boliviano Marcelo Quiroga Santa Cruz è stato in uno scontro a fuoco...»

«L'opinione pubblica è scossa da molteplici ed inquietanti interrogativi... «È quello di sapere se il presidente Carter fosse al corrente del rapporto tra il fratello e la Libia...»

Preoccupato commento sovietico al riarmo navale della Germania

Mosca - La «Pravda» ha commentato ieri l'annuncio della decisione della Unione Sovietica... «La limitazione al tonnellaggio delle navi da guerra tedesche era stata sancita dal trattato di Bruxelles del 1954...»

«Chi ha corta memoria si congeda l'editoriale della "Pravda" - farebbe bene a ricordare che la creazione di una "grande flotta" introdusse la fase finale della preparazione dell'impegno della Germania...»



Pham Tuan, un vietnamita nello spazio

Mosca - L'agenzia sovietica TASS ha confermato che PARS ha lanciato mercoledì nello spazio la navicella «Soyuz 17» con a bordo un astronauta sovietico e un vietnamita... «La missione che questi due astronauti debbono compiere - precisa la TASS - è di raggiungere in orbita l'equipaggio del treno spaziale «Sallut 6-Soyuz 36»...»

«Per quanto mi è dato di sapere - ha affermato ieri il portavoce del Dipartimento di Stato - se siamo stati informati in epoca successiva, a fatto compiuto...»

Nuovi scioperi operai in Polonia

Varsavia - Nuovi arresti di lavoro e negoziati hanno avuto luogo oggi in Polonia, secondo il portavoce del comitato di autodifesa sociale «Kor» Jacek Kuron... «La nuova agitazione ha interessato l'industria vetraria di Lubawron, nella Polonia centrale, e un'impresa per la riparazione e la manutenzione di materiale ferroviario di Ostrow Wielkopolski, nella parte occidentale...»

«Secondo un bilancio dei «Kor», l'attuale ondata di «arresti di lavoro» avrebbe ormai interessato più di 70 imprese di varie parti della Polonia...»

«L'articolo mette l'accento sul fatto che tutti i lavoratori hanno il diritto e la responsabilità di «porre fine alle barriere burocratiche, di criticare i fenomeni negativi, di controllare le decisioni delle gerarchie...»

««Trybuna ludu» (la Tribuna del popolo, organo del POUF) aveva pubblicato la scorsa settimana un articolo in cui si riconosceva lo svolgimento di «arresti di lavoro»...»

Interessante proposta per le «minoranze culturali»

Olanda: come si vuole aiutare gli stranieri nello studio

Il governo olandese ha preparato nell'aprile scorso una nota che illustra i piani relativi alla problematica dell'insegnamento per le minoranze culturali in Olanda... «Nota tradotta in Olanda, ma non in italiano, nei principali lingue straniere...»

«Il ministero della Pubblica Istruzione parte dalla constatazione della debole posizione socio-economica e del basso livello di istruzione degli adulti (molto sono gli analfabeti) che appartengono ai gruppi minoritari in Olanda...»

Non viene applicata la direttiva CEE su lingua e cultura dei Paesi d'origine

Il Parlamento europeo deve preoccuparsi per la mancata applicazione della direttiva della CEE sull'insegnamento della lingua e della cultura dei Paesi d'origine ai figli degli emigrati... «L'istituto è contenuta in un passo ufficiale compilato dai parlamentari del gruppo comunista al Parlamento europeo...»

«Non viene applicata la direttiva CEE su lingua e cultura dei Paesi d'origine...»

Gran Bretagna: licenziati molti lavoratori italiani

La crisi economica continua a progredire in Inghilterra verso le più manifeste forme depressive... «anche se i disoccupati sono più di 1.800.000 e il tasso inattivo non scenderà a ricevere dal 10 per cento sul 1979...»

«È formato da emigrati italiani. Brutto notizia giungono anche dalla Leyland che gli ultimi scorsi aveva proceduto a massicci licenziamenti...»

### Mentre si ripetono gli attacchi alle sedi dei partiti

# A Teheran sono stati fucilati altri 21 accusati di complotto

#### Continua lo scontro tra le destre islamiche e Bani Sadr per il governo - Nuovo presidente del Consiglio sarà forse l'attuale capo della polizia, Mir-Salim

**TEHERAN** — Sempre più grave è a Teheran lo scontro tra integralisti islamici e gli esponenti del potere politico laico attorno al nodo della nomina del nuovo capo del governo, attesa per i prossimi giorni, mentre si vanno moltiplicando le esecuzioni dei militari implicati nel « caso complotto » contro il regime iraniano, scoperto nelle scorse settimane.

All'alba di ieri sono stati giustiziati nella capitale iraniana venti soldati ed ufficiali dell'esercito regolare iraniano, colpevoli secondo il tribunale islamico di aver progettato il bombardamento dell'abitazione di Khomeini. Con queste salgono a venticinque le persone giustiziate per aver preso parte alla cospirazione, mentre altre 500 circa sono in attesa di giudizio.

Assieme ai venti militari è stato fucilato ieri anche un leader dell'estrema sinistra, Taghi Shahran, uno dei fondatori del movimento marxista-leninista « Pey Kar ». Shahran sarebbe stato giustiziato per aver accusato tre militari islamici ed un ex dirigente del « Mujaheddin Kala » (il gruppo islamico progressista a cui egli stesso sarebbe appartenuto). È evidente, tuttavia, l'obiettivo degli estremisti religiosi, che dominano i tribunali islamici, è di voler accuminare ormai destra e sinistra in un unico fascio degli « oppositori » all'Islam.

La tensione che regna nella capitale iraniana è intanto aggravata dal ripetersi di attentati, disordini, ed occupazione di sedi di partiti e movimenti laici. Tre bombe sono esplose l'altro ieri nel bar del centro di Teheran, causando la morte di almeno sei persone e il ferimento di altre duecento. L'altro ieri è stata ancora occupata la sede del giornale Bamdad, un autorevole foglio di tendenze liberali, che è stato poi costretto ad annunciare la sospensione delle pubblicazioni per la fine del mese. E ieri, dopo che nei giorni scorsi erano state devastate le sedi del Tudeh, il partito comunista iraniano, e del Fronte liberale, l'organizzazione di Mossadeq, l'eroe della rivoluzione del 1953, è stata la volta della sede del partito « Rajavar », un gruppo scissionista del Tudeh, ad essere occupata e incendiata.

Sul piano politico lo scontro tra la destra religiosa e Bani Sadr sulla nomina del nuovo governo è ancora aperto.

Come è noto, l'attuale Khomeini aveva rifiutato, nei giorni scorsi, la nomina a primo ministro del figlio, che negli ultimi tempi aveva appoggiato la linea seghita da Bani Sadr, ed aveva emesso il presidente iraniano: a scegliere un governo « veramente islamico ». L'attacco della destra era stato diretto soprattutto contro il ministro degli Esteri dell'attuale governo, Gotzadeh, le cui dichiarazioni circa l'estrazione del governo iraniano nell'attentato all'ex premier Bakhtiar erano state clamorosamente smentite dagli integralisti. Gotzadeh ha dichiarato che nonostante le critiche sostenute dall'attuale governo, ma che non intende neppure prendere parte al nuovo governo.

Il Partito islamico iraniano, controllato dagli estremisti religiosi, ha proposto ieri per la carica di primo ministro il proprio leader, Jalaluddin Farsi, che era già stato candidato del partito alle elezioni presidenziali del gennaio.

In base alle ultime notizie, tuttavia, sembra che le rose dei possibili candidati alla presidenza del Consiglio si stia riducendo. Ieri l'agenzia ufficiale iraniana, Pars, dava per sicuro che Bani Sadr, se stesso orientando ormai verso la persona del capo della polizia statale e attuale viceministro degli interni, Mostafa Mir-Salim. Quest'ultimo avrebbe avuto un colloquio intimamente lungo nella giornata di mercoledì con Bani Sadr, e, secondo l'agenzia, egli potrebbe appoggiare la nomina del nuovo presidente.

Circa la vicenda degli ostaggi, è da registrare l'ipotesi di un giornale arabo di Londra, « Al-Sharq Al-Awsat », secondo cui il nuovo parlamento iraniano potrebbe il boicottare gli ostaggi americani per la fine del Ramadan. Ciononostante i giornali arabi «formati» il giornale arabo l'ipotesi che considerati ostaggi sempre più come un « spreco » per l'Iran, gli ostaggi dovrebbero essere considerati « merce » e non « ostaggi del potere », così come è stato fatto negli scorsi mesi con gli ostaggi di Cuba.



TEHERAN — Gli effetti dell'attentato di mercoledì

### Cieca decisione del parlamento di Tel Aviv

# Gerusalemme unificata capitale di Israele?

#### Approvato in prima lettura un testo di legge che annette allo Stato ebraico la parte orientale della città

**TEL AVIV** — Al dibattito sul piano di unificazione internazionale, l'affermazione del presidente egiziano Sadat, che proprio martedì scorso aveva ribadito di considerare Araba la parte orientale di Gerusalemme, sembrano aver avuto l'effetto di irrigidire gli israeliani spingendoli ad adottare una politica dei fatti compiuti che potrebbe porre lo Stato ebraico ancora di più su una rotta di collisione con il resto del mondo.

Il testo della legge — promosso dal deputato dell'estrema destra nazionalista Gheulim Cohen e approvato con 65 voti a favore e 12 contrari — stabilisce che: 1) Gerusalemme è la capitale di Israele; 2) l'integrità e l'unità dell'area metropolitana di Gerusalemme nei confini stabiliti alla guerra del 1967 non verrà mai violata; 3) Gerusalemme sarà la sede permanente del presidente dello Stato, del parlamento, del governo e della corte suprema.

Il fatto che a favore della legge abbiano votato tutti i principali partiti, compresi quelli alla opposizione, sembra indicare che il provvedimento legislativo ha l'approvazione della maggioranza degli israeliani. In questo senso il primo ministro Begin può legittimamente parlare di « consenso nazionale ». Nello stesso tempo però l'alto numero di deputati (43) astenuti dalla votazione, è assente, indica che non pochi

parlamentari sono consapevoli del fatto che il momento scelto per la presentazione della legge è politicamente sfavorevole per Israele che in questi giorni si trova alle Nazioni Unite sul banco degli accusati.

L'affermazione sprezzante del primo ministro che mercoledì aveva definito l'organizzazione delle Nazioni Unite « incapace di perseguire e mantenere la pace », rafforza d'altra parte l'impressione che l'attuale direzione dello Stato ebraico tre spaziosità dalle memorie del passato per la sua condotta politica. Mercoledì prossimo il parlamento israeliano approverà definitivamente, con ogni probabilità, una legge che è inutile e dannosa: essa non muterà, infatti, la situazione esistente a Gerusalemme, ma nuocerà all'immagine di Israele e non mancherà di ripercuotersi negativamente sulla possibilità di dare una soluzione alla crisi in Medio Oriente.

ma gli avvocati denunciano apertamente che sono stati i trattamenti subiti dagli scomparsi a provocare il decesso. Nel fatto, secondo testimonianze autorevoli, i palestinesi vivono ammassati in piccole celle, mangiano e dormono per terra. Vogliono ottenere lo stesso trattamento dei prigionieri comuni, che pure è stato definito « disastroso » dal direttore degli istituti di pena israeliani.

### Morti in carcere due palestinesi

**TEL AVIV** — Un altro palestinese, Kassar Mahmud Halawa, è morto ieri nell'incarcerazione del carcere israeliano di Ramleh, dove era stato trasferito con altri prigionieri che avevano intrapreso uno sciopero della fame nel condizionale del carcere di Ramleh, nel deserto del Neghev. Il giorno prima, mercoledì, un altro detenuto palestinese, Ali Mohammad Al Jaiffari, era deceduto per ragioni rimaste fino

ora misteriose. E così il caso dei 74 prigionieri palestinesi detenuti nelle carceri israeliane si complica. Essi hanno intrapreso da giorni uno sciopero della fame per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle loro condizioni. Nel tentativo di spezzare la protesta, le autorità carcerarie li avevano trasferiti in altri istituti di pena. Poi le morti. La versione ufficiale parla di polmonite,

ma gli avvocati denunciano apertamente che sono stati i trattamenti subiti dagli scomparsi a provocare il decesso. Nel fatto, secondo testimonianze autorevoli, i palestinesi vivono ammassati in piccole celle, mangiano e dormono per terra. Vogliono ottenere lo stesso trattamento dei prigionieri comuni, che pure è stato definito « disastroso » dal direttore degli istituti di pena israeliani.

### Attentato a Bilbao: 3 vittime

**BILBAO** — Una bomba è esplosa nel centro di Bilbao, provocando la morte di tre persone, una donna incinta e due fanciulli. Una quarta persona è rimasta ferita. La polizia ha fatto risalire la responsabilità dell'attentato a estremisti di destra.

Le vittime appartenevano a un clan di 'ringari. La bomba è esplosa nelle vicinanze di un soglio chiuso per le vacanze estive. Un secondo ordigno è stato rinvenuto dalla polizia all'interno dell'auto e disseminato dagli artificieri.

La polizia ha fatto risalire la responsabilità dell'attentato a estremisti di destra. Le vittime appartenevano a un clan di 'ringari. La bomba è esplosa nelle vicinanze di un soglio chiuso per le vacanze estive. Un secondo ordigno è stato rinvenuto dalla polizia all'interno dell'auto e disseminato dagli artificieri.

La polizia ha fatto risalire la responsabilità dell'attentato a estremisti di destra. Le vittime appartenevano a un clan di 'ringari. La bomba è esplosa nelle vicinanze di un soglio chiuso per le vacanze estive. Un secondo ordigno è stato rinvenuto dalla polizia all'interno dell'auto e disseminato dagli artificieri.

### Dopo una scandalosa sentenza a favore del Ku Klux Klan

# Gravi disordini razziali nel Tennessee

**NEW YORK** — Gravi disordini razziali sono scoppiati ieri nella cittadina di Chattanooga, dove gruppi di neri hanno mescolato negri ed ebrei in un'azione per protesta contro un articolo di bianchi che ha espresso una sentenza, considerata scandalosa, contro tre esponenti del Ku Klux Klan accusati di aver fatto a colpi di fucile il 19 aprile scorso quattro donne nere. Due di esse, William Church, di 23 anni e Larry Paine, di 35, sono stati assassinati mentre il terzo, Marshall Traub, di 39 anni, è stato condannato a 125 dollari di multa, a nove mesi di reclusione e a due anni di lavoro in un campo di lavoro.

Nelle scorse ore una violenta rivolta scoppiò nel quartiere nero di Miami per motivi analoghi: una giuria di bianchi aveva assolto quattro palestristi ritenuti responsabili di aver picchiato a morte un colorato di colore.

La giuria ha assolto due degli imputati ascoltando le tesi dei difensori; i quali avevano sostenuto, durante il processo, che i propri clienti non avevano partecipato al delitto di violenza di cui doveva essere considerata unica responsabile la loro compagna di letto, Marshall Traub.

cento giovani di Chattanooga fra i 15 e i 39 anni sono scesi in strada ed hanno appiccato incendi, fatto scoppiare bombe e ferito un poliziere che faceva parte di una squadra accorsa per spegnere le fiamme. Otto neri sono stati arrestati. Le autorità non hanno ancora deciso se imporre il coprifuoco. L'episodio, di cui erano accusati i tre membri del Ku Klux Klan assolti nello stesso quartiere di Chattanooga, è un secondo l'accusa — arrivata a bordo di una ambulanza ed appiccata nel fuoco a due ore di distanza — della loro eguaglianza razzista, e subito dopo ferito a colpi d'arma da fuoco quattro donne che vivevano da un'ora.

La giuria ha assolto due degli imputati ascoltando le tesi dei difensori; i quali avevano sostenuto, durante il processo, che i propri clienti non avevano partecipato al delitto di violenza di cui doveva essere considerata unica responsabile la loro compagna di letto, Marshall Traub.

## Caso Cossiga: punti oscuri ma Dc, Psi e Pri vogliono archiviare

(Dalla prima pagina)

padre; dal ritirare fuori (la deprimente trovata è stata dell'on. Felisetti) la « minaccia » tipicamente donat-cattiniana di radiografare un Parlamento che sarebbe zeppo di padri di terroristi, all'ipotesi giuramento sul galantuonismo di Cossiga che sarebbe di per sé prova assoluta dell'estraneità del presidente del Consiglio ai fatti che i giudici di Torino hanno ipotizzato nei suoi confronti: favoreggiamento personale e violazione di segreto d'ufficio.

Eppure, Violante non aveva speso una sola parola per « difendere » l'istruttabilità di Sandalo. Aveva piuttosto apertamente chiamato in causa altri due testi d'accusa: proprio Cossiga e Donat Cattin, padre con le loro deposizioni così platealmente contraddittorie « da alimentare quanto meno gravissimi dubbi su come sono andate le cose.

Felisetti ha capito bene questo, e per venir fuori da una situazione che rende impossibile una difesa ragionevole di Cossiga (in questo Felisetti si

è distinto tanto dal suo collega di partito l'annelli quanto da Veronesi) ha mollato l'ex vice segretario della Dc puntando a separare le responsabilità dei due protagonisti e non escludendo che il senatore Carlo Donat Cattin abbia combinato qualche pasticcio o, almeno, abbia scambiato fischietti per fiaschi. « Per esempio, Donat Cattin ha ammesso all'Inquirente di essere uscito « raggelato » dal colloquio con Cossiga? Beh, colpa sua e dei suoi nervi; che cosa c'entra il presidente

del Consiglio di cui non si ha da mettere in dubbio che abbia sempre commesso la leggerezza di lasciarsi scappare una parola di troppo su quel che sapeva delle rivelazioni Peci e dei guai che si addensavano sulla testa di Marco. S'è mosso nel meccanismo dell'interveo dell'ex ministro delle Finanze Bruno Visentini. Ci sono discordanze tra le due deposizioni? Si è chiesto l'esponente repubblicano pronto ad ammetterle. Bene, tutto è frutto di « temperamenti diversi ». Chiediamo quindi la

partita al più presto — è stata la disarmante conclusione di Visentini — perché dal prolungarsi dell'iterazione grand danno alle istituzioni.

Nemmeno l'ombra del dubbio, in queste difese, del danno che in realtà procura alle credibilità delle istituzioni un modo così sbrigativo di affrontare questioni tanto delicate: senza neppure guardare alla sostanza delle cose e dei fatti, rifiutando a colpi di maggioranza persino l'acquisizione dei più elementari dati di conoscenza.

(Dalla prima pagina)

le elezioni del 29 giugno come candidato della coalizione progressista, ha fatto pervenire dalla clandestinità un messaggio registrato al popolo boliviano, in cui incita alla sollevazione contro la giunta fascista. « Nella storia della sollevazione contro la giunta fascista », dice l'appello — il nostro popolo ha fatto una esperienza di repressione senza precedenti.

Intanto, per sfuggire all'arresto, centinaia di cittadini chiedono rifugio alle ambasciate del Venezuela, del Messico, della Colombia, del Perù e dell'Ecuador. I diplomatici non hanno voluto dire quanti profughi abbiano accolto fin'ora; ma le sedi della Colombia e del Perù hanno cominciato a respingere i rifugiati per mancanza di spazio.

La repressione militare si scatena anche contro le parrocchie, sospettate di dare asilo agli oppositori. Nella giornata di ieri i militari hanno compiuto 24 perquisizioni, e hanno arrestato undici sacerdoti, fra cui un italiano. Un vescovo boliviano, che ha preferito mantenere l'incognito, ha rivelato che quattro sacerdoti sono stati arrestati giovedì, altri quattro sabato; due sacerdoti e un frate domenica. L'altro ieri, un sacerdote è stato portato via dai soldati mentre diceva messa. Dal momento dell'arresto, non si è più saputo nulla di nessuno dei religiosi.

Il conflitto fra la Chiesa e il regime è aperto: il Nunzio apostolico in Bolivia, secondo istruzioni della Santa Sede, ha chiesto alla giunta di dar conto delle persone arrestate e di garantire l'incolumità agli esponenti della Chiesa. Ha domandato inoltre che un alto rappresentante del clero possa visitare i luoghi dove centinaia di democratici sono detenuti. La giunta ha risposto sprezzantemente di non poter prendere in considerazione alcuna richiesta della Chiesa cattolica, fintanto che la si-

gnora Lidia Gueller non lascerà il suo rifugio nella Nunziatura.

Il regime reagisce con traccantone all'isolamento interno e internazionale da cui è circondato. Verso la resistenza popolare, i « golpisti » hanno usato ieri l'odioso ricatto della rappresaglia contro le famiglie di chi « crea caos e anarchia » nel paese. Rinunciate al vostro comportamento, è detto in un appello del ministro degli interni, il colonnello Luis Arce, per evitare che le vostre famiglie subiscano « misure che le autorità prenderanno per garantire la tranquillità della popolazione ».

Da parte sua, il ministro degli esteri del regime, il generale Javier Cerruto, ha reagito con rabbia allo schieramento internazionale, che condanna il colpo di Stato e respinge anche l'amministrazione Carter. Respingiamo, ha detto, « la inaccettabile interferenza straniera negli affari boliviani ». Ma evidentemente, i golpisti hanno accusato il colpo della condanna statunitense, e della reazione degli altri paesi del Patto Andino.

È noto fra l'altro che finora nessun governo ha riconosciuto la giunta fascista. Una serie di ambasciatori boliviani in Europa (a Bruxelles, Madrid, Bonn, Londra e Belgrado) si sono dimessi per marciare la loro netta opposizione al regime.

Una sinistra precisazione sulla personalità dei capi della repressione boliviana è giunta ieri da Parigi. Secondo un comunicato del Consiglio nazionale boliviano di difesa della democrazia (CONADE), l'ex capo della Gestapo a Lione, Klaus Barbie, sarebbe alla testa dei torturatori. Condannato a morte in contumacia nel '47, Barbie, col nome di Klaus Altmann, ha vissuto sempre fra la Bolivia e il Perù, dove ha accumulato ricchezza dirigendo una società di trasporti marittimi, e con l'ancor più lucroso traffico di stupefacenti.

### L'appello della segreteria del PCI e le proteste in Italia

**ROMA** — Questo il documento diffuso dalla segreteria del PCI: « Per la prima volta in Bolivia e nella storia dell'America Latina, le forze democratiche unite in raggruppamenti elettorali e portatrici di programmi di ampio rinnovamento nazionale avevano raggiunto oltre il 60 per cento dei voti. Un gruppo di militari reazionari ha stroncato nel sangue questo verdetto democratico, che doveva concludersi con l'ascesa alla presidenza della Repubblica di Herman Siles Suazo, candidato dell'Unione democratica popolare ed ha instaurato il potere dittatoriale e fascista ».

« In nome della lotta alla « sovversione comunista » a La Paz, sono stati messi fuori legge partiti e sindacati, i popoli sono stati trucidati dirigenti politici e sindacali, sacerdoti, intellettuali; mentre in tutto il paese migliaia di lavoratori e di democratici vengono arrestati, torturati e assassinati. I ministri e i contadini dell'altopiano continuano la resistenza contro le truppe golpiste. I tragici avvenimenti boliviani di questi giorni si aggiungono alla lunga e selvaggia opera di repressione in atto nel Salvador e in Guatemala; alla intensificazione delle persecuzioni e del comulamento dei diritti democratici da parte dei regimi dittatoriali in Cile, in Paraguay e in Uruguay ».

« Questi avvenimenti sono la testimonianza della brutale volontà del regime boliviano di imporre in Bolivia e in ogni altra sede internazionale dinanzi al crimine colpo di Stato con il quale un gruppo di militari si è impadronito del potere in Bolivia e, in nome della lotta al comunismo ha scatenato una brutale repressione contro i lavoratori ed i loro rappresentanti politici e sindacali, ed ha impedito che il popolo boliviano potesse essere governato in modo democratico così come si era espresso con il voto; e si spera, in attesa che l'Europa occidentale e l'Italia si mettano per consultazioni l'amba-

### La Bolivia nel sangue: è il modello Pinochet

Le forze politiche antifasciste danno vita ad una energica ed unitaria mobilitazione popolare che esprima, assieme alla ferma condanna del colpo di Stato e delle repressioni in atto la solidarietà morale, politica e materiale al popolo boliviano, al popolo salvadoregno, a tutti i popoli latino-americani in lotta contro i regimi dittatoriali e fascisti per la difesa e la riconquista dei diritti umani e civili e delle libertà democratiche ».

« È necessario che tale mobilitazione sia rivolta ad impegnare i rispettivi governi e la Comunità economica europea ad assumere urgenti ed opportune iniziative politiche e diplomatiche che isolino le forze golpiste e reazionarie e siano di fatto sostegno alle forze popolari e democratiche. La segreteria del PCI fa appello a tutti i militanti e dirigenti, a tutte le sezioni e Federazioni del nostro partito, a tutti i democratici, alle donne, perché intensifichino la mobilitazione e promuovano iniziative unitarie e di massa, e di solidarietà concreta, con il popolo boliviano e con i democratici dell'America Latina che lottano contro la reazione, il golpismo, il fascismo, per la democrazia. « L'affermazione dei diritti politici e sindacali, l'indipendenza dei popoli, la pace nel mondo ».

« È questo il testo dell'interrogazione rivolta da Enrico Berlinguer, Fernando Di Girolamo, Elio Veltri, e Giorgio Bottarelli al ministro degli Esteri « per conoscere la posizione assunta dal governo attraverso le rappresentanze italiane a La Paz, in merito alla denuncia delle istanze della CEE e in ogni altra sede internazionale dinanzi al crimine colpo di Stato con il quale un gruppo di militari si è impadronito del potere in Bolivia e, in nome della lotta al comunismo ha scatenato una brutale repressione contro i lavoratori ed i loro rappresentanti politici e sindacali, ed ha impedito che il popolo boliviano potesse essere governato in modo democratico così come si era espresso con il voto; e si spera, in attesa che l'Europa occidentale e l'Italia si mettano per consultazioni l'amba-

### In ricordo del figlio FRANCESCO

giovane compagno iscritto alla sezione Partito degli operai di Caserta, tragicamente scomparso alcuni mesi fa, la famiglia GRIMALDI sottoscrive 80.000 lire all'Unità. Caserta, 25 luglio 1980

### Nell'anniversario della scomparsa del compagno CALOGERO DI BLASI

la famiglia lo ricorda agli amici e ai compagni e sottoscrive in sua memoria 80.000 lire per lo stampo comunista. Roma, 25 luglio 1980

## Drammatico settembre alla Fiat. Tensione nel Sud

**320 operai della Teksid di Anagnina (3 giorni), le fonderie ghisa di Carmagnola e Crescentino (2 giorni), la Fremont di Settimo Torinese (3 giorni).**

« Non ci hanno nemmeno fornito dati di mercato e produttività », dicono i sindacati, « attendiamo », hanno riferito dopo l'incontro i segretari nazionali della FLM, Sabatini, Veronesi e Morone — ma solo le cifre sugli stocaggi e sui giorni di cassa integrazione che chiedono. Alle nostre contestazioni, hanno replicato con affermazioni reticenti o col silenzio. Abbiamo quindi detto alla FIAT che non ha senso un confronto limitato alla gestione della cassa integrazione, finché non si sgombera il terreno dai licenziamenti e non si apre un confronto serio sui veri problemi che sono quelli indicati dalle rivendicazioni di scritto della nostra piattaforma, in collegamento col piano di settore per l'auto ».

La FIAT non ha risposto nemmeno quando i sindacati le hanno contestato i dati forniti alla commissione industriale della Camera dell'ing. Rinaldi, presidente dell'Anfia, associazione fra le industrie automobilistiche di cui fa parte la stessa FIAT. Dalla relazione Rinaldi si desume

che i costruttori di auto italiani dovrebbero compensare quest'anno il calo di vendite in vari paesi europei con l'aumento delle vendite nel nostro paese. Inoltre vi si dice che in Europa i mercati dell'auto dovrebbero riprendersi a partire dall'81. « Non ci sono stati aumenti del 2,5 per cento fino all'85 e del 1,2 per cento fino al 1990. La FIAT invece ha detto ieri di non prevedere una ripresa fino al termine del 1983. E' chiaro quindi che la crisi della FIAT va ben oltre quella mondiale dell'auto e non è superabile con un palliativo come i licenziamenti, ma rivedendo gli errori produttivi ed organizzativi commessi dal suo gruppo dirigente ».

Sintomi di crisi si manifestano intanto anche in altri settori della FIAT come i veicoli industriali. Nei giorni scorsi sono stati chiusi dieci giorni di cassa integrazione, in settembre per 490 operai dell'OTOM di Suzzara che costruiscono i furgoni tipo « Dali ». Ieri sera poi un'altra industria dell'auto torinese, la Pinfarina, ha iniziato la FIAT annunciando cassa integrazione e « alleggerimenti di personale ».

La crisi che investe il principale settore industriale ita-

liano assume quindi una gravità politica eccezionale. Ieri mattina i segretari nazionali e provinciali della FILM e della Federazione CGIL-CISL-UIL hanno avuto un importante confronto politico e sindacale a Torino, compagno Diego Novelli, che nei giorni scorsi era già stato a Roma per discutere il preoccupante problema con il Presidente della Repubblica e col Presidente del Consiglio. Da ieri intanto sono iniziate massicce distribuzioni di volantini alla popolazione, ai caselli delle autostrade, sui mercati nazionali, sui mercati regionali.

L'Esecutivo del coordinamento nazionale FIAT, riunitosi subito dopo l'incontro con l'azienda, oltre a confermare la mobilitazione dei lavoratori e la convocazione a Torino di un'assemblea nazionale dei delegati metalmeccanici per i primi di settembre, ha deciso di moltiplicare le iniziative nei confronti del governo, enti locali, partiti.

Il coordinamento della FLM ha anche assunto un'iniziativa sulle centinaia di licenziamenti che nel 1980 stanno avvenendo alla FIAT col pretesto dell'assenteismo. La FIAT espelle ogni giorno lavoratori ammalati, riduci da ricoveri

## Al Senato le proposte del PCI sui decreti

(Dalla prima pagina)

lievo del 6,30 per cento dei salari e dagli stipendi viene giudicato « un successo conseguito per l'azione svolta nel Parlamento e nel Paese », ma si sottolinea anche « l'esigenza conseguente che non si dia luogo ad alcuna trattativa sulle buste paga. A tale scopo il gruppo porterà avanti le iniziative più opportune anche a livello parlamentare ».

Come se la situazione non fosse già abbastanza ingarbugliata il governo ha combinato un'altra: sta sciogliendo, infatti, un dibattito sul decreto che dal 1. luglio aumenterà gli oneri familiari a 1.150 lire per la moglie e a 1.200 lire per il figlio e a 1.250 lire per il secondo figlio a carico e dal 1. ottobre a 1.700 lire sempre per la moglie e il secondo figlio a carico. Le azioni per i pubblici dipendenti non ha copertura finanziaria, mentre quelli in per i lavoratori privati verrebbero sottratti dalla cassa unica per gli istituti costituzionali.

La commissione bilancio del Senato constata semplicemente l'assenza di una copertura finanziaria per la parte riguardante i pubblici dipendenti pari a 330 miliardi posti direttamente a carico dello Stato. E' evidente che, così stando le cose, il decreto, che pure è già entrato in vigore e ha efficacia a decorrere dal 1. luglio, si pone in contrasto con la disposizione dell'articolo 81 della Costituzione (ogni legge, dice questo articolo, che imparti nuove e maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte, ndr). « Da questo punto di vista », ha aggiunto Baccichini — mentre trattiamo urgentemente l'approvazione della legge di bilancio e dell'incassazione con la quale agisce l'attuale governo, affermazione formalmente che il risultato raggiunto dai lavoratori non può essere messo

in discussione da tale modo di agire. Pertanto l'Esecutivo deve, nei tempi più rapidi, assicurare in altro modo la copertura finanziaria del decreto sugli assegni familiari, garantendone la continuativa corresponsione ».

In ricordo del figlio FRANCESCO giovane compagno iscritto alla sezione Partito degli operai di Caserta, tragicamente scomparso alcuni mesi fa, la famiglia GRIMALDI sottoscrive 80.000 lire all'Unità. Caserta, 25 luglio 1980

Nell'anniversario della scomparsa del compagno CALOGERO DI BLASI la famiglia lo ricorda agli amici e ai compagni e sottoscrive in sua memoria 80.000 lire per lo stampo comunista. Roma, 25 luglio 1980

### Vagone letto: raggiunto l'accordo

**per il contratto**

**ROMA** — Con la sigla dell'intesa di massima si è conclusa la notte scorsa la lunga vertenza contrattuale dei dipendenti della Vagnoli letter. « Ritorna così la tranquillità in questo importante settore del trasporto ferroviario (carrozze letto, ristorante, cocoonette, ecc.) dove negli ultimi tempi i lavoratori erano stati costretti a scendere in lotta ».

L'intesa che accoglie quasi integralmente tutte le richieste sindacali prevede: un aumento del 5 per cento del salario, un aumento del 5 per cento dei metri salariali, un miglioramento della struttura retributiva, il premio di produzione legato alla produttività e al servizio, la possibilità di accedere alla pensione anticipata in servizio e il suo recupero con i tempi compensativi, nuovi scatti di consistenza.

### Dopo una scandalosa sentenza a favore del Ku Klux Klan

cento giovani di Chattanooga fra i 15 e i 39 anni sono scesi in strada ed hanno appiccato incendi, fatto scoppiare bombe e ferito un poliziere che faceva parte di una squadra accorsa per spegnere le fiamme. Otto neri sono stati arrestati. Le autorità non hanno ancora deciso se imporre il coprifuoco. L'episodio, di cui erano accusati i tre membri del Ku Klux Klan assolti nello stesso quartiere di Chattanooga, è un secondo l'accusa — arrivata a bordo di una ambulanza ed appiccata nel fuoco a due ore di distanza — della loro eguaglianza razzista, e subito dopo ferito a colpi d'arma da fuoco quattro donne che vivevano da un'ora.

La giuria ha assolto due degli imputati ascoltando le tesi dei difensori; i quali avevano sostenuto, durante il processo, che i propri clienti non avevano partecipato al delitto di violenza di cui doveva essere considerata unica responsabile la loro compagna di letto, Marshall Traub.

### Al Senato le proposte del PCI sui decreti

La commissione bilancio del Senato constata semplicemente l'assenza di una copertura finanziaria per la parte riguardante i pubblici dipendenti pari a 330 miliardi posti direttamente a carico dello Stato. E' evidente che, così stando le cose, il decreto, che pure è già entrato in vigore e ha efficacia a decorrere dal 1. luglio, si pone in contrasto con la disposizione dell'articolo 81 della Costituzione (ogni legge, dice questo articolo, che imparti nuove e maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte, ndr). « Da questo punto di vista », ha aggiunto Baccichini — mentre trattiamo urgentemente l'approvazione della legge di bilancio e dell'incassazione con la quale agisce l'attuale governo, affermazione formalmente che il risultato raggiunto dai lavoratori non può essere messo

### In ricordo del figlio FRANCESCO

giovane compagno iscritto alla sezione Partito degli operai di Caserta, tragicamente scomparso alcuni mesi fa, la famiglia GRIMALDI sottoscrive 80.000 lire all'Unità. Caserta, 25 luglio 1980

### Nell'anniversario della scomparsa del compagno CALOGERO DI BLASI

la famiglia lo ricorda agli amici e ai compagni e sottoscrive in sua memoria 80.000 lire per lo stampo comunista. Roma, 25 luglio 1980

Le manovre del governo siciliano all'ARS

Si ricorre anche alla «fiducia» per evitare un confronto serio sui decreti governativi

Ulteriore arretramento del governo D'Acquisto sull'economia dell'isola Sotto il Palazzo dei Normanni Manifestazione di giovani disoccupati

In Abruzzo è crisi generale Ma la DC diceva «Si marcia verso il nord»

Il Consiglio regionale discute la mozione del PCI su situazione economica e occupazione

Nostro servizio L'AQUILA — Una serie di mozioni sulla situazione economica e occupazionale della regione e gli echi delle manovre che agitano certe forze politiche hanno caratterizzato la seduta di ieri del Consiglio regionale abruzzese. Presentata da una minuscola relazione del compagno Basile, la mozione del PCI ha disegnato un quadro assai fosco ed è stata una condanna senza appello di ogni facile ottimismo. Già da tempo i comunisti avevano avvertito del pericolo che incombeva su un tessuto economico esposto ad ogni vento, ma alla DC faceva più comodo dipingere l'Abruzzo come una regione i cui problemi erano ormai pressoché risolti e in marcia verso il nord. La crisi che oggi esplosa ha viceversa gli aspetti di una retromarcia lunga e pesante.

PSI, che in altre parole significano la ricerca di patti da ricalcare alla Regione, nelle Province e nei Comuni e il «recupero» dei socialisti in una maggioranza a quattro di rotazione a sinistra. I segnali paletti e persistenti in questo senso non si contano. L'unico gioco che non si capisce è quello del PSI che a quanto pare non disdegna le attenzioni della DC e il cui unico problema sembra quello di voler andare a ingrossare in nome della «governabilità» una maggioranza che già c'è.

Giochi aperti ma a senso unico dunque, con la DC che tiene banco e il sipario delle ferie che cala pieno di incertezze sul futuro di tante fabbriche e di migliaia di lavoratori. Il Consiglio regionale infine si riunirà di nuovo il primo agosto e subito dopo una seconda seduta straordinaria chiesta dal gruppo comunista proprio sul problema della giunta.

All'inizio dei lavori di ieri, il presidente Bollino aveva dato all'Assemblea notizia della scomparsa del sindaco dell'Aquila Ubaldo Lopardi e in segno di cordoglio la seduta era stata sospesa.

A Messina centrosinistra (spostato a destra)

MESSINA — Un centro sinistra che guarda a destra con qualche volto nuovo, ma nella sostanza che non muta i più che decennali indizi di una politica di destra. Questo è il giudizio del democristiano Antonino Andò a capo della giunta tripartita DC-PSI-PRP, con l'assenso dei liberali (una sorta di «benevola astensione», come questo raggruppamento che non c'è in questa assenza è il secondo fatto che ha caratterizzato la seduta di ieri. A un mese e mezzo dalle elezioni il mosaico delle posizioni politiche è ancora fatto di trattative e consultazioni, la formazione della nuova giunta è lontana e non è un caso. Quella dei tempi lunghi è una scelta della DC cui preme colmare la burrasca nel suo interno della corsa alla conquista della poltrona di capo della giunta, ma sul preme preme mettere a punto un disegno con i contorni già ben specificati.

Messi tra parentesi i problemi drammatici della regione, due sono infatti i pallini della DC: la «contestualità degli accordi» e la cosiddetta «preferenzialità» di un rapporto col

PALERMO — Si prepara un brutto autunno per la Sicilia, stretta tra i provvedimenti antimeridionali del governo centrale e l'inerzia del governo della Regione. E' questo il quadro uscito dalle due sedute dedicate alle discussioni regionali alla discussione delle mozioni sui decreti. A conclusione il governo tripartito DC-PSI-PRP ha dovuto porre per ben quattro volte la questione di fiducia, arma classica per evitare sconfitte parlamentari in caso di scrutinio segreto.

Se il voto sulle mozioni riguardanti i decreti non ha, dunque, cronaca (il gruppo comunista ha votato in tutte e quattro le occasioni la fiducia al governo, a differenza dei socialisti e missini che hanno votato solo sui loro documenti, e contro l'ordine del giorno del tripartito, e liberali che hanno soltanto votato contro il documento della maggioranza) il dibattito ha dunque, evidenziato un più generale e complessivo arretramento del governo D'Acquisto su tutti i temi cruciali delle prospettive dell'economia dell'isola.

Preceduto significativamente da un massiccio concentramento regionale degli operai del «punto di crisi» più caldo di questa estate siciliana (la telefonata ed incalzato sotto i balconi del palazzo dei Normanni, da una manifestazione dei giovani disoccupati e «precati», il dibattito sui decreti governativi ha infatti sottolineato il più generale atteggiamento di rinuncia della maggioranza tripartita.

Il capogruppo comunista Vizzini e, successivamente, i deputati Ammavuta e Ohserrari, e in sede di dichiarazione di voto il compagno Tusa, avevano sottolineato come la risposta della Regione alla manovra antimeridionalista del governo centrale dovesse sostanziarsi con una preclusiva azione nei confronti del governo, per ottenere scelte meridionaliste, ed in una iniziativa volta ad impostare e rendere concreta la politica di programmazione regionale e di risanamento e di riforma della macchina amministrativa. Obiettivi, sui quali — tranne alcune larvatissime critiche, presenti nell'intervento del capogruppo di Gangioli e, ancor meno, nell'ordine del giorno del tripartito, e nelle dichiarazioni dell'assessore Fasino e del presidente D'Acquisto — il governo dimostra di non intendere affatto muoversi.

L'ordine del giorno del tripartito è passato con 44 voti favorevoli e 30 contrari (comunisti, socialisti, liberali e missini), grazie, però, al ricorso all'espedito del voto di fiducia che è stato utilizzato dal presidente D'Acquisto per evitare evidentemente una clamorosa sconfitta, come quella già registrata nelle settimane scorse dal voto sulla mozione comunista sul scandalo per la applicazione della legge sulle cooperative giovanili.

Le manovre dilatorie della DC e del governo sono, intanto, oggetto di una larga e incisiva denuncia. Una questione cruciale come quella della riforma sanitaria, viene per esempio sottoposta al tripartito ad una grave manovra di «altalena».

Nonostante gli impegni assunti dal capogruppo comunista, il presidente Andò e i deputati comunisti, socialisti e liberali, componenti la commissione legislativa «sanità» — di approvare finalmente entro la fine della sessione la legge relativa alla riforma sanitaria, si registra una postuma della DC, volta a rinviare i tempi consentiti. Tale manovra — denunciata e condannata — si

Nonostante gli impegni assunti dal capogruppo comunista, il presidente Andò e i deputati comunisti, socialisti e liberali, componenti la commissione legislativa «sanità» — di approvare finalmente entro la fine della sessione la legge relativa alla riforma sanitaria, si registra una postuma della DC, volta a rinviare i tempi consentiti. Tale manovra — denunciata e condannata — si

Tutte le altre regioni — ricordano i deputati — hanno già da tempo legiferato in materia.

Intervento del PCI in consiglio

La giunta sarda deve intervenire per la crisi Sir-Rumianca

Ribadita la necessità di un governo autonomista senza pregiudiziali - Ampia mobilitazione

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Il PCI lancia una grande mobilitazione tra i lavoratori e le popolazioni della Sardegna per dare alla Regione un governo autonomista efficiente, in grado di realizzare il secondo piano di rinascita. La decisione dei comunisti è stata assunta dopo il nulla di fatto con cui si è concluso il primo incontro tra i partiti autonomistici.

La DC, pur riconoscendo l'esigenza di ricerche nuove vie per superare la crisi, ha ancora assunto una posizione indecisa e timida rispetto alla proposta avanzata dai partiti di sinistra e laici per la costituzione di una giunta di unità autonomistica, con la diretta partecipazione dei comunisti. La DC non ha neppure colto il principio secondo il quale i partiti che concorrono alla elaborazione del programma di governo partecipino alla formazione dell'esecutivo. In pratica la pregiudiziale anticomunista non è affatto caduta per il partito dello scudocrociato.

I compagni Gavino Angius, Andrea Raggio, Carlo Saona, Nello Sechi e Benedetto Baranu, che compongono la delegazione del PCI, hanno immediatamente replicato sostenendo che, a questo punto, i partiti di sinistra e laici non possono rinunciare a perseguire l'obiettivo di dare vita ad una giunta autonomistica puntando sui contenuti e non sulle formule. In altre parole, si può governare la Regione sarda anche senza la Democrazia cristiana.

Una seconda riunione è stata convocata per oggi. Confermata senza esitazione la scelta di una iniziativa di base azione unitaria, ad ogni livello, per dare finalmente alla Regione un governo efficiente ed autorevole. I comunisti sostengono che occorre innanzitutto, nei tempi della crisi, affrontare i problemi decisivi dello sviluppo economico, sociale, civile della Sardegna, con una strategia organica e complessiva, e con il rilancio di un

forte movimento di massa. A questo proposito il PCI ha sempre preteso per le prossime settimane un'ampia consultazione dei lavoratori e delle popolazioni di tutta l'isola. Che la crisi vada affrontata senza perdere altro tempo prezioso lo ha constatato il mese scorso, quando mentre arrivano notizie preoccupanti di un peggioramento della situazione nelle fabbriche, l'allarme è stato dato in Consiglio regionale martedì mattina dal gruppo del PCI attraverso la richiesta — illustrata dal compagno Benedetto Baranu — di porre subito all'ordine del giorno lo stato di tensione che si è di nuovo determinata alla Sir-Rumianca a seguito delle difficoltà insorte nel Consorzio finanziario. Bisogna costruire un nuovo capitale di 40 miliardi, ma al momento tutto è fermo per i problemi che riguardano le banche minori.

Il Consiglio regionale — ha sostenuto il compagno Baranu — deve discutere subito le iniziative da assumere perché la giunta intervenga nelle prossime ore presso il governo ondata porre, fino al gravissimo stato di incertezza della Sir-Rumianca e degli altri complessi petrolchimici isolani.

Ecco i fatti, che dimostrano come non si possa continuare ad andare avanti con i rinvii e le dilazioni, mantenendo in vita la giunta Ghinami ormai senza prestigio né autorevolezza. E' necessario un governo di sinistra autonomistica che voglia far valere sul serio gli interessi della Sardegna.

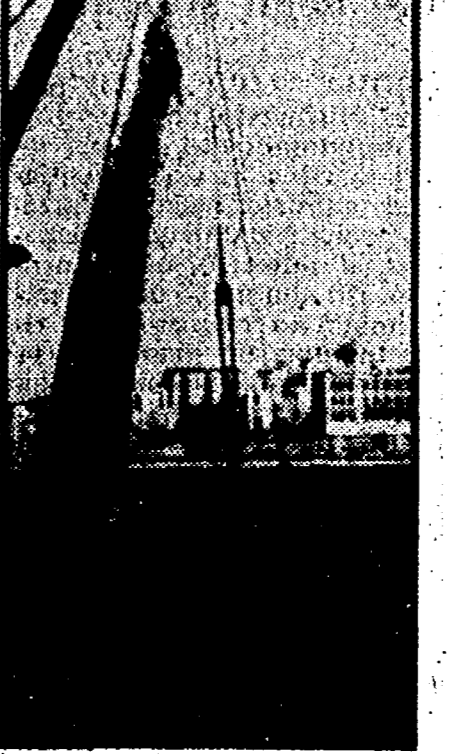
Se la DC — riaffermano i comunisti — non c'è, la forza della sinistra e laiche deve dare vita propria, i numeri ci sono — ad un governo della Regione autorevole, rinnovatore, di svolta profonda rispetto all'attuale precario immobilismo e al nullismo assunto come norma.

G. P.

La rassegna promossa dalla giunta di sinistra

Taranto estate... è di scena il mare

«Taranto e il Mare 1980», una proposta di cultura che parte dal rapporto tra la città e il suo elemento naturale. Una vasta gamma di manifestazioni, dal jazz alla musica folk, dal teatro rinascimentale a quello popolare



TARANTO — Fonte di sussistenza ed insieme insidia mortale. Il mare è uno «dignitativo maligno» adorato in tutte le epoche, dai cantori antichi fino alle pagine commoventi di Hemingway. Un elemento «misterioso» che scandisce la vita delle comunità che su di esso si affacciano. E infatti proprio al mare è intitolata la rassegna estiva organizzata dal Comune di Taranto, ormai per il terzo anno consecutivo, in collaborazione con l'Arco regionale pugliese ed il Consorzio delle cooperative pugliesi per lo spettacolo.

«Taranto e il Mare 1980» è il frutto della coraggiosa iniziativa dell'Assessorato alla programmazione culturale della Giunta di sinistra che governa la città dal 1976. Una amministrazione che ha affrontato di slancio — supponendo spesso con l'entusiasmo alla mancanza di mezzi — gli enormi problemi e con-

tradizioni della città. Dall'intelligente opera di restauro della città vecchia alle attività culturali e sportive (da sempre ignorate) è iniziata l'azione di coinvolgimento di tutti i cittadini dai pescatori agli operai dell'Italsider. Con un obiettivo importante: accrescere ed interpretare in modo nuovo la necessità e la consuetudine dello «stare insieme», valorizzando la realtà dei quartieri, struttura secolare di aggregazione.

Proporre il nuovo non abbandonando mai le radici della cultura pugliese, questo potrebbe essere lo slogan. Ed i risultati si sono visti molto prima di ogni più ottimistica previsione. L'anno scorso i pescatori della città vecchia hanno organizzato — con la collaborazione del Comune — una mostra sugli affreschi della casa. Anche quest'anno il discorso continua con la realizzazione della rassegna «Taranto e il Mare».

Ma il segno più convincente del nuovo rapporto fra cittadini e istituzioni locali è stata senza dubbio l'apertura della rassegna con il «Sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare, realizzato da tutti gli abitanti della città vecchia: insieme agli attori del Teatro degli Audaaci. Ed il coinvolgimento della città si è visto dall'entusiasmo con il quale i giovani hanno seguito la «5 giorni» di Jazz (dal 16 al 20 luglio) che presentava nomi di rilievo mondiale, da Chico Tavanzi all'Art Ensemble of Chicago; e non da meno sono stati i due concerti di Musicanova e della Nuova Compagnia di Canto Popolare.

Questi due gruppi hanno animato la prima parte della sezione intitolata «Scoperta delle radici...» che sarà conclusa dallo spettacolo di rielaborazione del teatro e delle danze popolari «Balli di stessianità» di Pupi e Proscolla, reduci dal successo allo Biennale di Venezia.

Questo parte del programma è stata una grande interesse: il repertorio di questo gruppo sono, infatti, proprio dalle radici delle tradizioni pugliesi, contadine e marinare pugliesi, oltre che campane. Dalla bellissima favola in musica «La rinfaccia chi vai la mara mara» di Eugenio Bennato alla rivisitazione teatrale di tutti gli studi sul «tarantolato» di Ernesto De Martino del «Fupi e Frepde». I cittadini di Taranto hanno l'occasione per essere giudici più competenti di questo sforzo per rivitalizzare la ricchissima cultura popolare del Mezzogiorno.

Per concludere il folk. La rassegna «gli stranieri» presenta formazioni di fama internazionale: dal «Complesso di stato di balletti e danze siciliane» di «Canto folkloristico nazionale colombiano», della «Danza nacional de Cuba» al «Teatro Campesino».

E' ancora il mare il protagonista centrale che presenta i più bei film documentari di Bruno Vesilini, Folco Quilici e Luigi Turillo. Verranno proiettati nel cratere dell'Arca, proprio per recuperare tutti gli spazi dove si può far spettacolo (non pochi in verità) che l'amministrazione comunale ha tentato in questi anni.

Ma la proposta più affascinante è la mostra «Rivitalizzazione della città e vitalità del Mar Piccolo» con le quali si è aperta l'estate tarantina. Una felice accoppiamento delle opere di grandi artisti con la proposta del Consiglio di quartiere della città vecchia per il recupero, in edilizia che economico della zona. Anche così si parte avanti le battaglie di comunisti e cittadini per impedire qualsiasi altro scempio e degrado del territorio.

Anche l'interessante programma di attività ludico-sportive punta a recuperare e riqualificare spazi di verde ed aree di servizio per i bambini di una città stretta e bombicata da speculatori di ogni tipo. E il programma continuerà... ma non possiamo fare di questo articolo un «diploma». Non ci resta che ricordare ai comunisti gli sforzi degli abitanti e della giunta di sinistra che stanno facendo con parsimonia rinascere una delle più vecchie e città del mare.

Verranno pagati i salari ai lavoratori della squadra d'emergenza

Risolta la vertenza Liquichimica di Tito si tende al recupero di tutto il settore

Martedì prossimo incontro dei sindacati con il commissario del gruppo — Il dibattito fra federazione unitaria e forze politiche sulla crisi e sull'occupazione in Basilicata

Nostro servizio POTENZA — Sbloccata la situazione — a seguito della mediazione del prefetto di Potenza — alla Liquichimica di Tito dove la squadra d'emergenza è stata pagata con il pagamento di 200 milioni di lire. Il gruppo dirigente del sindacato unitario ha annunciato che il prossimo 29 settembre si terrà un incontro con il commissario del gruppo dirigente del sindacato unitario per discutere la vertenza dei lavoratori della Liquichimica di Tito. Il sindacato unitario ha annunciato che il prossimo 29 settembre si terrà un incontro con il commissario del gruppo dirigente del sindacato unitario per discutere la vertenza dei lavoratori della Liquichimica di Tito.

La giunta regionale ucraina ha deciso di pagare i salari ai lavoratori della squadra d'emergenza. Il sindacato unitario ha annunciato che il prossimo 29 settembre si terrà un incontro con il commissario del gruppo dirigente del sindacato unitario per discutere la vertenza dei lavoratori della Liquichimica di Tito.

Il sindacato unitario ha annunciato che il prossimo 29 settembre si terrà un incontro con il commissario del gruppo dirigente del sindacato unitario per discutere la vertenza dei lavoratori della Liquichimica di Tito.

Il sindacato unitario ha annunciato che il prossimo 29 settembre si terrà un incontro con il commissario del gruppo dirigente del sindacato unitario per discutere la vertenza dei lavoratori della Liquichimica di Tito.

A Catanzaro documento del PCI La Provincia non si riunisce

Dalla nostra redazione CATANZARO — Sono passati ormai più di quaranta giorni dal voto e ancora il presidente della Provincia di Catanzaro non ha convocato il Consiglio. Il rischio è che tutto venga rinviato a settembre. In questo modo si aggravano ulteriormente i problemi e si rischia che la Giunta in carica produca nuovi guasti. La Provincia ha invece bisogno di un nuovo esecutivo che sia in grado di determinare una svolta nelle scelte programmatiche e nel modo di amministrare. I comunisti si sono resi e si rendono interpreti di questa profonda esigenza di rinnovamento di fronte ai metodi ed alle scelte che hanno caratterizzato la politica della DC. Così si afferma in un documento reso noto ieri dalle segreterie delle federazioni del PCI di Catanzaro e Crotona.

Nella campagna elettorale — si afferma nel documento — la proposta del PCI è stata chiara: estendere e consolidare le giunte democratiche di sinistra. Rispetto a questa proposta non è ancora venuta in mente una risposta. La Provincia non si riunisce. I comunisti non sono sostanzialmente mutati rispetto alla situazione precedente: è possibile numericamente ancora oggi la costituzione di un esecutivo composto dalle forze laiche e di sinistra. Nonostante ciò, nei giorni scorsi si è avuta una volontà di intesa tra il PSDI e la DC, laiche della giunta e la visione dell'egemonia democristiana è quella di stipulare nelle trattative, ancora con la DC, maggior potere del PCI.

A Polistena PCI e PSI ancora alla guida della cittadina

Festa per la giunta di sinistra

Nel centro della piana di Gioia eletto sindaco per la terza volta il compagno Girolamo Tripodi - Il fatto nuovo: la elezione tra gli assessori di una donna - Intensa attività

Oggi alla Provincia di Cagliari elezione della giunta di sinistra

CAGLIARI — Il servizio politico è cominciato con l'elezione della giunta di sinistra alla Provincia di Cagliari. Il servizio politico è cominciato con l'elezione della giunta di sinistra alla Provincia di Cagliari.

I 60 anni del compagno Tommaso Sicolo

Il compagno Tommaso Sicolo compie 60 anni. Il servizio politico è cominciato con l'elezione della giunta di sinistra alla Provincia di Cagliari.

Comunicato PCI-PSI

Per il bilancio 1980

Nelle Marche subito un governo anche con i comunisti

ANCONA - «Le due delegazioni hanno riconosciuto l'urgenza di costituire al più presto una giunta regionale...»

«Per quanto riguarda la questione della Presidenza del Consiglio...»

«Questo un altro elemento di chiarezza dopo che alcuni organi di stampa e la DC in particolare hanno cercato di avallare una posizione diversa da quella che era chiaramente espressa dagli organi ufficiali del PSI e ribadita anche recentemente dal segretario regionale del PSI compagno Simonazzi...»

«L'incontro era stato chiesto dal nostro partito, ha detto nel corso della conferenza stampa il compagno Marcello Stefanini...»

«La DC ha cercato strumentalmente, ha sottolineato il segretario regionale del PCI, di spezzare l'attenzione della pubblica opinione sulla questione della Presidenza del Consiglio parlando di «governabilità istituzionale»...»

«Oggi, nel pomeriggio, durante la seduta del Consiglio è molto probabile quindi che verrà chiamato alla Presidenza del Consiglio Regionale il compagno Elio Capodoglio del PCI...»

b. b.

Ascoli: pur di non mollare il potere la DC è condizionata da ex missini

ASCOLI PICENO - E' stato un consiglio comunale nel corso del quale se ne sono viste di tutti i colori, perfino minacce di bottigliate in testa...»

«Il primo atto amministrativo votato dal consiglio comunale dopo dieci mesi di monocolore dc (quello prima edizione è l'attuale)...»

«Un'altra parte della DC ascolana (la sinistra recalcitra, scappata, forse è anche disgiunta dalla scelta di destra dello scudocrociato...»

«Il disastro amministrativo-politico-sociale di Ascoli ormai è incommensurabile...»

«Dalla regione intanto giungono segnali interessanti e positivi, mentre la DC ad Ascoli Piceno si è alleata con gli ex missini di Grilli...»

f. d. f.

Sindaco PCI

Jesi: giunta con PCI, PSDI e PRI (con il voto del PDUP)

ANCONA - Una giunta a quattro, PCI, PSDI, PRI, con l'appoggio esterno del PDUP...»

«Sindaco è stato riconfermato il compagno Aroldo Casella la sua nomina è stata accolta con entusiasmo dal pubblico che affollava l'aula fin dall'inizio della seduta...»

«La DC ne ha accolti pochissimi. C'è stato infatti il voto degli alleati della destra che minacciavano di votare contro se nel bilancio fossero stati introdotti gli emendamenti dell'opposizione...»

«A poco sono valsi gli interventi, per lo più difensivi, di consiglieri di minoranza tentati a mostrare una pretesa incongrua di posizioni di PSDI e PRI fra locale e nazionale...»

«Partita con 28 voti, la giunta si è poi trovata a disposizione anche il 29: il PDUP, infatti, inizialmente presentò una mozione di attenzione critica...»

«Un risultato importante questo (unica vera novità della seduta) che preside il lavoro costante e non ha mai ricordato tanto Fava e Girolimini, che Cascia...»

m. b.

Il depuratore realizzato dalla amministrazione comunale

A Terni si produrrà acqua pulita e bio-gas

Un impianto costato 3 miliardi di lire - Capace di smaltire 25 mila metri cubi di acque sporche al giorno - Dal rifiuti verranno prodotti ogni giorno 2500 metri cubi di bio-gas

TERNI - Il depuratore «Terni grande» - realizzato dalla SICET per conto dell'amministrazione comunale di Terni - oltre a pulire le acque di rifiuto della città, produrrà anche il bio-gas...»

«L'impianto di depurazione, come si sa, è costato al comune circa tre miliardi di lire. La sua funzione principale è quella di pulire le acque di scarico della rete fognaria prima della loro immissione nel fiume Nera...»

«Parte dei rifiuti - detti «fanghi» - vengono cioè, attraverso un particolare processo, trasformati in una sostanza che produce un gas biologico, completamente naturale, che possiede proprietà caloriche di poco inferiori a quelle del gas metano...»

«La DC ne ha accolti pochissimi. C'è stato infatti il voto degli alleati della destra che minacciavano di votare contro se nel bilancio fossero stati introdotti gli emendamenti dell'opposizione...»

«L'impianto di depurazione è diviso in due processi: quello di pulizia delle acque e quello per il trattamento dei fanghi...»

«Da circa un mese ormai dal depuratore di Maratta viene prodotto bio-gas. Attualmente viene bruciato e liberato nell'aria attraverso un particolare forno...»

«Per quanto riguarda il «compost» in comune fanno notare che non esiste attualmente, fra gli addetti nel settore agricolo, la capacità di utilizzare questo prodotto...»

«L'amministrazione, inoltre, sta attualmente studiando un progetto di realizzazione di una terza linea di smaltimento dei rifiuti...»

«Per quanto riguarda il «compost» in comune fanno notare che non esiste attualmente, fra gli addetti nel settore agricolo, la capacità di utilizzare questo prodotto...»

«L'appello nasce, in prima istanza, proprio dalla constatazione che, nonostante i passi avanti compiuti, la gestione commissariale dell'ingegnere Dorì, il Tubificio Maraldi non ha ancora una sicurezza di prospettive...»

Angelo Ammenti

Le riserve del movimento sindacale

Piano Terni: risposte non adeguate alla situazione di crisi

Martedì prossimo l'incontro tra direzione aziendale e consiglio di fabbrica

TERNI - Il movimento sindacale ha molte riserve da muovere al «Piano Terni» che è stato presentato a Roma, nella sede del ministero delle Partecipazioni statali...»

«Ma il punto più debole del piano viene individuato per quel che riguarda il settore delle seconde lavorazioni, quelle destinate all'industria energetica...»

«L'appello nasce, in prima istanza, proprio dalla constatazione che, nonostante i passi avanti compiuti, la gestione commissariale dell'ingegnere Dorì, il Tubificio Maraldi non ha ancora una sicurezza di prospettive...»

Appello del Consiglio di fabbrica per una giunta democratica alla Regione Marche

ANCONA - Un appello ai partiti democratici per una giunta democratica e progressista alla Regione Marche viene oggi anche dagli operai e dal Consiglio di fabbrica del Tubificio Maraldi...»

«L'appello nasce, in prima istanza, proprio dalla constatazione che, nonostante i passi avanti compiuti, la gestione commissariale dell'ingegnere Dorì, il Tubificio Maraldi non ha ancora una sicurezza di prospettive...»

«L'appello nasce, in prima istanza, proprio dalla constatazione che, nonostante i passi avanti compiuti, la gestione commissariale dell'ingegnere Dorì, il Tubificio Maraldi non ha ancora una sicurezza di prospettive...»

«L'appello nasce, in prima istanza, proprio dalla constatazione che, nonostante i passi avanti compiuti, la gestione commissariale dell'ingegnere Dorì, il Tubificio Maraldi non ha ancora una sicurezza di prospettive...»

«L'appello nasce, in prima istanza, proprio dalla constatazione che, nonostante i passi avanti compiuti, la gestione commissariale dell'ingegnere Dorì, il Tubificio Maraldi non ha ancora una sicurezza di prospettive...»

«L'appello nasce, in prima istanza, proprio dalla constatazione che, nonostante i passi avanti compiuti, la gestione commissariale dell'ingegnere Dorì, il Tubificio Maraldi non ha ancora una sicurezza di prospettive...»

«L'appello nasce, in prima istanza, proprio dalla constatazione che, nonostante i passi avanti compiuti, la gestione commissariale dell'ingegnere Dorì, il Tubificio Maraldi non ha ancora una sicurezza di prospettive...»

«L'appello nasce, in prima istanza, proprio dalla constatazione che, nonostante i passi avanti compiuti, la gestione commissariale dell'ingegnere Dorì, il Tubificio Maraldi non ha ancora una sicurezza di prospettive...»

«L'appello nasce, in prima istanza, proprio dalla constatazione che, nonostante i passi avanti compiuti, la gestione commissariale dell'ingegnere Dorì, il Tubificio Maraldi non ha ancora una sicurezza di prospettive...»

«L'appello nasce, in prima istanza, proprio dalla constatazione che, nonostante i passi avanti compiuti, la gestione commissariale dell'ingegnere Dorì, il Tubificio Maraldi non ha ancora una sicurezza di prospettive...»

«L'appello nasce, in prima istanza, proprio dalla constatazione che, nonostante i passi avanti compiuti, la gestione commissariale dell'ingegnere Dorì, il Tubificio Maraldi non ha ancora una sicurezza di prospettive...»

Mentre sindacati e industriali si incontrano a Perugia per la situazione economica

La tenda davanti alla Mauisa indica che un'altra fabbrica è in crisi

In questi giorni vengono pagati i salari di aprile e maggio - Con nuovi imprenditori si può rilanciare la produzione su un mercato favorevole - I sacrifici delle operaie

PERUGIA - Camici arancioni e visi duri, le operaie della «MAUSA» da tre giorni presidiano la tenda piantata di fronte allo stabilimento...»

«Non è la prima volta che si parla di questa fabbrica di San Sisto, vicino a Perugia. Dal novembre del '76 a quello del '77 la «MAUSA» è stata sotto amministrazione controllata...»



La festa della stampa comunista a Ponte Valle Ceppi

PERUGIA - Si apre questa sera a Ponte Valle Ceppi la festa dell'Unità. Alle ore 21 il gruppo di musica popolare «Tarantula» presenta: Almanacco di ritmi-canti-suoni e danze dalle terre del rimorso...»

m. b.

La festa nell'area del liceo scientifico

Da stasera fino a domenica a Pesaro il Festival provinciale dell'Unità

PERUGIA - Il «prologo» (venerdì) in piazza del Popolo, poi tutto si svolgerà nella grande area del liceo scientifico che decine e decine di compagni stanno trasformando in sede espositiva e funzionale della Festa provinciale dell'Unità di Pesaro...»

«Lunedì 28 il Comitato del Teatro comico dialettale presenterà la commedia in tre atti di Arlo Righetti «La pultra del palcoscenico»...»

«Lunedì 28 il Comitato del Teatro comico dialettale presenterà la commedia in tre atti di Arlo Righetti «La pultra del palcoscenico»...»

«Lunedì 28 il Comitato del Teatro comico dialettale presenterà la commedia in tre atti di Arlo Righetti «La pultra del palcoscenico»...»

«Lunedì 28 il Comitato del Teatro comico dialettale presenterà la commedia in tre atti di Arlo Righetti «La pultra del palcoscenico»...»

«Lunedì 28 il Comitato del Teatro comico dialettale presenterà la commedia in tre atti di Arlo Righetti «La pultra del palcoscenico»...»

«Lunedì 28 il Comitato del Teatro comico dialettale presenterà la commedia in tre atti di Arlo Righetti «La pultra del palcoscenico»...»

«Lunedì 28 il Comitato del Teatro comico dialettale presenterà la commedia in tre atti di Arlo Righetti «La pultra del palcoscenico»...»

«Lunedì 28 il Comitato del Teatro comico dialettale presenterà la commedia in tre atti di Arlo Righetti «La pultra del palcoscenico»...»

«Lunedì 28 il Comitato del Teatro comico dialettale presenterà la commedia in tre atti di Arlo Righetti «La pultra del palcoscenico»...»

«Lunedì 28 il Comitato del Teatro comico dialettale presenterà la commedia in tre atti di Arlo Righetti «La pultra del palcoscenico»...»

Una proposta dell'associazionismo per animare la vita cittadina

L'«estate '80» di Porto San Giorgio con le iniziative culturali dell'ARCI

L'ARCI in primo piano, in questa estate '80 a P.S. Giorgio, con una lunga serie di appuntamenti culturali che hanno destinato l'attenzione di tutta la regione specie dopo il successo del concerto del N. Modugno e l' esibizione del quartetto jazz di Max Roach...»

«La proposta musicale dell'ARCI non si ferma qui: fino a metà agosto, altri sei grossi appuntamenti costituiranno motivo di richiamo, a partire dall'incontro con il blues di Roberto Ciotti (2 agosto), con il rock di Gianni Nannini (3 agosto), con il cabaret di Felice Andreasi...»

«La proposta musicale dell'ARCI non si ferma qui: fino a metà agosto, altri sei grossi appuntamenti costituiranno motivo di richiamo, a partire dall'incontro con il blues di Roberto Ciotti (2 agosto), con il rock di Gianni Nannini (3 agosto), con il cabaret di Felice Andreasi...»

«La proposta musicale dell'ARCI non si ferma qui: fino a metà agosto, altri sei grossi appuntamenti costituiranno motivo di richiamo, a partire dall'incontro con il blues di Roberto Ciotti (2 agosto), con il rock di Gianni Nannini (3 agosto), con il cabaret di Felice Andreasi...»

«La proposta musicale dell'ARCI non si ferma qui: fino a metà agosto, altri sei grossi appuntamenti costituiranno motivo di richiamo, a partire dall'incontro con il blues di Roberto Ciotti (2 agosto), con il rock di Gianni Nannini (3 agosto), con il cabaret di Felice Andreasi...»

«La proposta musicale dell'ARCI non si ferma qui: fino a metà agosto, altri sei grossi appuntamenti costituiranno motivo di richiamo, a partire dall'incontro con il blues di Roberto Ciotti (2 agosto), con il rock di Gianni Nannini (3 agosto), con il cabaret di Felice Andreasi...»

Alla Rocca Paolina fino al 28 mostra dello scultore Manuelli

COMUNE DI UMBERTIDE

PERUGIA - Si chiude il 28 luglio la mostra, esposta alla Rocca Paolina, dello scultore umbro Costantino Manuelli...»

«L'appello nasce, in prima istanza, proprio dalla constatazione che, nonostante i passi avanti compiuti, la gestione commissariale dell'ingegnere Dorì, il Tubificio Maraldi non ha ancora una sicurezza di prospettive...»

«L'appello nasce, in prima istanza, proprio dalla constatazione che, nonostante i passi avanti compiuti, la gestione commissariale dell'ingegnere Dorì, il Tubificio Maraldi non ha ancora una sicurezza di prospettive...»

Sarà diretta dal compagno Tito Barbini

Eletta la nuova giunta provinciale ad Arezzo

Il neo presidente è stato per 10 anni sindaco di Cortona 7 comunisti e 3 socialisti assessori - Forte unità a sinistra

AREZZO - Si è tenuto nella Sala del Gran... di della provincia di Arezzo il primo consiglio provinciale dopo le elezioni del 3 giugno.

l'agricoltura e foreste; Maria Cuculli, unica donna anche nel consiglio, per i trasporti e le comunicazioni; Remo Manganeli, per i beni e le attività culturali, il turismo e lo sport; Giuseppe Martini, assessore per l'assetto del territorio, urbanistica, ecologia e la tutela dell'ambiente; Giorgio Borri per la ristrutturazione dei servizi, il bilancio, le finanze e l'economia; infine Bruno Giardini, ex sindaco di San Giovanni Valdarno, che si occuperà delle attività produttive e del personale.

Importante iniziativa a Ponte a Capignano

Un depuratore pagato dagli imprenditori

I conciatori hanno deciso di farsi direttamente carico dei problemi dell'inquinamento

Dal nostro inviato - PONTE A CAPPIGNANO - Fra poco più di un anno, il conciatore di Ponte a Capignano avrà un depuratore per conto proprio, costruito a spese degli stessi interessati per non pagare eccessivamente la collettività.

meomeccanica sarà in grado di montare l'impianto; le prove tecniche potranno iniziare nel mese di luglio e nella prima quindicina di settembre del 1981 il depuratore dovrebbe funzionare a pieno ritmo.

L'amministrazione provinciale diretta da DC-PSI-PSDI-PRI

«Novità» a Lucca: il centrosinistra!

Ma il programma rimane quello vecchio - I comunisti annunciano una ferma opposizione

LUCCA - Perché? Si tratta, in fondo, di capire solo questo: visto che ormai tutto era deciso, a questo punto, già anche i nomi degli assessori. Perché, dunque, una giunta di centro sinistra, quando dal voto non erano venute sostanziali novità rispetto alla maggioranza precedente? E, soprattutto, per fare cosa, e con quali novità rispetto alla gestione passata, che aveva visto tante critiche da parte della sinistra comunista e socialista unita?

Solo Giannini, che fungerà da vice presidente, ha ottenuto tutti i venti voti della maggioranza; agli altri sono mancati due o tre voti ciascuno, per qualche barga interna al gruppo democristiano. Assessori supplenti sono stati eletti il socialista Bertozzi e il democristiano Mazzucchi.

tanto - che peraltro rivela una strana concezione nei rapporti fra due espressioni istituzionali dello Stato, è stato ripetutamente toccato anche dal capogruppo socialista Bucchi.

parte di PCI e PSI, e il punto centrale era lo squilibrio dell'impegno della Provincia a favore di iniziative culturali e ricreative di facciata, mentre nettamente insufficiente era l'intervento in campo economico, nella gestione del territorio e nella politica di sviluppo urbano.

L'inchiesta per l'omicidio Ostini

Il servo-pastore Andrea Curreli punta il dito contro Gio' Manca

Sostiene che fu il padrino dell'Alto Lazio a chiederlo notizie sul sequestro dell'industriale lombardo

Dall'inviato - MONTEPULCIANO - Come un mosaico dalle mille tessere poco alla volta si compone sotto gli occhi del giudice istruttore...

Ma il caso più interessante Currelli lo ha detto a proposito di Gio' Manca. «Confermo - dice il servo pastore - che quando vidi Manca Gio' Manca, dopo uscito dal carcere nel marzo 1977 (Ostini venne liberato dopo il sequestro del 77 e il riscatto venne pagato un mese dopo cioè il 20 febbraio, ndr) a Viterbo fu il Manca a chiedermi se avremmo fatto il sequestro». La frase precisa fu: «Allora, questo sequestro l'avete fatto». La frase mi fu rivolta dal Manca

appena ci incontrammo, senza che fosse preceduta da altri discorsi». Dio Maria Manca aprirà del sequestro Ostini. Perché? Aveva avuto qualche parte nella vicenda? La sua posizione, dice Manca, è stata chiarita da Currelli, sembrando essersi aggravata.

Picchiato il fantino Aceto Si scalda il clima del Palio

SIENA - Andrea de Godes, detto Aceto, il pueri-vittorioso fantino del Palio di Siena è stato l'altro ieri sera aggredito mentre si trovava per il corso della città.

Questo episodio, che cade a metà tra il Palio di Luglio - quest'ultimo, come si ricorderà, fu vinto dall'Oca - è indice di un clima di intolleranza che si è determinato nelle ultime tornate del Palio di Siena. E' comunque, sostengono i contraddattoli, una normale scaramuccia fra due contrade nemiche. Sarà vero?



Giostra dell'Orso oggi a Pistoia

PISTOIA - Leone, Drago, Cervo e Grifone vanno staccati a caccia dell'Orso ed è «Luglio Pistoiense» arriva al suo appuntamento centrale e più suggestivo. La giostra dell'Orso giunta alla sua 17. edizione, avrà inizio alle 17.30 in piazza del Duomo.

1979 fu il Cervo Bianco a fare piazza pulita degli altri avversari. Nel Giardino di San Giovanni si è aperta frattanto la tradizionale «Mostra mercato campestre» dei prodotti tipici pistoiatesi organizzata dalla provincia ed affiancata da un cantiere di ricerche dedicato al recupero del patrimonio rurale: prodotti etnici, tradizioni e cultura a stretto contatto, cura e spruzzata dall'esperienza della singolarità e Pistoiese.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.633 ARICCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 27 - Tel. 284.332

CINEMA D'ESSAI Via Romana, 119 - Tel. 222.306 Via Ghibellina, 10 - Tel. 215.624

CINEMA D'ESSAI Via Romana, 119 - Tel. 222.306 Via Ghibellina, 10 - Tel. 215.624

CINEMA D'ESSAI Via Romana, 119 - Tel. 222.306 Via Ghibellina, 10 - Tel. 215.624

CINEMA D'ESSAI Via Romana, 119 - Tel. 222.306 Via Ghibellina, 10 - Tel. 215.624

CINEMA D'ESSAI Via Romana, 119 - Tel. 222.306 Via Ghibellina, 10 - Tel. 215.624

IDEALE Via Fiorentina, 10 - Tel. 80.708

IDEALE Via Fiorentina, 10 - Tel. 80.708

IDEALE Via Fiorentina, 10 - Tel. 80.708

IDEALE Via Fiorentina, 10 - Tel. 80.708

IDEALE Via Fiorentina, 10 - Tel. 80.708

IDEALE Via Fiorentina, 10 - Tel. 80.708

ARCOBALENO Via Pisana, 442 - Legnala

ARCOBALENO Via Pisana, 442 - Legnala

ARCOBALENO Via Pisana, 442 - Legnala

ARCOBALENO Via Pisana, 442 - Legnala

ARCOBALENO Via Pisana, 442 - Legnala

ARCOBALENO Via Pisana, 442 - Legnala

QUESTA SERA La FANTASMAGORICA ORCHESTRA DI LORIS EGESTE

IMPORTANTE SOCIETA' DI PUBBLICITA' CERCA PER LIVORNO GIOVANI AMBOSESSI

COMUNE DI FIRENZE Avviso di gara

JUGOSLAVIA soggiorni al mare

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Comune di Firenze Avviso di gara

Sarà diretta dal compagno Tito Barbini

Eletta la nuova giunta provinciale ad Arezzo

Il neo presidente è stato per 10 anni sindaco di Cortona 7 comunisti e 3 socialisti assessori - Forte unità a sinistra

AREZZO - Si è tenuto nella Sala del Grandi della provincia di Arezzo il primo consiglio provinciale dopo le elezioni dell'8 e 9 giugno. Si conclude così un periodo piuttosto lungo di trattative, circa un mese, durante il quale le forze politiche hanno raggiunto il nuovo equilibrio che ha permesso la elezione del nuovo presidente e della giunta.

l'agricoltura e foreste; Maria Cucchi, unica donna anche nel consiglio, per i trasporti e le comunicazioni; Remo Manganello per i beni e le attività culturali, il turismo e lo sport; Giuseppe Martini, assessore per l'assetto del territorio, urbanistica, l'ecologia e la tutela dell'ambiente; Giorgio Borri per la ristrutturazione dei servizi, il bilancio, le finanze e l'economia; e infine Remo Giardini, ex sindaco di San Giovanni Valdarno, che si occuperà delle attività produttive e del personale.

Importante iniziativa a Ponte a Capignano

Un depuratore pagato dagli imprenditori

I conciatori hanno deciso di farsi direttamente carico dei problemi dell'inquinamento

Dal nostro inviato PONTE A CAPPIANO - Fra poco più di un anno, i conciatori di Ponte a Capignano avranno un depuratore per conto proprio, costruito a spese degli stessi interessati per non pagare eccessivamente sulla collettività.

I dipendenti di Marina e Livorno guardano a Torino

La Motofides legata alle trattative Fiat

I lavoratori non intendono pagare lo sviluppo anomalo che ha avuto l'industria automobilistica - Le dichiarazioni Fim

PISA - Circa due settimane fa la direzione della Motofides ha comunicato ai consigli di fabbrica degli stabilimenti di Marina e di Livorno che, in conseguenza delle note difficoltà in cui si dibatte il settore dell'auto, avrebbe prodotto ad un sensibile decurtamento della produzione.

volta non pare d'accordo a raccogliere la richiesta. Lo scopo della FLM è quello di arrivare ad un chiarimento a livello di coordinamento Giarardini, ritogliendo il tentativo di scavalcare sul settore dell'auto, avrebbe prodotto ad un sensibile decurtamento della produzione.

Ed alla FIAT si è cominciato a licenziare intanto i dirigenti ma è un segnale chiaro dell'abozzo che Agnelli intende dare alla innegabile crisi dell'auto.

L'amministrazione provinciale diretta da DC-PSI-PSDI-PRI

«Novità» a Lucca: il centrosinistra!

Ma il programma rimane quello vecchio - I comunisti annunciano una ferma opposizione

LUCCA - Perché? Si trattava, in fondo, di capire solo questo: visto che ormai tutto era deciso e si conoscevano già anche i nomi degli assessori. Perché, dunque, una giunta di centro-sinistra, quando dal voto non erano venute sostanziali novità rispetto alla maggioranza precedente?

Solo Giannini, che fungerà da vice presidente, ha ottenuto tutti i venti voti della maggioranza; agli altri sono mancati due o tre voti ciascuno, per qualche boga interna al gruppo democristiano. Assessori supplenti sono stati eletti il socialista Bertozzi e il democristiano Mazzoni.

parte di PCI e PSI e il punto centrale era squilibrato dell'impegno della Provincia a favore di iniziative culturali o pseudoculturali di facciata, mentre nettamente insufficiente era l'intervento in campo economico nella gestione del territorio e nella programmazione.

COMUNE DI FIRENZE

Avviso di gara

Al sensi e per gli effetti della Legge 3-1-1978 n. 1, verrà indetta, con la procedura dell'art. 1/C Legge 2-2-1973 n. 14, la licitazione privata per l'appalto dei lavori di potenziamento e ristrutturazione della rete idrica nella zona del lotto n. 292.369.000.

QUESTA SERA

La FANTASMAGORICA ORCHESTRA DI LORIS EGESTE

JUGOSLAVIA

soggiorni al mare

SOLO DA NOI TROVERETE QUESTI PREZZI

ELETTROFORNITURE PISANE

Table listing various electrical appliances and their prices, including TV sets, refrigerators, and air conditioners.

Dall'inviato

L'inchiesta per l'omicidio Ostini

Il servo-pastore Andrea Curreli punta il dito contro Gio' Manca

Sostiene che fu il padrino dell'Alto Lazio a chiederli notizie sul sequestro dell'industriale lombardo

MONTEPULCIANO - Come un mosaico dalle mille tessere poco alla volta si compone sotto gli occhi del giudice istruttore di Montepulciano Federico Centrone la tragedia di Marzio Ostini, industriale rapito l'ultima notte del gennaio 1977 e non più visto mai.

Ma le cose più interessanti Curreli le ha dette a proposito di Gio' Maria Manca, «Confesso», dice il servo pastore - che quando vidi Manca Gio' Maria, dopo uscito dal carcere nel marzo 1977 (Ostini venne sequestrato nel gennaio '77 e il riscatto venne pagato un mese dopo cioè il 20 febbraio, ndr) a Viterbo fu il Manca a chiedermi se avevo fatto il sequestro? La frase precisa fu: «Allora, questo sequestro l'avete fatto». La frase mi fu rivolta dal Manca

distruggerla e di abbandonarla. Curreli, invece, scagiona Albergo Sonnini, ex sindaco democristiano di Radicondoli. Nel corso del confronto fra i due avvocati a Montepulciano, Curreli affermò: «Confesso quanto dichiarato nel precedente interrogatorio circa la persona del contenitore. Avevo visto il vaso in dibattimento, dopo l'interrogatorio, a Siena oggi posso dire che la persona qui presente non è il contenitore. Rispetto alla persona che vedo oggi preciso che i capelli sono neri e che il viso è più grigio. La persona qui presente lo non l'ho mai vista prima del processo in corte d'assise».

Picchiato il fantino Aceto

Si scalda il clima del Palio

SIENA - Andrea de Godes, detto Aceto, il parrivitorio fantino del Palio di Siena è stato l'altro ieri sera aggredito mentre si trovava per il corso della città.

Questo episodio, che cade a metà tra il Palio di Luglio - quest'ultimo, come si ricorderà, fu vinto dall'Oca - è indice di un clima di intolleranza che si è determinato nelle ultime tornate del Palio di Siena. E' comunque, assai sgradevole, il fatto che un normale scaramanzia fra due contrade nemiche. Sarà vero?

Giostra dell'Orso

oggi a Pistoia

PISTOIA - Leone, Drago, Cervo e Grifone vanno staccati a caccia dell'Orso ed è «Luglio Pistoiese» arriva al suo appuntamento centrale e più suggestivo. La giostra dell'Orso giunta alla sua 17. edizione, avrà inizio alle 17.30 in piazza del Duomo.

Il servo-pastore Andrea Curreli punta il dito contro Gio' Manca

Sostiene che fu il padrino dell'Alto Lazio a chiederli notizie sul sequestro dell'industriale lombardo

Ma le cose più interessanti Curreli le ha dette a proposito di Gio' Maria Manca, «Confesso», dice il servo pastore - che quando vidi Manca Gio' Maria, dopo uscito dal carcere nel marzo 1977 (Ostini venne sequestrato nel gennaio '77 e il riscatto venne pagato un mese dopo cioè il 20 febbraio, ndr) a Viterbo fu il Manca a chiedermi se avevo fatto il sequestro? La frase precisa fu: «Allora, questo sequestro l'avete fatto». La frase mi fu rivolta dal Manca

distruggerla e di abbandonarla. Curreli, invece, scagiona Albergo Sonnini, ex sindaco democristiano di Radicondoli. Nel corso del confronto fra i due avvocati a Montepulciano, Curreli affermò: «Confesso quanto dichiarato nel precedente interrogatorio circa la persona del contenitore. Avevo visto il vaso in dibattimento, dopo l'interrogatorio, a Siena oggi posso dire che la persona qui presente non è il contenitore. Rispetto alla persona che vedo oggi preciso che i capelli sono neri e che il viso è più grigio. La persona qui presente lo non l'ho mai vista prima del processo in corte d'assise».

In vista della convocazione del consiglio comunale di lunedì

Tra PCI e PSI continuano gli incontri per il Comune

Sabato le due delegazioni si riuniranno di nuovo - Martedì prossimo, seduta dell'assemblea regionale per la elezione del presidente della giunta

I primi con i voti comunisti, l'altro da PCI e PSI

Eletti sindaci e giunta a Sesto Fiorentino, a Scandicci e Fiesole

Documenti dei due partiti per governi unitari nel Valdarno fiorentino - Maggioranze di sinistra per gli organismi sovraumunali

Tre Comuni del comprensorio fiorentino hanno il nuovo sindaco...

costituirà a Sesto per la tradizione unitaria della sinistra...

SCANDICCI. Mila Pieralli, comunista, è il nuovo sindaco della città...

È durata poco più di un'ora la riunione tra le delegazioni cittadine comuniste e socialiste impegnate a dirimere il difficile nodo dell'assetto amministrativo della città...

La decisione concordata alla fine è stata quella di rivedersi sabato mattina e riprendere la discussione...



A buon punto la megalavanderia

I lavori per la nuova lavanderia di Careggi proseguono a pieno ritmo...

La struttura sarà una delle più moderne di tutta Europa...

Regione Toscana - rientra nel quadro della programmazione ospedaliera elaborata dai rappresentanti degli enti ospedalieri...

Documento della commissione culturale della Federazione PCI

Per la Biblioteca Nazionale non basta un magazzino in più

Dure critiche alla politica del rinvio - Non bastano soluzioni « tampone »

Giovane vittima di un mortale incidente stradale

Tragica fine di un giovane automobilista Marco Morandi, di 20 anni, abitante in via del Rosso 13...

Misterioso episodio tra giovani bianchi e neri

Misteriosa sparatoria ieri notte in via Maggio. Tre giovani di colore sono stati feriti...

Un fine settimana con tante feste

Intenso fine settimana con Radio Corno e Festival di Musica Classica...

I tessellini si ritireranno presso i Comuni

Molte le novità quest'anno per i cacciatori

Festa popolare al Parco delle Cascine organizzata dall'Arca-Caccia - Musica e balli

In attesa che si conosca il nuovo calendario venatorio, l'Assessorato alla caccia provinciale alla caccia ricorda gli obblighi e le molte novità previste quest'anno...

L'Amministrazione provinciale di Firenze, nei piani di zonizzazione elaborati dall'Assessorato alla caccia...

Carlo Cecchi prende casa al « Niccolini »

Novità importante per il teatro fiorentino. Il popolare attore Carlo Cecchi si stabilisce a Firenze...

Stasera e domenica a SS. Annunziata

Torna il jazz in piazza di scena le orchestre

Sparatoria in via Maggio

Ferito un giovane di colore

Carlo Cecchi prende casa al « Niccolini »

Un fine settimana con tante feste

Intenso fine settimana con Radio Corno e Festival di Musica Classica...

Stasera e domenica a SS. Annunziata

Torna il jazz in piazza di scena le orchestre

Ancora jazz a Firenze: nell'ambito delle manifestazioni di « Di piazza in musica » si ritorna in Piazza SS. Annunziata per due concerti...

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE: Farmacia San Giovanni 29; Via Ginori 50; Via della Sca...

Stasera e domenica a SS. Annunziata

Torna il jazz in piazza di scena le orchestre



PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE: Farmacia San Giovanni 29; Via Ginori 50; Via della Sca...

Un fine settimana con tante feste

Un fine settimana con tante feste

Intenso fine settimana con Radio Corno e Festival di Musica Classica...

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE: Farmacia San Giovanni 29; Via Ginori 50; Via della Sca...

Misterioso episodio tra giovani bianchi e neri

Sparatoria in via Maggio

Misteriosa sparatoria ieri notte in via Maggio. Tre giovani di colore sono stati feriti...

Un fine settimana con tante feste

Intenso fine settimana con Radio Corno e Festival di Musica Classica...

Carlo Cecchi prende casa al « Niccolini »

Carlo Cecchi prende casa al « Niccolini »

Novità importante per il teatro fiorentino. Il popolare attore Carlo Cecchi si stabilisce a Firenze...

Un fine settimana con tante feste

Intenso fine settimana con Radio Corno e Festival di Musica Classica...





In un agguato al mercato di Giugliano anziano fruttivendolo muore nella spartoria

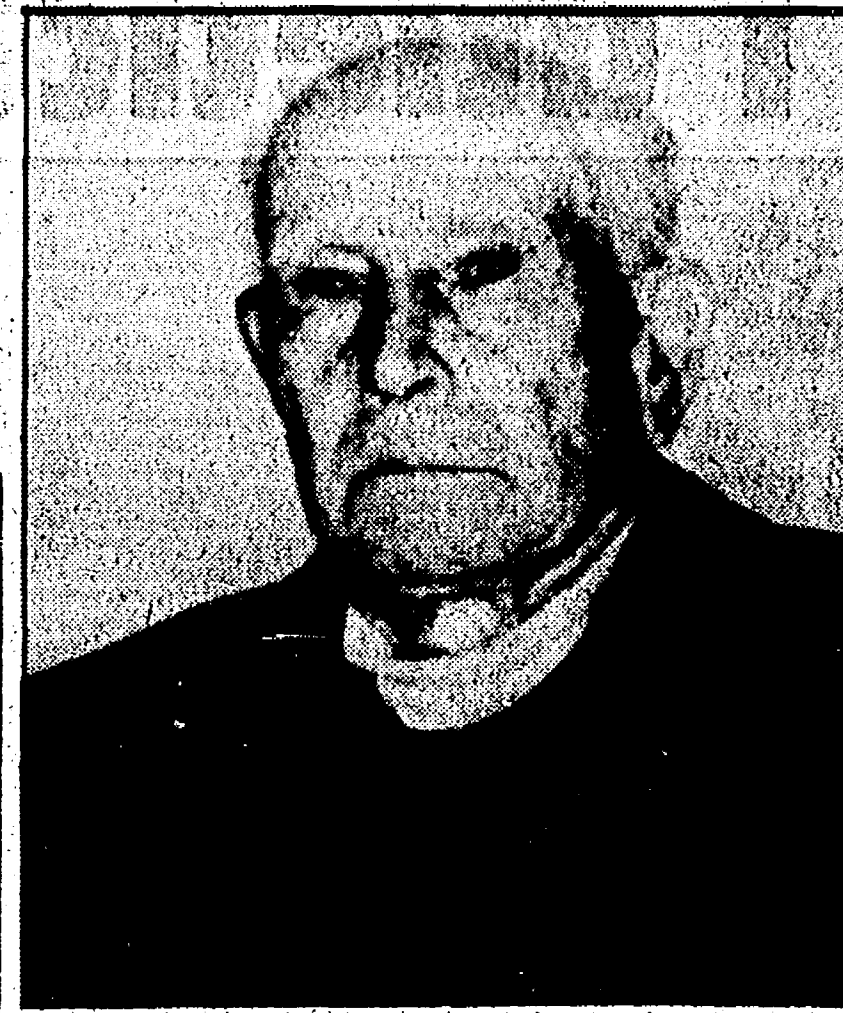
Infuria la guerra della «camorra» e ora fa anche vittime innocenti

Obiettivo del killer era Enrico Sciorio, noto boss della mala locale, rimasto ferito alle gambe Pasquale Russo di 82 anni colpito da pallottole vaganti è morto poco dopo in ospedale

La guerra della camorra ha aggiunto un ennesimo capitolo di sangue alla sua storia...

È stata vista circolare nel mercato: i due cercavano chiaramente qualcuno, la loro vittima. Uno dei due, il killer, si è poi diretto a piedi verso lo stand di Enrico Sciorio...

Le eccessive richieste dei suoi ricattatori; al macabro ritrovamento proprio l'altro giorno nelle campagne di S. Sebastiano del cadavere orribilmente carbonizzato del giovane Giuseppe Mutillo...



La vittima innocente, Pasquale Russo

Il previsto impianto in Irpinia

Alla Regione non interessa la sorte dell'Alfa-Nissan

I rappresentanti dell'esecutivo non si sono presentati ad una riunione: si discuteva dell'insediamento

AVELLINO. — Al membri della passata Giunta regionale e a quelli che si accingono a formare la nuova, nulla dell'accordo Alfa-Nissan...

Disertando il convegno sull'insediamento dell'Alfa nell'interland di Avellino — convegno tenuto martedì scorso per iniziativa di tre Amministrazioni di sinistra...

Lo stesso discorso si potrebbe fare per il presidente dell'Asi per la passata amministrazione provinciale — tutta de, — anche essi latitanti...

Che cosa ha detto, in sintesi, il dibattito, dalla relazione della compagnia Monica Tavemmi, consigliere regionale comunista e segretario della sezione comunista dell'Alfa Sud...

Firmato un appello per il processo ad Achille Flora

Un folto gruppo di intellettuali, di studiosi, e di uomini politici si è fatto firmatario di un appello affinché venga al più presto celebrato il processo a car. di Achille Flora...

Attentato contro delegato sindacale dell'Hydropress

Diversi colpi di pistola, molti dei quali ad altezza d'uomo, sono stati esplosi la notte scorsa contro l'abitazione di Genaro Sorla, a Ponticelli, delegato sindacale dell'Hydropress...

Vasta operazione dei CC. arrestate 101 persone

I carabinieri dei gruppi Napoli 1, e 2, nel corso di una azione a largo raggio effettuata nell'ambito delle indagini sui sequestri Coppola e De Lucia hanno arrestato 101 persone...

E' quello di Barra, raccoglierà le acque bianche della zona orientale e sarà completato la prossima estate

«Ancora un chilometro e mezzo e il collettore funzionerà»

Visitato ieri mattina dal sindaco Maurizio Valenzi e dagli assessori Cennamo, Locorotolo e Sodano — Terminato un troncone di oltre tre Km. — Eliminerà gli alvei scoperti

Quando la fresa, un grosso mezzo che «arrotola» come burro la roccia che separa la galleria sottostante via Argine da quella sottostante via Purgatorio comincia il suo lavoro...

«Osserviamo allora la «radiografia» di questo impianto che da solo servirà circa trecentomila abitanti. Le zone interessate sono quelle di Barra, dove ieri è stato abbattuto l'ultimo diaframma...



200 metri cubi di acque, pari a metà portata del fiume Garigliano. Il costo di undici miliardi: si impiegheranno un milione e ottocento ore lavorative.

TACCUINO CULTURALE SCHERMI E RIBALTE

Polemiche per la mostra: «L'Unità ha avuto ragione»

Forti polemiche continue a scatenare la mostra di arte che sarà inaugurata questa sera alla Casina del Muro. Le dimissioni del nostro critico d'arte Maria Rocca...

no il diritto di esistere, anche al di fuori delle protestazioni. «L'Unità» ha fatto bene a verificare, e di confronto di quello che si produce in una area in cui la pittura quantitativa ha il sopravvento su quella qualitativa...

Terminato il primo seminario della Scuola Popolare di Montesanto

È terminata in questi giorni la prima fase dell'esperienza laboratoriale proposta dalla Scuola Popolare di Montesanto. L'organizzazione del corso seminariale, come è noto, iniziò nel cartello di «Zabate a Napoli '80»...

Scialò, organizzatore di questa prima parte che, probabilmente, sarà la più interessante, ha indicato nel metodo finora adottato gli strumenti per una ulteriore e più generalizzata ipotesi di lavoro culturale nel campo delle arti.

ESTATE A NAPOLI LABORATORIO SULL'EDUCAZIONE MUSICALE. Nell'ambito di «Estate a Napoli» si è svolto il laboratorio sul problema dell'educazione musicale di base...

VI SEGNALIAMO. Piccola grande casa (Adriano). Quella spera decente (Alo Giosuè).

CINEMA OFF D'ESSAI. MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114).

CINEMA PRIME VISIONI. ANAGNI (Via Principe Amedeo, 10 Tel. 377.607).

ALTRE VISIONI. ITALIANI (Via 688.449). LA PISLA (Via 768.17.12).